TORINO
Anno 70 Num. 270
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

GIOVEDI'
12 Novembre 1936
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (nel 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-038 - 55-961. ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 37, Trimestre L. 19 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 90, Semestre L. 51, Trimestre L. 26 - Estero: Anno L. 170, Semestre L. 86 - Trimestre L. 44 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale, N. 2/1360.

L'inizio della Conferenza di Vienna

La solidità e la fecondità dell'opera di pace iniziata coi Protocolli di Roma riaffermata dai rappresentanti degli Stati firmatari - De Kanya annuncia che Horthy porterà a Roma il riconoscimento ungherese dell'Impero italiano d'Etiopia

I COLLOQUI ALLA BALLHAUS. — Il Ministro italiano degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, col Cancelliere austriaco Schuschnigg, il Segretario di Stato agli Esteri Schmidt e il Ministro ungherese Kanya. (Telefoto).

Vitalità

Vienna, 11 notte.

Nello storico castello di Schoenbrunn, che stamane aveva riaperto le sue sale sfolgoranti, si sono alzati i calici alla salute del Re d'Italia Imperatore d'Etiopia. Il riconoscimento dell'Impero fascista da parte dei Ministri di Austria e di Ungheria, non poteva svolgersi in luogo più suggestivo e solenne, non poteva avvenire in un giorno più fausto: il genetliaco del nostro Sovrano. Il gesto tocca il cuore degli italiani, che lo ricollegano alla coraggiosa rivolta dell'Austria e dell'Ungheria contro la viltà della Lega, mobilitata per ottenere l'umiliazione per fame del popolo italiano. In questo ideale congiungimento vi è più che una semplice formalità; gli amici veri, che ci furono vicini nel momento della prova, sono i primi a compiacersi con atti ufficiali della vittoriosa impresa africana.

I brindisi di Schoenbrunn non sono un segno esteriore di pura cortesia; esprimono una realtà solida, una collaborazione infrangibile. Leggendo il testo dei discorsi vi si scorge un tono nuovo, diverso dai soliti giri di frase. Se non vi è fatto cenno a singoli problemi, essi però documentano la sintesi di una comunione che dalle varie questioni contingenti trae, al, motivo di discussione e di esame ma per cementarsi e irrobustirsi.

Le virtù dei Protocolli di Roma sono state esposte esattamente nella loro luce dal conte Ciano che ha indicato in essi un punto fermo nello sbandamento generale dell'Europa per il presente e per il futuro. Strumento di lavoro che non divide, che non mira a creare blocchi, ma che intende conciliare le aspirazioni dei paesi che hanno interessi nel bacino danubiano in un'opera di pace e di prosperità generale. Questo strumento non è esclusivista, non ha punte dirette contro alcuno; ripetere tale affermazione non è fuor di luogo per controbattere e prevenire le manovre e le speculazioni che, sopite, aspettano la più piccola occasione per rianimarsi.

Sono tutti e tre gli Stati firmatari dei Protocolli che proclamano la loro volontà di collaborazione e di intesa. Ma questa collaborazione, per attuarsi, non può basarsi solo su delle frasi, deve permearsi di uno spirito di giustizia, avviarsi ad atti concreti. Gli eventuali accordi di domani debbono svilupparsi su un principio di eguaglianza assoluta: l'Austria e ancora più l'Ungheria non hanno ancora compiutamente realizzato questa situazione di perfetta parità di diritti. Il processo di rasserenamento dell'atmosfera deve svolgersi lungo tale direttrice; non si dà prova di tendenza conciliativa quando al desiderio ungherese per l'abbandono delle desuete clausole militari del trattato del Trianon si risponde da Praga con la minaccia di una denuncia degli obblighi verso le minoranze. Con tale allusione noi non abbiamo voluto per oggi impostare il problema della eguaglianza di diritti ungheresi sul terreno del riarmo; ma siamo ormai a 18 anni dalla fine della guerra e non si può pretendere di perpetuare all'infinito uno stato di cose ingiusto e anacronistico.

A tale proposito non è inopportuno rilevare come la Jugoslavia tenga verso le minoranze magiare un atteggiamento dignitoso ed equo di cui la stampa di Budapest le ha dato lealmente atto.

I colloqui di oggi avranno la conclusione domani e domani sarà possibile entrare più particolarmente nelle questioni discusse. Ma già fin da stamane si può affermare che un'unità di vedute fondamentale è scesa nei problemi contingenti, chiarendoli, armonizzandoli verso gli obiettivi comuni. Il risultato era sicuro poichè non è una frase vuota la comunanza di interessi fra Italia, Austria e Ungheria; è anche innegabile che il momento e l'ambiente presentavano nuove situazioni da affrontare e da risolvere. Dal marzo a oggi si sono verificati avvenimenti notevoli; in primo luogo gli accordi dell'11 luglio e le intese di Berlino tra Italia e Germania; inoltre Vienna è a contatto immediato con un mondo confuso e agitato, talvolta irrequieto. Ma i Protocolli di Roma, geniale creazione del Duce verso cui alte parole di ammirazione e di riconoscenza sono state pronunciate a Schoenbrunn non sono uno strumento passivo; la loro vitalità è nella capacità di superare gli ostacoli.

Alfredo Signoretti

Tre brindisi

Vienna, 11 notte.

Solenne in cornice nella quale stamane è stata celebrata nella chiesa italiana dei Minoriti la Messa pel genetliaco di S. M. il Re Imperatore.

Il genetliaco del Re d'Italia

Davanti al tempio era schierata una compagnia del battaglione della Guardia con musica e bandiera che ha presentato le armi all'arrivo del Cancelliere Schuschnigg, del Ministro degli Esteri italiano conte Ciano e del Ministro degli Esteri ungherese De Kanya. Col conte Ciano era la contessa Ciano-Mussolini, accompagnati dal Ministro d'Italia a Vienna, senatore Salata, dai Ministri Buti-Viteiti e Grazzi, dal conte Cittadini e da tutti gli altri funzionari che formano il seguito del rappresentante del Duce. Il Cancelliere Federale dottor Schuschnigg era accompagnato dal vice Cancelliere Huelgerth, comandante della Milizia, e dai Segretari di Stato Schmidt e Zehner; erano pei presenti molti altri funzionari della Cancelleria Federale il presidente di polizia Skubl, il Ministro degli Esteri Ungherese De Kanya, il Ministro di Ungheria a Vienna, De Rudnay, il capo del protocollo, il direttore degli affari politici al Ministero degli Esteri ungherese, tutti i funzionari della Legazione italiana a Vienna, l'addetto militare colonnello Mondini, il Console generale comm. Rochira, il Segretario del Fascio comm. Morreale.

Col rorastante della piazza di Vienna magg. gen. Hasalmayr e col comandante dell'aviazione magg. gen. Löhr figurava un brillante stuolo di ufficiali austriaci in alta uniforme. La colonia italiana era quasi al completo. Durante la Messa il famoso coro dei ragazzi viennesi ha cantato la *Messa* tedesca e il *Tantum ergo* di Schubert e il *Te Deum* di Mozart. Enorme era la folla anche all'esterno e le manifestazioni all'indirizzo del Cancelliere e dei Ministri amici sono state calorosissime.

La Conferenza

Uscito dalla chiesa dei Minoriti il Ministro degli Esteri ungherese De Kanya si è recato alla Cancelleria federale per le visite di uso. Quindi ha avuto luogo una colazione offerta dal Presidente della Repubblica Miklas in onore dei Ministri degli Esteri d'Italia e d'Ungheria, colazione alla quale hanno partecipato anche il dottor Schuschnigg e altre personalità.

Alle 15,30 al palazzo della Cancelleria federale la conferenza tripartita ha avuto il suo inizio ufficiale con una seduta durata quasi tre ore, nel corso della quale il dottor Schuschnigg, il conte Ciano e il signor De Kanya hanno avuto agio di procedere a un primo scambio di vedute. Domani le conversazioni saranno riprese e condotte a termine.

Dal Ballhaus il conte Ciano si è diretto al Consolato d'Italia dove l'intera colonia l'attendeva per rendergli omaggio.

All'apparire del conte Ciano ricevuto ai piedi dello scalone dal console comm. Rochira e dal segretario del Fascio comm. Morreale è scoppiato un lungo calorosissimo applauso. In un istante gli italiani si sono stretti attorno al Ministro degli Esteri e l'hanno quasi portato in trionfo attraverso le sale. Gli evviva, gli alalà si sono susseguiti fragorosissimi nè gli inviti al silenzio si sono mostrati subito efficaci.

Al benvenuto datogli dal console generale il conte Ciano ha risposto ringraziando e rivolgendo un saluto al Re di cui oggi ricorre il genetliaco. L'ovazione tributata al rappresentante del Duce è stata calorosissima e spontanea oltre ogni dire. Molti connazionali gli hanno chiesto autografi e sulla massa delle teste si sono visti agitare passaporti, tanguini, biglietti da visita e pezzi di carta.

Alle 20 nella grande galleria del castello di Schoenbrunn ha avuto luogo il banchetto offerto dal Cancelliere Schuschnigg che è stato seguito dal ricevimento, forse più brillante che si ricordi nella Vienna del dopoguerra.

Le parole di Schuschnigg

Al levare delle mense sono stati pronunciati dei brindisi.

Il Cancelliere Schuschnigg levatosi per primo ha detto:

« *La riunione a Vienna degli Stati firmatari dei Protocolli romani mi offre la gradita occasione di ricongiungere nelle persone di S. E. il Ministro degli Affari Esteri italiano conte Ciano e di S. E. il Ministro degli Affari Esteri ungherese signor De Kanya la nostra sincera e cordiale simpatia agli Stati che essi rappresentano legati alla nostra nuova Austria da antica e profonda amicizia. Dopo l'ultima conferenza tenuta in Roma lo scorso anno, che condusse a rinsaldare e approfondire le relazioni create fra noi dai Protocolli romani, lo svolgersi degli avvenimenti in Europa, rese palese la necessità di una nuova presa di contatti e di un riesame del nostro punto di vista relativo agli eventi che si svolgevano attorno a noi. Lo spirito di chiarezza, di sincerità e di praticità che presiedette alla nascita dei Protocolli romani ha guidato anche la conferenza di Vienna che aveva il fine di consolidare le basi di fatto della collaborazione e di assicurare le possibilità di vita per l'avvenire, in quanto ciò dipenda dalla nostra forza e riguarda la nostra zona. Qui si è in grado di valutare in modo particolare quale differenza passa fra la teoria e il lavoro pratico. Le discussioni prolungate e i discorsi interminabili e ben composti hanno capionate molti danni; e noi austriaci possiamo parlare su questo punto per nostra propria esperienza. Non può quindi essere il caso di sciorre con molta e bella parole come le cose dovrebbero essere e che cosa si dovrebbe forse intraprendere, ma invece di schiudere al futuro la via più chiara e diretta alla mèta attraverso una azione precisa e animata da volontà inflessibile che additi anche ad un popolo indebolito da molteplici ferite e da molte sofferenze il cammino verso la nuova esistenza ed una nuova ascesa. A questo scopo è indispensabile la coscienza della propria forza e della propria missione storica ed è necessaria per di più la volontà di non immobilizzarci nella ricerca dei propri interessi specifici in un campo limitato ma anzi di prendere sopra di sè un compito più vasto nell'interesse di un comune ideale di civiltà e pertanto di non trascurare oltre i legami economici anche la comunione spirituale. Nel mentre noi rechiamo in tal modo un valido e non trascurabile contributo al nuovo assetto dell'Europa centrale che oggi non può essere ignorato da nessuno, abbiamo coscienza in pari tempo del fatto che non abbiamo mai avuto intenzione di costituire un blocco diretto contro altri ma che invece abbiamo pensato di avere costituito una specie di nucleo di cristallizzazione come un nuovo aggruppamento per una ragionevole attività comune nella nostra zona. Con questo noi serviamo veramente l'opera di una pace durevole e consolidata, servizio che per noi non costituisce una vuota manifestazione oratoria* ».

A questo punto il Cancelliere ha proseguito parlando in italiano:

« *Giulio Gömbös e Engelbert Dollfuss, che si trovavano attorno alla culla dei Protocolli romani, non sono più tra noi. Noi rivolgiamo loro il pensiero con riconoscente emozione. Essi, pionieri verso i tempi nuovi degli Stati affidati alla loro guida, erano legati da fedele amicizia al Duce della nuova Italia. La stessa amicizia unisce anche noi a Benito Mussolini, la cui volontà inflessibile e possente e il cui genio hanno rialzato la sua patria e le hanno aperto la via verso una nuova potenza e grandezza. Egli ci ha anche dato l'esempio e la prova di come, pur rispettando e temendo pienamente in considerazione le particolarità dei singoli, sia possibile sgombrare la via verso un lavoro comune diretto verso mete comuni con vantaggio non solo degli Stati partecipanti, ma anche di tutti coloro che sono interessati a un saldo pacifico e perciò ragionevole sviluppo dell'Europa centrale.*

« *Una fausta coincidenza occasionale mi offre la possibilità di ricordare in questo momento una ricorrenza che è oggi solennemente celebrata nell'Italia nostra amica. Mi sia consentito rivolgere a S. E. il Ministro italiano degli Affari Esteri le preghiere di presentare a S. M. il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia i voti rispettivi della conferenza in occasione del suo odierno genetliaco. Esprimo la decisa speranza che questa conferenza di Vienna possa condurre a rendere più profonda la cordiale amicizia fra i nostri due Stati; e prego i nostri ospiti di riportare nei loro paesi la convinzione che la nuova Austria, conscia dei suoi antichi compiti di civiltà parneggiati, cosa di cui essi hanno potuto rendersi pienamente conto, anche nei tempi più duri, farà anche in futuro tutto il possibile per rimanere nel cuore dell'Europa un fidato e sicuro compagno di viaggio verso i comuni pacifici destini.*

« *Alzo il bicchiere al successo della conferenza e alla salute di S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia e di S. A. Serenissima il Reggente del Regno di Ungheria, al prospero avvenire della Nazione italiana e del nostro cavalleresco vicino ungherese. Alzo il bicchiere al felice e pacifico sviluppo della zona che noi abbiamo la responsabilità di guidare* ».

De Kanya

Il Ministro degli Esteri ungherese De Kanya ha detto:

« *Ho ascoltato con calda e sincera interesse il pregevole discorso tenuto dal rappresentante dello Stato austriaco e noi amico. In modo particolare desidero ringraziare per le calde e commoventi parole dedicate al mio popolo, a S. A. Serenissima il Reggente e alla persona del Presidente dei Ministri recentemente scomparso. Per parte mia rinnovo in questa occasione il pensiero al Cancelliere Dollfuss che sempre dimostrò verso noi ungheresi una particolare comprensione e la cui personalità godeva in Ungheria di una popolarità assolutamente straordinaria.*

« *Solo per breve tempo desidero intrattenere questa alta Assemblea per prendere posizione in brevi parole circa le questioni toccate dal precedente illustre oratore.*

« *In primo luogo desidero esprimere la mia gioia sincera per la circostanza che i tre Stati firmatari dei Protocolli romani nello spazio di un anno già si siano riuniti per la seconda volta per lavorare in maniera seria e disinteressata all'edificio della pace e del progresso. In pari tempo vorrei riaffermare che noi ungheresi non abbiamo mai considerato questo gruppo come un blocco diretto contro altri, ma anzi, come il signor Cancelliere federale si è così giustamente espresso nelle sue frasi così interessanti e ricche di contenuto, come una specie di nucleo di cristallizzazione recante in sè preziose possibilità di sviluppo per il futuro.*

« *Favorire questo processo di evoluzione secondo il nostro potere nella speranza che in questo modo, sia pure lentamente a poco a poco, possa essere raggiunto quello stato di vera pace a cui noi tutti aspiriamo, è certamente un compito fruttuoso ma tuttavia bello e nobile. I sentimenti di affetto e di stima che regnano in Ungheria per la potente Nazione amica del mezzogiorno sono universalmente noti. E' pertanto quasi superfluo che io mi unisca con tutto il cuore e senza riserve in nome del mio Paese ai voti reverenti che il signor Cancelliere Federale ha espresso in parole così calorose.*

« *E' per me ragione di particolare compiacimento il poter annunciare in questa riunione amichevole che S. A. Serenissima Reggente, in occasione della sua prossima visita a Roma annuncierà a S. M. il Re Vittorio Emanuele III il riconoscimento per parte dell'Ungheria dell'Impero romano in Abissinia. Desidero infine anche da parte mia alzare il bicchiere alla salute di S. E. il signor Presidente Federale, di S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia e ai felici sviluppi dei nostri Paesi* ».

La risposta di Ciano

S. E. il Ministro degli Esteri italiano conte Galeazzo Ciano ha detto:

« *Signor Cancelliere federale: sono felice dell'occasione che mi è offerta stasera per poter confermare a voi e al vostro Governo i sentimenti di amicizia che legano l'Italia fascista alla nuova Austria e al popolo austriaco. Questa amicizia ha ormai lunga vita e guardando indietro nel passato e guardando innanzi nell'avvenire noi profondamente sentiamo quanto essa sia stata felice e feconda per i nostri due paesi e quale essenziale funzione di concordia e di stabilità essa abbia rappresentato per l'Europa centrale. Austria, Ungheria e Italia hanno dato all'Europa il raro esempio di come le nazioni possano con chiaro intendimento e con buona volontà riconoscere i loro fondamentali interessi e stringersi insieme in un lavoro costruttivo che è la più alta testimonianza dello spirito di responsabilità che i nostri paesi sentono verso la civiltà dell'Europa. Questa civiltà non può essere servita e difesa con pure affermazioni teoriche che lasciano il più delle volte nei popoli solo l'amarezza del disinganno; deve essere servita e difesa dando ai nostri popoli prove concrete dello spirito di giustizia, facendo sì che i nostri popoli guardino ai loro vicini con la fiducia di chi sente la solidarietà comune non con la diffidenza che vale solo a perpetuare la tristizia delle divisioni e delle ostilità. In questi anni duri e turbinosi per la vita dell'Europa i Protocolli di Roma hanno rappresentato non solo uno strumento fattivo di lavoro e di collaborazione fra i nostri tre paesi ma hanno aperto la via a una più vasta opera di conciliazione e di stabilità nell'Europa centrale. Essi non furono concepiti e noi non li concepiamo come mezzo per dividere gli Stati che hanno interessi nel bacino danubiano e per creare blocchi, ma piuttosto per favorire e cementare le buone relazioni e contribuire ad un'opera che noi intendiamo sia opera generale di collaborazione e di pace.*

« *Nell'associarmi di tutto cuore alle reverenti parole con le quali V. E. ha reso omaggio alla memoria di Engelberto Dollfuss e di Giulio Gömbös, io voglio ricordare che questa è in causa che con altezza e fermezza di propositi così nobilmente serviva. Io vi ringrazio, Eccellenza, delle espressioni che avete avuto per l'Italia e per il Duce presso il quale io mi farò interprete dei nostri sentimenti; e permettemi di cogliere anche questa occasione per ringraziarvi delle schiette accoglienze che mi sono state fatte dal momento che ho posto piede sul suolo della nuova Austria alle quali vanno i più fervidi voti dell'animo mio.*

« *Voi avete voluto ricordare che questo è un giorno caro e solenne per il popolo italiano che oggi celebra il genetliaco di S. M. il Re e Imperatore. A questo ricordo il popolo italiano sarà profondamente sensibile e a me sarà grato offrire a S. M. i voti che a nome della Conferenza voi avete formulato. Alzo il mio bicchiere alla salute del Presidente federale, alla salute di S. A. Serenissima il Reggente di Ungheria e al felicissimo avvenire delle vostre due Nazioni e dell'amicizia con la quale esse sono fedelmente legate con l'Italia fascista* ».

Giustizia all'Ungheria

L'atmosfera nella quale si svolgono le conversazioni viennesi non può non risentire delle influenze dovute alla particolare situazione geografica. Verso Vienna si guarda dagli Stati della Piccola Intesa e dalla Germania, e quindi da tutti gli altri Stati occidentali e sud orientali direttamente o indirettamente legati ai firmatari dei Protocolli romani da interessi politici o economici.

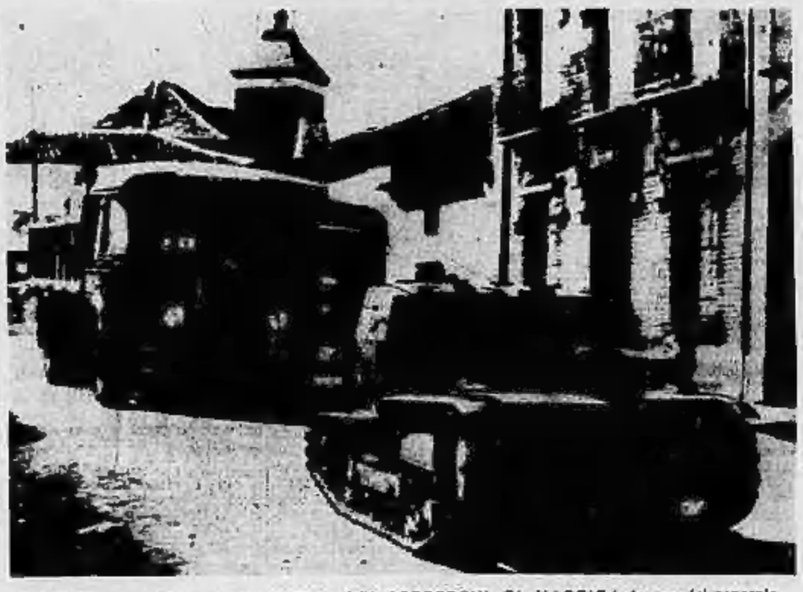
A ciò si aggiunga che il discorso milanese del Duce del primo novembre ha fornito temi di discussione obbligatori. Il quadro della situazione che i tre ministri degli Esteri debbono considerare è oltremodo complesso. Per amore di semplicità incominciamo con l'escludere tutto ciò che riguarda lo sviluppo dei rapporti economici fra i tre Paesi, essendo evidente che l'accordo in materia si riduce a una questione di buona volontà. Esempio eloquente ci sono i nuovi accordi intervenuti fra Austria e Italia all'indomani dell'allineamento della lira. Il desiderio dell'Austria di non distaccarsi nei confronti della Società delle Nazioni dall'attitudine caratterizzata dalla tesi che l'istituzione ginevrina possa ancora essere salvata mediante radicali riforme, non crea un ostacolo alla discussione sulla situazione delle minoranze ungheresi dato che la protezione delle minoranze ungheresi rappresenta uno dei doveri precipui della Società delle Nazioni. L'Ungheria da tempo dichiara di non poter rimanere insensibile alla durezza del trattamento alla quale vengono fatti segno quattro milioni di suoi figli capitati sotto regimi stranieri e, che il renderle giustizia in questo campo sia facile e non pericoloso per la pace europea, vuol dimostrarlo il governo di Belgrado che da alcune settimane tiene così vasto conto dei desideri della minoranza magiara da riscuotere l'elogio di tutta la stampa di Budapest. Rendere giustizia all'Ungheria significa in primo luogo applicare i trattati: e, come è noto, i trattati prevedono sia la protezione delle minoranze (dalla quale l'Ungheria fa dipendere la conclusione di accordi coi vicini) che la possibilità di revisione dei trattati con mezzi pacifici.

Quanto alla posizione verso la Germania degli Stati firmatari dei Protocolli romani semplificata dall'accordo austro-tedesco dell'11 luglio, essa verrà presumibilmente esaminata dal punto di vista politico al lume delle conversazioni che il conte Ciano ha avuto a Berlino e a Berchtesgaden col barone Neurath e col Cancelliere Hitler, e dal punto di vista economico sulla falsariga dei negoziati già svoltisi fra Vienna e Berlino ai fini della conclusione di un nuovo trattato di commercio. In materia il Governo austriaco gode di molta libertà d'azione e i limiti gli vengono posti non dalle clausole dei Protocolli romani bensì dagli impegni che lo legano con altri Paesi come la Cecoslovacchia e la Polonia. Col nuovo trattato di commercio la Germania mira ad assicurarsi il piazzamento in Austria di più forti quantitativi del suo carbone della Ruhr sicchè resta a vedere se l'Austria è in grado di ridurre i contingenti di carbone dell'Alta Slesia finora importati dalla Polonia.

Italo Zingarelli

IL GROSSO DELLE FORZE DI FRANCO attende l'ordine per avanzare

Le artiglierie nazionali, annientate le batterie avversarie e i depositi militari, dominano tutto l'abitato senza bombardarlo per non distruggere la città - Il centro di Madrid sarà conquistato dalle fanterie e dai carri armati



FORZATA LA LINEA DI DIFESA DEI SOBBORGHI DI MADRID le truppe del generale Franco puntano verso il centro della città con reparti d'avanguardia preceduti da carri armati.

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Cuatro Vientos, 11 notte.

Ci è stato possibile oggi, arrampicati su un autocarro carico di munizioni, giungere fino alle rive del Manzanares, nelle vicinanze del ponte di Toledo; lo spettacolo che si è presentato ai nostri occhi è indimenticabile. Al di là del fiume — per quanto fiume vero e proprio non si possa chiamare, che d'acque ve n'è solo un rigagnolo largo un metro in mezzo al greto giallastro — sopra un bastione naturale di terra alto una sessantina di metri, le prime case di Madrid si affacciano nella pianura. Tristi avanzi sbocconcellati di case. Dietro il case colonne di fumo e bagliori di fiamma. E tra il fiume e la collina un brulichio di armati e di ordigni guerreschi, che di ora in ora diviene più imponente, per il continuo affluire di autocarri carichi di truppa di rinforzo.

Il piano degli insorti

Mentre là in alto, sopra il terrapieno, da qualche giorno ormai i reparti avanzati nazionali combattono e si infiltrano metro per metro a prezzo di cruenti sacrifici, verso il cuore di Madrid, qua nella pianura il Comando generale, definitivamente ormai entrato in possesso di tutti i ponti sul Manzanares, sta accentrando il grosso delle sue forze, finora attestate a Cuatro Vientos e a Carabanchel Alto, per sferrare un'azione decisiva, che è attesa di ora in ora.

E' di oggi, infatti, una dichiarazione del generale Varela in proposito: « Attualmente le avanguardie nazionali occupano tutta la riva del Manzanares di fronte all'abitato di Madrid, per una estensione di quattordici chilometri. Ora stiamo effettuando un concentramento di truppe, per compiere un attacco decisivo ».

Non si deve credere, quando si parla di « avanguardie » che combattono nell'abitato della capitale, che si tratti di piccoli reparti leggeri. Il primo urto con i diretti difensori di Madrid è stato affidato a nutrite e ben armate colonne che hanno operato ed operano spalleggiate dalle batterie di queste stesse forze che effettuano ora il concentramento. Ma, secondo la eccellente tattica del generale Franco, il massimo dello sforzo che il suo esercito può fornire era stato serbato per il momento in cui la difesa madrilena, fiaccata dal primo tempo delle operazioni, avrebbe dato segni di stanchezza.

Sembra adesso che il momento sia giunto o sia assai imminente. Gli obiettivi esclusivamente militari della città sono stati già bombardati. Per continuare nella loro opera, aeroplani e cannoni nazionali dovrebbero ora mirare ad obiettivi, la distruzione dei quali ripugna al sentimento nazionale degli insorti. Il « Comitato della difesa » ha, d'altra parte, abbandonato ieri la capitale a se stessa.

Le due stazioni occupate

Le vie principali di rifornimento sono state tagliate e i più grossi depositi di viveri e munizioni sono in mano nazionale. Segni di demoralizzazione e stanchezza li danno già i continui passaggi nelle file di Franco di interi reparti governativi e le numerose bandiere bianche che ovunque si sostituiscono alle rosse sui tetti delle case e persino sulle trincee. Numerosissimi altri depositi di grande importanza per il loro valore strategico sono in fiamme. Le batterie di cannoni che i governativi avevano piazzato nei punti vitali della città sono state distrutte. L'anello di ferro dello schieramento nazionale, dalla città universitaria al nord, attraverso tutto il parco reale della Casa de Campo e i quartieri di Toledo e di Vallecas a ovest, cinge inesorabilmente le fiaccate posizioni governative. Tutti gli sbocchi delle principali arterie sono, infatti, occupati.

Inoltre, oggi, puntate di reparti di falangisti hanno permesso l'occupazione della stazione del Nord, ieri bombardata, presso il palazzo reale, e di quella di Atocha, a sud-est verso Puente de Vallecas.

L'ammassamento delle truppe è veramente superbo. Si tratta di tutta la settima Divisione, quella del generale Varela, che viene accentrandosi al di là del Manzanares. Questa Divisione è la più magnificamente armata di tutto l'esercito di Franco e il suo potere offensivo è formidabile. Quando suonerà l'ora, sui ponti del Manzanares, frettolosamente, ma solidamente rinattezzati dal Genio, passeranno diecine e diecine di carri armati pesanti e leggeri, centinaia di autocarri armati, traini di artiglierie potentissime. Questa massa di migliaia di tonnellate di acciaio inizierà lo schiacciamento della difesa governativa.

Verso la Puerta del Sol

L'avanzata investirà in pieno, contemporaneamente, Madrid, per tutta l'estensione delle schieramento. Dalla città universitaria, dove sono state dislocate ingentissime quantità di materiale bellico, la città sarà investita attraverso le arterie del nord, fino al ricongiungimento dei reparti con quelli che avanzeranno dalla Casa de Campo, verso la Puerta del Sol. Contemporaneamente dal sud, dai quartieri di Toledo, Atocha e Vallecas, muoveranno pure verso il centro dell'abitato i reparti schierati sul Manzanares, ai quali i carri armati apriranno la via.

Mentre tutto ciò si prepara, e mentre ovunque sono manifesti i segni della vittoriosa manovra nazionale, sui muri delle case i madrileni hanno oggi trovati affissi migliaia di manifestini, in cui si dà notizia di un vittorioso contrattacco governativo, che avrebbe costretto i nazionali ad abbandonare la Casa de Campo, ripiegando fino alla riva destra del Manzanares, cioè al di là del fiume. Se la popolazione madrilena avesse in questi giorni voglia di ridere, una risata amarissima dovrebbe salutare l'apparizione di tali sfrontati annunzi di vittorie, che hanno accompagnato, dall'inizio della guerra civile le sconfitte governative fino alle soglie della capitale.

Diamo ora uno sguardo ai risultati delle odierne operazioni, affidate in gran parte all'aviazione. Una bomba è caduta, e lo ha immediatamente distrutto, sull'edificio della Camera dei deputati; un'altra batteria di pezzi da montagna è stata scoperta nelle adiacenze della Puerta del Sol. Inoltre, come si è detto, le due stazioni principali, quella del nord e quella di Atocha, sono state occupate e in esse sono state rinvenute ingenti quantità di carbone e di merci varie.

Un debole contrattacco governativo è stato immediatamente respinto a sud della Casa de Campo e numerose sono state le perdite da parte madrilena. Un carro d'assalto, il sedicesimo di quelli finora catturati, è stato abbandonato sul terreno. Numerosissimi sono stati anche i prigionieri, i quali hanno narrato che i cittadini sono stati invitati a depositare ai comandi, entro 48 ore, tutte le armi in loro possesso; essi hanno pure affermato che il palazzo del quartier generale, situato nella Calle Mayora, è stato distrutto da un incendio, non provocato dal bombardamento, ma di origine dolosa. Si è appreso anche dai prigionieri che oggi un intero reparto di guardie civili, sospetto di simpatizzare per i nazionali, è stato fucilato. Le esecuzioni sommarie, nella sola Madrid, assommerebbero finora, dall'inizio, a circa quarantamila.

Sandro Sandri

IL GENETLIACO DEL RE IMPERATORE

La grande parata in Piazza Venezia

Le bandiere sull' Altare della Patria – Il saluto al Re ed al Duce – La manifestazione popolare

Roma, 11 notte.

Il genetliaco del Re Imperatore è stato celebrato stamane con una breve, austera, serrata cerimonia svoltasi al Foro dell'Impero fascista al cospetto dell'Altare della Patria. Quindicimila armati del presidio di Roma, rappresentanza eletta di quell'Esercito che nel nome e sotto la guida dell'augusto Sovrano ha conquistato alla Patria in un venticinquennio ben tre fulgide vittorie, si sono ammassati nella piazza, hanno reso omaggio al Milite Ignoto, hanno lanciato il saluto al Re e al Duce, hanno cantato gli inni della Patria. Una cornice di folla palpitante ha inquadrato la scena superba: e al rito militare si è sovrapposta infine una grande manifestazione di popolo che ha inteso riaffermare, con appassionato fervore, i suoi sentimenti di devozione per la Monarchia, per il Duce, per le Forze armate.

L'ammassamento

Nella grigia mattinata, per le vie della città drappeggiate nella gaia delle bandiere, le truppe hanno raggiunto per tempo la piazza preceduta dalle fanfare e dai gloriosi vessilli. L'ammassamento si è compiuto con perfetta precisione, precisione di un movimento di orologeria. Alle 8 il quadro era completo. E quale quadro! Tutta la piattaforma rettangolare di fronte al Vittoriano era occupata da una sola massa, densa, compatta. Il grigio balenante degli elmetti, dava al gruppo qualcosa di metallico, di ferrigno, che era la nota dominante della cerimonia imminente; e al centro scintillavano gli elmi del *Genova Cavalleria* sui quali si ergevano le lance con le fiamme brevi e aguzze. Un'occhiata più particolareggiata al gran quadro rivelava la presenza di tutte le armi e specialità del nostro Esercito. Davanti a tutti erano le bandiere dei Reggimenti: quella della Marina, dell'Aeronautica, il labaro della Milizia e le insegne del Comando federale dei Fasci Giovanili di Combattimento, queste ultime sorrette rispettivamente da un Giovane Fascista e da un Balilla.

In prima fila erano la Scuola sottufficiali e la Legione allievi carabinieri; nella seconda e nella terza erano ammassati la Brigata *Granatieri di Sardegna* e l'81 Fanteria; nella quarta e nella quinta l'8° Artiglieria di Corpo d'Armata, il 13° Artiglieria divisionale e il *Genova Cavalleria*; nella sesta il 4° Reggimento di Fanteria carristi, il Reggimento chimico e la Legione allievi guardie di Finanza. Seguivano nelle quattro linee successive 16 Battaglioni della M. V. S. N. e la Divisione speciale di polizia. Alla destra delle schierate erano i combattenti in elmetto e camicia nera. Dal lato opposto si succedevano le formazioni della R. Marina, della R. Aeronautica, dell'Opera Balilla, dei Fasci Giovanili di Combattimento, e dei valorosi ascari libici convenuti a Roma per la manifestazione. Finestre e balconi, tutt'intorno erano una festa di tricolori, di arazzi e di drappi cremisi.

Folla numerosissima si addensava all'imbocco del corso Umberto, di via Cesare Battisti, di via del Plebiscito, tra i pini delle ecedre arboree che fiancheggiano il Vittoriano, verso il Campidoglio e verso via dell'Impero. Sulla scalea del Vittoriano hanno preso posto gli ufficiali fuori rango superiori a inferiori facendo ala; più in alto sul ripiano antistante alla tomba del Milite Ignoto le autorità, le rappresentanze del Senato e della Camera fasciata, i membri del direttorio del P. N. F. e i membri del Corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale con gli addetti militari in grande uniforme; sulla terrazza a destra della tomba, le associazioni d'arma con tutti i loro vessilli. Dinanzi alla tomba del Milite Ignoto si sono fermati il maresciallo De Bono, il Segretario del Partito, il Ministro della Stampa e Propaganda, i sotto-segretari militari, il Sottosegretario alle Comunicazioni, il generale d'armata Ferrari, il Governatore di Roma, il Capo di Stato Maggiore della Milizia e altri ufficiali generali di tutte le Forze armate.

Viva il Re!

Poco prima delle ore 9 il generale comandante la divisione *Granatieri di Sardegna* ha presentato i reparti al generale comandante il Corpo d'armata. Ad un comando di quest'ultimo hanno squillato le trombe e mentre echeggiavano le note della *Marcia Reale* gli alfieri, recanti i vessilli hanno salito la scalea dell'Altare della Patria e sono andati a disporsi lateralmente alla tomba del Milite Ignoto. I reparti hanno presentato le armi. Le autorità convenute hanno fatto fronte alla tomba presso la quale era una grande corona d'alloro con nastro azzurro, corona e cifre reali, e hanno sostato per qualche istante in raccoglimento. Poi di nuovo hanno fatto fronte alla piazza. Un attimo di silenzio. Quindi la voce del comandante il Corpo d'armata ha ordinato il saluto al Re Imperatore: i soldati hanno risposto con un grido solo: « Viva il Re » che si è levato formidabile nell'aria fino a che non l'ha sovrchiato l'applauso entusiastante della folla.

Le truppe hanno successivamente cantato gli inni della Patria. Cori potenti hanno intonato le note della Marcia Reale accompagnate dalla banda dei carabinieri. Caldi prorompono i ritmi della Marcia Reale: seguono, travolgenti, le strofe dell'inno Giovinezza. Cantano i soldati, cantano gli ex combattenti, cantano le formazioni giovanili. Fa eco lontano la folla. Al termine dei canti un ordine comando. La massa come un solo uomo volge la fronte a palazzo Venezia. Una voce ordina: Saluto al Duce! Risponde un « A Noi! » tonante nel quale le voci dei soldati si mescolano con quelle del popolo. Le truppe tornano infine a rivolgersi verso l'altare della Patria. Squilli di tromba. Risuonano le note della Marcia Reale. I reparti presentano le armi. Inclinati i vessilli lasciano il ripiano dove è la tomba del Milite Ignoto, discendono la bianca scalinata, sono di nuovo sulla piazza dove riprendono il loro posto dinanzi alle rispettive formazioni.

La cerimonia è finita. L'ammassamento si scioglie e i battaglioni si incolonnano per via dell'Impero nel solco vivo aperto nel cuore della folla. Una folla entusiasta che non cessa di acclamare al Re imperatore, al Duce, all'Esercito.

Gli auguri di Roma

Il Governatore di Roma in occasione della ricorrenza del Genetliaco di S. M. il Re Imperatore ha indirizzato al primo aiutante di campo generale dell'augusto Sovrano il seguente telegramma:

« Voglia l'Eccellenza Vostra compiacersi esprimere alla Maestà del Re Imperatore nella ricorrenza del suo augusto Genetliaco mentre l'alba del risorto Impero illumina radiosa sui colli di Roma i destini della Sua Casa, tutta la profonda devozione della cittadinanza a nome della quale e personalmente esprimo i più fervidi voti augurali ».

Il Preside della Provincia di Roma dop Piero Colonna ha inviato il seguente telegramma:

« In questo giorno fausto le popolazioni della provincia di Roma inalzano con sentimento di profonda devozione il loro pensiero alla Maestà del Re Imperatore, formulando i voti augurali più fervidi per l'augusto Sovrano ».

La rivista a Napoli

passata dal Principe di Piemonte

Napoli, 11 notte.

Nella ricorrenza del genetliaco del Sovrano, S.A.R. il Principe di Piemonte, seguito dal generale di Armata Gabba e da un brillante Stato Maggiore, ha passato in rivista in via Caracciolo le Forze Armate del presidio, divise in quattro settori, comprendenti oltre diecimila uomini perfettamente inquadrati nei nuovi potenti armamenti.

Quindi il Principe ha preso posto sulla tribuna eretta dinanzi al monumento del Maresciallo Diaz, ossequiato dalle autorità e gerarchie. Ai lati del monumento erano allineati i labari della Federazione provinciale dei Fasci della provincia, del Comune, delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, la drappella della medaglia d'oro napoletane. Il Principe ha consegnato la medaglia d'argento concessa alla memoria del tenente Mario Morgantini, primo ufficiale caduto in A. O., al tenente colonnello Arturo Corbi vice-Podestà di Napoli, ferito al passo Mecan, ed al vicebrigadiere dei Carabinieri Romaniello, distintosi al Caselle di Zalalack, rivolgendo ai familiari del tenente Morgantini ed ai due decorati parole di vivo compiacimento.

Lo sfilamento in parata dei Corpi Armati dinanzi alla tribuna Reale ed al monumento del Maresciallo Diaz ha dato luogo a manifestazioni di entusiasmo della folla, che gremiva vasti recinti e si accalcava lungo tutto il percorso. Manifestazioni popolari di ammirazione per le Forze Armate si sono rinnovate nelle principali vie cittadine al passaggio dei reparti che rientravano nelle caserme, cantando gli Inni della Patria. Nella villa comunale in piazza Plebiscito ed in piazza Sadoglio nel concerto civico la banda della Milizia e quella dei metropolitani hanno eseguito gli Inni patriottici ed uno scelto programma musicale.

Maria di Savoia a Grosseto

inaugura l'ospedale sanatoriale

Grosseto, 11 notte.

Provenienti da San Rossore, è giunta S.A.R. la Principessa Maria di Savoia per inaugurare l'Ospedale Sanatoriale, eretto a cura dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale. L'Augusta Principessa, ricevuta al suo arrivo da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale e dal Preside della Provincia, ha percorso in automobile le vie principali della città, salutata entusiasticamente dai cittadini e dalle popolazioni dei centri vicini. Nella piazza antistante al nuovo Ospedale Sanatoriale, erano ammassate tutte le organizzazioni fasciste, giovanili, combattentistiche della città che, unitamente alla folla numerosissima, hanno salutato S.A.R. Maria di Savoia con calorose manifestazioni di devozione.

All'ingresso dell'Ospedale, la Principessa è stata ricevuta dal Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza sociale, e dalle autorità. Dopo la benedizione impartita alla nuova costruzione dal Vescovo di Grosseto, il Podestà ha porto alla Principessa il saluto della cittadinanza. Hanno parlato quindi il Presidente del Consorzio antitubercolare di Grosseto ed il Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza sociale. Tutti gli oratori sono stati calorosamente applauditi. La Principessa ha successivamente visitato con vivo interesse i locali del nuovo Ospedale Sanatoriale, capace di 205 letti e, durante la visita, si è dovuta presentare ripetutamente ai finestroni pesanti la piazza, per rispondere alle entusiastiche prolungate dimostrazioni della folla che vi si era ammassata. S.A.R. Maria di Savoia, che ha avuto cordiali parole di conforto e di incoraggiamento per i ricoverati, cosequiata dalle autorità e gerarchie e tra rinnovate manifestazioni della folla ha poi lasciato l'ospedale per far ritorno a San Rossore.

Il Duca d'Aosta inaugura la bonifica della Vittoria

S. E. Rossoni e l'on. Di Crollalanza presenti alla cerimonia

Trieste, 11 notte.

S. A. R. il Duca d'Aosta, presente S. E. Rossoni, in rappresentanza del Governo Fascista e l'on. Di Crollalanza, ha inaugurato oggi nella località Fossalon, lungo il litorale adriatico verso Grado, la bonifica Vittoria che redime venticinque chilometri quadrati di palude.

Il territorio della bonifica che comprende circa 2250 ettari era soggetto alle periodiche invasioni delle maree. Il progetto di massima delle opere occorrenti per la bonifica prevedeva una spesa complessiva di 15 milioni circa e la suddivisione in tre separati bacini dei quali quello orientale di ettari 1680 e quello occidentale della superficie di 190 ettari da prosciugarsi con sollevamento meccanico, mentre il bacino centrale della superficie di 467 ettari avrebbe dovuto essere ridotto a valle da pesca chiusa. La concessione dell'opera fu affidata all'Opera Naz. Combattenti proprietaria della tenuta stessa che si è valsa dell'Ente di Rinascita Agraria delle Tre Venezie per l'esecuzione delle opere stesse.

I lavori sinora concessi e pressochè compiuti comporteranno un spesa di lire 7.094.000. Con tale somma è stato provveduto all'arginatura perimetrale a difesa del comprensorio, alla sistemazione interna della valle da pesca, alla costruzione dell'impianto idrovoro e a dare inizio alle opere di scolo dei terreni, alle opere stradali e irrigue per una parte del comprensorio in modo da raggiungere quell'assetto che è lo scopo delle opere di bonifica idraulica preordinate.

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste è giunto nella nostra città alle 8,50 insieme all'on. Di Crollalanza e al gen. Ezio Garibaldi, il quale però viaggiava in forma privata. Ricevuto dalle autorità cittadine, e salutato dalle rappresentanze delle Forze Armate, della Milizia e delle Organizzazioni del Regime, nonchè dalle associazioni, S. E. Rossoni si è subito portato in piazza Unità ove, poco dopo, ossequiato dagli alti personaggi e accolto da una vibrante manifestazione della folla, è giunto per la grande rivista militare S. A. R. il Duca d'Aosta.

Alle 11,30 il Duca d'Aosta, ricevuto da S. E. l'arcivescovo monsignor Margotti, dal Ministro e dalle altre autorità cittadine, è giunto alla cattedrale di San Giusto per assistere al solenne *Te Deum*. L'inaugurazione della bonifica Vittoria ha avuto luogo alle ore 15. Il Ministro, l'Arcivescovo, l'on. Di Crollalanza le autorità provinciali erano ad attendere il Duca d'Aosta all'ingresso dell'opera, il cui accesso era costituito da una grande « M » in cemento, sormontata da un nastro inneggiante a Casa Savoia. Il Principe ha inaugurato l'opera, dando il « via » a due aratri che hanno iniziato il dissodamento del terreno. Dopo il simbolico rito, il Duca con le autorità si è recato all'edificio dell'idrovora, per essere salutate le Forze fasciste della piana friulana e gli operai, che hanno improvvisato fervide manifestazioni a Casa Savoia e al Duce. L'on. Di Crollalanza, nella sua qualità di presidente dell'Opera Combattenti, ha illustrato il lavoro di bonifica ed esaltato il momento storico che la Nazione sta vivendo e chi ne è il suscitatore. Indi S. A. R. il Duca d'Aosta ha azionato l'idrovora e ha visitato poi i lavori, intrattenendosi affabilmente cogli operai. Alle 17.30 S. E. Rossoni ha presenziato a una riunione di dirigenti delle organizzazioni agricole al Consiglio provinciale dell'economia corporativa. In serata è ripartito dalla nostra città.

Inaugurazione a S. Remo

della Casa di riposo degli ufficiali

San Remo, 11 notte.

In occasione del genetliaco di S. Maestà il Re Imperatore, stamane alle ore 11, nella villa Vista Ligia, sul corso Impero, è stata solennemente inaugurata la Casa di riposo destinata dal Duce agli ufficiali in congedo senza famiglia. Alla cerimonia erano presenti il generale Boriani, vice-presidente dell'Unione ufficiali in congedo, in rappresentanza di S. E. Starace e del P.N.F., il generale di Corpo d'Armata D'Ottone, presidente dell'Istituto Nazionale di beneficenza Vittorio Emanuele III, il generale Visconti-Prasca, comandante la Cosseria II, in rappresentanza di S. Maestà il Re, il ten. gen. Dall'Ora in rappresentanza del Ministero della Guerra, l'ammiraglio Maglocco in rappresentanza del Ministero della R. Marina, il generale Bartoli in rappresentanza del Comando generale della Milizia; i generali Oliva e Olivo, membri del Consiglio di amministrazione del predetto Istituto, l'on. Guidi, podestà di San Remo, in rappresentanza del Ministero degli Interni e del Prefetto di Imperia, l'on. Parodi, il prof. Delfanti, segretario dei Fasci, in rappresentanza del Federale, altri ufficiali superiori e i rappresentanti delle associazioni militari cittadine.

Monsignor Rousset, vescovo di Ventimiglia, ha benedetto la villa nel cui vestibolo è stata scoperta la targa che reca: « Villa donata dalla signora Ogle Boyd al Duce, venne da Lui destinata a Casa di riposo degli ufficiali in pensione senza famiglia ».

Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal generale D'Ottone, il quale si è intrattenuto sulle origini e sulle finalità dell'Istituto Vittorio Emanuele III, ricordando quindi che il Duce non soltanto ha destinato la villa agli ufficiali in congedo senza famiglia, ma ha donato anche 400 mila lire perchè ne sia assicurato il funzionamento come Casa di Riposo. Al generale D'Ottone, che ha compiuto oggi 68 anni, ha rivolto appropriate parole il generale Olivo per l'opera indefessa svolta a favore dell'Istituto.

La Certosa di Capri

rivive dopo 128 anni

Napoli, 11 notte.

La Certosa di San Giacomo a Capri, interamente restaurata, è stata dal Governo concessa per ventinove anni ai canonici regolari lateranensi, i quali vi istituiranno un istituto di educazione. I lavori di adattamento saranno eseguiti sotto la direzione della Sovrintendenza all'Arte medievale e moderna. Stamane alle 11, l'abate generale dei canonici lateranensi ha celebrato il solenne pontificale. Dopo 128 anni la campana della Certosa ha fatto sentire la sua voce. L'atto di concessione venne stipulato il 15 settembre scorso e la cerimonia di stamane è stata la consacrazione dell'avvenimento.

La congiuntura

Le grandi società americane attraversano un periodo di tale abbondanza che hanno deciso supplementi di dividendi, doni ed aumenti di salari al personale. (Ieri la General Motors hanno approvato un aumento ai dipendenti del 5 % ed un dono di duecento milioni di lire inoltre un bonus per gli azionisti. Il Consiglio informa che l'annata è stata ottima e ne prevede un'altra migliore).

Le statistiche (consumo di energia, trasporto di merci, produzione dell'acciaio, prezzi materie prime, andamento borse) confermano che gli S. U. sono entrati in un periodo di grande attività che lascia prevedere un più ampio sviluppo. Forse potranno essere riassorbiti i milioni di disoccupati che ancora non hanno trovato lavoro nei grandi centri urbani della Confederazione.

Anche del Canadà, dall'Argentina, dall'Australia giungono notizie favorevoli. Un ministro australiano, Stevens, così descrive la situazione del paese: la disoccupazione è scomparsa, tutti hanno ritrovato lavoro con un compenso ragionevole, i bilanci degli Stati sono attivi, il commercio e l'industria lavorano con importanti utili.

In Europa, nel complesso, la situazione è un po' migliorata. Milioni di disoccupati hanno ritrovato lavoro, nei centri urbani ed agricoli la terribile depressione degli anni di crisi può considerarsi superata; risorgono anche speranze di un avvenire migliore.

La ripresa negli S. U. e quella parziale in Europa sono attribuite, la prima, ai miliardi spesi dallo Stato per galvanizzare gli affari e la seconda allo sviluppo dell'industria degli armamenti. Osservazioni esatte, ma da sole insufficienti a spiegare il miglioramento.

Per l'Europa rimangono due importanti fattori di incertezza: inquietudine politica (ed in taluni paesi, come in Francia, anche la crisi sociale) ed i limitati scambi internazionali. Un'atmosfera politica più serena darebbe un grande contributo alla ripresa generale degli affari ed allora non vi sarebbero ragioni per dubitare che anche per l'Europa, come per gli S. U., non incominci un periodo di maggiore benessere e di prosperità.

Ad un chiarimento della situazione internazionale lavora in primissima linea il Duce e la sua diplomazia non solo nell'interesse dell'Italia ma anche per quello più vasto dell'umanità.

Le funzioni dell'Eritrea nel quadro dell'Impero

Gli ordini del Duce comunicati da S. E. Lessona al popolo dell'Asmara

Asmara, 11 notte.

Nel discorso pronunciato in occasione dell'adunata di tutte le Forze fasciste e dei lavoratori dei cantieri dell'Asmara, il Ministro delle Colonie, on. Lessona, dopo aver portato il saluto del Governo fascista ed aver rivendicato il glorioso passato dell'Eritrea dove eroici precursori hanno preparato con il sacrificio e con l'ardimento in tempi oscuri, quella che oggi è la realtà luminosa dell'Impero Italiano, ha soggiunto:

« Voglio rispondere qui ad una domanda che sento formulare con ansia dagli italiani d'Eritrea: quale sarà l'avvenire dell'Eritrea? Ho sentito esprimere al riguardo due opinioni estreme: per gli uni l'Eritrea deve essere il vero centro dell'Impero, una situazione cioè che con brutta frase di altri tempi si potrebbe dire quella di capitale morale dell'A. O. Per gli altri la funzione storica dell'Eritrea è finita e gli scritti debbono emigrarsi ad una posizione secondaria di regione periferica. Voglio dirvi che gli uni e gli altri hanno torto, anzitutto il Governo fascista non dimentica quello che l'Eritrea ha fatto ed ha dato sia nell'a preparazione della guerra che nella guerra stessa e non permetterà mai che 50 anni di storia coloniale italiana vengano cancellati proprio nell'ora del trionfo, ma l'Eritrea deve anche adattarsi alla sua nuova funzione, come del resto voi già state facendo benissimo, e prepararsi a diventare la base del traffici d'oltremare delle regioni settentrionali e centrali dell'Impero.

« Gli ordini del Duce per l'Eritrea sono: Massaua ed Assab debbono avere tutta l'attrezzatura necessaria alla loro nuova funzione economica; quei due porti eritrei che oggi sono porti dell'Impero debbono essere i punti di partenza per le vie di comunicazione necessarie ad assicurare loro il massimo entroterra possibile; tutta la struttura economica dell'Eritrea e quindi tutte le iniziative industriali e commerciali debbono essere d'ora in poi considerate non più dal ristretto punto di vista locale ma debbono invece saperai inserire in questo quadro imperiale ».

« Il Ministro ha quindi rivolto agli operai il saluto del Duce suscitando una vivissima manifestazione di entusiasmo. Terminate le acclamazioni, egli ha ripreso la parola dicendo:

« Noi consideriamo gli operai con uno schietto senso di cameratismo. La politica coloniale del Fascismo vuole essere quella di un'assistenza piena, di una amorevolezza verso gli operai perchè, come ha detto il Duce, l'Impero fascista è soprattutto Impero di Popolo ».

« Voi operai non siete oggi gli emigrati che abbandonano il loro paese abbandonati agli egoismi degli accaparratori di lavoro. Voi siete Fascisti inquadrati formalmente e sostanzialmente nelle organizzazioni dell'Impero e venite qui a concorrere al potenziamento di queste nostre magnifiche regioni. Se egoismi ancora vi fossero, noi li stroncheremo perchè nel Regime fascista, che ha superato la lotta di classe, quanto è giusta difesa dell'Impero è attuato ad ogni costo con tutti i mezzi. Ma niente egoismi neppure da parte vostra. Voglio che voi sappiate che voi lavorate in un'atmosfera di perfetta comprensione. Questo renderà meno aspra la vostra fatica. Noi abbiamo preso di fronte al mondo intero l'impegno d'onore di mettere in valore in pieno ed al più presto l'Impero italiano. Bisogna che voi cooperiate a questa grande opera. E' il comandamento del Duce ».

Il discorso del Ministro si è chiuso con una prolungata e vibrante ovazione al Duce Fondatore dell'Impero.

Festa militare in Addis Abeba

Glorioso battaglione eritreo

passato in rivista dal Vicerè

Addis Abeba, 11 notte.

Ras Sejum è partito ieri per Asmara, dove si tratterrà brevemente per quindi proseguire per Massaua ed imbarcarsi alla volta dell'Italia che visiterà assieme ad alcuni capi del suo seguito, recandosi prima di tutto a Roma, dove vuole ripetere — secondo le sue stesse dichiarazioni — l'atto di piena fedeltà e di sconfinata devozione.

Iersera nel piazzale del grande parco del palazzo del Governo generale, ormai adeguato all'ordinato splendore dei più bei giardini italici, S. E. Graziani ha passato in rivista un forte battaglione di formazione, composto d'una Compagnia di ciascun battaglione della eroica Seconda Brigata Eritrea, comandata dal generale Tracchia.

Sono cinque battaglioni gloriosi, fra i quali vi è il famoso « Decimo rosso e bianco ». Il « Decimo » si immolò nel punto maggiormente scritico della battaglia di Passo Mecan ed ha questo motto stupendo: « La mèta è oltre l'ostacolo ».

Il Maresciallo, colla sua eloquenza, toccante singolarmente il cuore di questi soldati semplici, di natura religiosa e fedeli ha infine espresso vivo elogio al comandante, generale Tracchia.

Finito il discorso del Vicerè, il quale ha sollevato grande entusiasmo, la truppa bellissima forte di circa mille ascari, ha fatto esplodere una « fantasia » entusiasmante: prima di tutto hanno levata un'alta salva di baionette e di sciabole conquistata al nemico e le solarpe dai colori vivaci dei battaglioni ed imitando in coro il ruggito del leone hanno cantato le lodi del loro battaglioni, le lodi al loro Condottiero e lo spregio al nemico.

Tre terzi squilli di tromba hanno immediatamente ristampato le file ed allora il Vicerè ha chiamato il deggiaco Uedaggie Ubie di Debra Brehan, il quale stava in mezzo alle file degli ascari vestendo un grande mantello di velluto sopra il leggero sciamma bordato d'oro. Il Vicerè ha fatto l'elogio del deggiace, il quale, dal giorno della sua sottomissione si è brillantemente comportato, dimostrando fedeltà ed attaccamento, sempre seguendo le sorti della brigata, dando preziose informazioni, battendosi assieme ai nostri reparti.

Prima della guerra al deggiace per le sue prove di simpatia per l'Italia era stata conferita la commenda della Corona d'Italia; la guerra interruppe la pratica della consegna dell'onorificenza. Adesso il Vicerè ha voluto consegnare a lui la bianca Croce Sabauda e cingerne questo deggiace, rivolgendogli una calorosa lode.

Il Ministro Cobolli-Gigli

ispeziona i lavori stradali

Asmara, 11 notte.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, prima di giungere all'Asmara, ha ispezionato i lavori dell'Asmara-Debarech nel tratto fino ad Addi Arhai, in corso di esecuzione dal Genio militare e quelli della pista Gondar-Debarech. Durante l'ispezione, S. E. Cobolli Gigli, che era accompagnato dai tecnici dell'Azienda autonoma statale della strada, ha dato le direttive sui tracciati e sulla organizzazione dei cantieri di lavoro. Gli operai hanno improvvisato durante la visita entusiastiche dimostrazioni al Duce. Durante la permanenza ad Asmara, il Ministro ha ispezionato gli uffici dell'Azienda autonoma statale della strada e della Milizia della strada ed ha visitato cantieri ed impianti. Egli partirà domattina per Dessiè, Addis Abeba.

La traslazione delle salme

dei Sovrani di Grecia

Firenze, 11 notte.

Domani notte, con un treno reale, giungeranno nella nostra città il Principe Ereditario Paolo di Grecia, le Principesse Irene e Marina e le rappresentanze del Governo greco delegate ad assistere alla traslazione delle salme dei Sovrani di Grecia, che avverrà sabato. Intanto è stato completato l'arredamento della cripta dove erano tumulate le salme di Re Costantino e della Regina Olga e Sofia. Sulla massa che raccoglie le spoglie del defunto Sovrano vi è stata la spada dell'impugnatura d'oro che fu cinta da Re Costantino al momento della sua incoronazione. Dopo la cerimonia funebre, le tre casse saranno collocate sopra tre autocarri che verranno scortati ciascuno da due corazzieri e seguiti da un valletto recante i cuscini con le insegne reali. Successivamente le casse saranno trasportate su un apposito convoglio trasformato in camera ardente il quale verrà attaccato al treno reale su quale prenderanno posto i Principi di Grecia e le personalità del seguito. Il treno lascierà Firenze nella serata e proseguirà direttamente per Brindisi dove le tre casse saranno portate a bordo dell'incrociatore *Averoff*.

La Corporazione dell'abbigliamento

Gli animali da pelliccia e la loro utilizzazione

Roma, 11 notte.

Il problema del potenziamento della moda nazionale è il più importante, ma non è il solo che la Corporazione dell'abbigliamento sarà chiamata a discutere nella sua sessione che avrà inizio domani. Altri problemi con quello connessi, ma da quello distinti, giungono al suo esame dopo un'accurata preparazione di studio. Uno di questi e non del meno rilevanti, è quello della utilizzazione degli animali da pelliccia: conigli, agnelli caracul, volpi argentate, nutrie.

L'allevamento del coniglio

La coniglicoltura ha in questo problema un posto preminente, perchè il coniglio, oltre ad una notevole facilità di allevamento, offre molte possibilità di utilizzazione nell'industria tessile del cappello e nel campo alimentare. Nel territorio del Regno, salvo che in alcune zone della Sardegna, è da escludere l'allevamento del coniglio selvatico. La coniglicoltura deve quindi essere orientata verso le specie domestiche. Durante le sanzioni, grazie all'azione svolta dal Partito, dall'Opera Nazionale Dopolavoro e dalle Massaie rurali, la produzione dei conigli domestici è salita da 40 a 50 milioni di capi all'anno. Bisogna intensificare questa produzione basandosi sull'opera del benemerito Istituto di coniglicoltura di Alessandria: bisogna soprattutto diffondere la conoscenza delle norme per lo ecotenamento e l'esecuzione delle pelli, la cui ignoranza da parte dell'allevatore è la causa per la quale un'altissima percentuale delle pelli va perduta. Si cercherà anche di favorire l'allevamento delle razze più adatte per l'industria delle pellicce, intensificando la distribuzione di riproduttori opportunamente selezionati e incoraggiando gli allevatori con concorsi e premi. Ma la Corporazione porterà soprattutto la sua attenzione sulla possibilità di attuare in A.O.I. e nelle Colonie dell'Africa settentrionale, l'allevamento dei conigli selvatici su larga scala. Non è improbabile che la Corporazione decida di far compiere sul luogo da tecnici specializzati e dall'Istituto alessandrino, un accurato studio. La questione, a cui è connesso il rifiorire dell'italianissima industria del cappello, ha per noi una grandissima importanza. Negli anni scorsi si sono importati annualmente 3 milioni di conigli selvatici dall'Australia. Recenti esperimenti hanno inoltre confermato la possibilità di allevare nei territori della madre Patria e in quelli delle Colonie, razze pregiate di agnelli caracul (che danno un pelo conosciuto sotto il nome di astracan).

Anche gli allevamenti italiani di nutrie hanno dato buoni risultati ed è perciò da ritenersi che sia utile incoraggiarne la diffusione e lo sviluppo specialmente nelle zone acquitrinose (Val Padana) dove le nutrie potrebbero essere allevate in grandi recinti, e anche, ove possibile, allo stato semilibero. Anche l'allevamento di volpi argentate, tanto in Alto Adige che in Piemonte, ha dato dei risultati ottimi, ed è quindi consigliabile che esso venga incoraggiato ed esteso in altre zone delle nostre Alpi ritenute adatte allo scopo.

Le pellicce dell'A. O. I.

Una particolare attenzione la Corporazione dedicherà ai problemi della produzione delle pellicce in A.O.I. Anzitutto, perchè vengano accertate quali sono le risorse etiopiche in animali da pelliccia, sarà concretato un piano preciso. Con la partecipazione di tecnici italiani specializzati, dovrebbero poi essere costituiti in A.O.I. speciali centri facenti capo alle nostre aziende commerciali e soggetti alla sorveglianza statale. Tali centri dovrebbero provvedere all'allevamento di determinati tipi di animali, alla diffusione dei sistemi più razionali di caccia e di lavorazione delle pelli, alla raccolta delle pelli da sottoporre a lavorazione. Specialmente importa che i detti tecnici svolgano presso gli indigeni un'opera di istruzione per il più razionale scuoiamento degli animali per la completa scarnificazione e essiccazione delle pelli. Mediante tali provvidenze si eviterebbe che la maggior parte della merce diventasse inservibile o si deprezzasse. Sono anche da studiare e determinare le norme della produzione dal punto di vista territoriale, specificando se debbano svolgersi sul posto tutte le fasi della lavorazione o se sia invece preferibile che le pelli, dopo una lavorazione sommaria, passino per l'ulteriore trasformazione all'industria metropolitana.

Altro problema: l'organizzazione commerciale in Italia e in A.O.I. In Italia sarebbe necessaria la costituzione di piccoli centri di raccolta delle pelli prodotte. Tale compito andrebbe opportunamente affidato all'organizzazione dell'Opera nazionale Dopolavoro e delle massaie rurali che potrebbe all'uopo utilizzare eventualmente le sedi del Dopolavoro. Scopo dei centri di raccolta è da un lato di evitare dispersioni e perdite di pelli e dall'altro di eliminare gli inconvenienti del sistema di incetta che attualmente risulta assai costoso e irrazionale, dando luogo a speculazioni e a forti oscillazioni dei prezzi. In A.O.I. la raccolta delle pelli nella prima fase e cioè presso i singoli cacciatori, potrebbe essere più convenientemente lasciata ai carovanieri e raccoglitori indigeni, mentre l'organizzazione nazionale dovrebbe intervenire nella seconda fase di acquisto delle pelli da parte dei commercianti grossisti.

Il mercato delle pelli

E' anche sul tappeto la proposta che venga organizzato un mercato nazionale delle pelli al quale dovranno affluire tutte le pelli prodotte nei territori sia della Metropoli che dell'Impero, onde dare una disciplina unitaria alle vendite, la quale impedisca la bassa speculazione in genere, ed in particolare l'incetta da parte di gruppi stranieri delle pelli di produzione nazionale. Alcune città, come Napoli, Milano, Genova, sono state indicate come sedi preferite per tale mercato. Il sistema di vendita che dovrebbe essere adottato nel mercato nazionale, è quello delle aste pubbliche che è adoperato da decenni nei grandi mercati tedeschi, francesi, americani, e che si è rivelato il sistema migliore.

E' però evidente come sia essenziale una disciplina dell'esercizio della caccia, ciò specialmente nei riguardi degli animali nocivi, come le volpi, le faine, le martore, le puzzole e le lontre. All'uopo dovrebbe essere modificata la legislazione sull'esercizio della caccia proibendosi anzitutto la caccia con il veleno, e poi il permesso di caccia agli animali sopraindicati, dovrebbe essere alternato per regioni. Andrebbe riveduta anche la legge sui parchi nazionali (perchè ad esempio nel parco d'Abruzzo, soltanto l'orso non può essere ucciso).

Importazioni ed esportazioni

in compensazioni private

Roma, 11 notte.

Subito dopo l'allineamento della lira, con apposita circolare l'Istituto Nazionale Fascista del Commercio Estero faceva conoscere agli interessati che gli affidamenti già concessi per la importazione e la esportazione di merci in compensazione privata si intendevano definitivamente annullati per la parte non autorizzata, con compensazioni regolarmente annullate dalle banche delegate, entro il 26 settembre scorso. E informava inoltre che le compensazioni private dalla data della circolare in poi avrebbero potuto essere consentite soltanto:

a) per affari di reciprocità con i seguenti Paesi, con i quali sono sempre in vigore accordi « clearings » che prevedono tale sistema di scambi e ciò mediante concessioni reciproche di extra contingenti, rimanendo fermo l'obbligo del versamento del prezzo in « clearing »: Austria, Bulgaria, Cecoslovacchia, Estonia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Jugoslavia, Lituania, Norvegia, Polonia, Svezia Svizzera, Turchia, Ungheria;

b) per la importazione di merci estere in diretta compensazione con esportazioni di merci nazionali dai seguenti Paesi, nei quali siano in vigore disposizioni o esistano situazioni di fatto che praticamente consentono lo svolgimento dello scambio di merci solo in regime di compensazione privata: Angora, Bolivia, Cile, Costarica, Equador, Honduras, Iran, Mozambico, Nicaragua e Paraguai.

Rimane pertanto confermato, in risposta a quesiti e richieste, che vengono in questi giorni rivolti a enti competenti, che le autorizzazioni per le compensazioni private di cui alla lettera a) e gli affidamenti per le importazioni e le esportazioni in compensazioni private, di cui alla lettera b), saranno concesse dall'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero e dall'Istituto Nazionale Fascista per il Commercio estero.

Le valute già ritenute o che si riceveranno da ciascuna esportazione in compensazione privata, che non siano o non saranno utilizzate per il pagamento delle merci, stabilito come contro partita di importazione, dovranno essere messe, non appena disponibili, ad effettiva disposizione dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero.

Cerimonia a Pinerolo

in memoria di Luigi Luciano

Pinerolo, 11 notte.

Il Podestà comm. Berutti, mesi or sono deliberava di dedicare la sala della Biblioteca municipale e del Museo civico a cittadini benemeriti. L'ampia sala di lettura venne così intitolata al prof. Luigi Luciano, padre del prefetto comm. Celso, Capo di gabinetto del Ministro per la Stampa e la Propaganda. In seguito, auspici il Municipio e un gruppo di ex-allievi ed amici, venne deciso di collocare nella sala dedicata al prof. Luciano una bronzea targa con medaglione che ritraesse le sembianze dello scomparso.

Compiuta dall'accademico d'Italia Pietro Canonica, l'opera è stata scoperta ieri, dopo una commemorazione tenuta nel cortile del palazzo del podestà ove erano convenute le organizzazioni giovanili del Regime, tutte le scolaresche, gran numero di ex-allievi ed amici, oltre a una folla di cittadini fra cui viveissimo è il ricordo del compianto professore. Erano presenti tutte le autorità e la vedova del prof. Luciano, signora Marisa Formari circondata dai figli: comm. Celso, prof. Valeria, Giuseppina e Magda.

Il Segretario politico, prof. Attilio Parisi, docente nel nostro Ginnasio, ha pronunciato l'orazione ufficiale ricordando l'opera svolta dal prof. Luciano nella scuola durata oltre sette lustri, il suo fervido patriottismo, la sua attività di

Cara e sciocca

Tutte le sere, appena l'orologio della chiesa suona le sette, la signorina Fulvia scende le scale di casa, e si siede sul basso e lungo muretto, comodo come un sedile, che cinge la villa del Romitaggio. Un'alta cancellata di ferro le si prolunga alle spalle: sul muretto di rossi mattoni qua e là affiora l'edera, verdi macchie lucenti. In alcuni punti essa è abbarbicata anche sulla cancellata, e tende a raggiungere le lance dorate che la incoronano. Alte piante da giardino, dalle foglie a cuore, fanno folta ombra, dando una sensazione di parco alla bella strada, larga, quasi come una piazza, che s'apre fra la cancellata del Romitaggio e la casa di Fulvia. Questa è la cornice entro la quale la signorina Fulvia si colloca tutte le sere a quell'ora, sola o in compagnia di una recente amica di spiaggia.

Ma nessuno della gente venuta ai bagni, e con cui Fulvia passa buona parte del giorno, sa perchè ella a quell'ora vada a sedere sul muretto, e vestita con cura così particolare: gonna e scarpine bianche, una camicetta a ricami azzurri sul petto e all'orlo delle maniche, e un po' di rosso alle labbra e alle gote. Anche gli occhi sono più brillanti, e come inumiditi da una patetica ma giovanile dolcezza.

***

Fulvia non è più una signorina di vent'anni. Le si legge nelle rughe che le stringono la bocca, nel mento con un'ombra di floscio, e specialmente nella pelle delle tempie, non più liscia e schietta. Il rosso che sulle gote è forse troppo vivo, verso la bocca e le tempie s'attenua gradatamente in una velatura quasi gialla, e svela chiaramente l'età; e la svela suggerendo un che di penoso, forse non più d'un'ombra, ma che basta a far pensare che la signorina Fulvia fra qualche anno sarà del tutto sfiorita, e dovrà faticare molto per tenersi su. Già adesso qualcosa in lei, e non soltanto nel viso, pesa; il suo stesso passo è a volte oscillante; le spalle, non più aperte e belle, spiranti giovanile salute. E' sull'orlo d'una fine, la fine della spensierata giovinezza, che guarda il mondo col sorriso in bocca, come un fiore. Perciò ella, quando sorride con le amiche più giovani, o ancora ragazze, ammira un che di distaccato, ancor più d'una sorella maggiore, avviata ormai sulla china di zitella. Zitella Fulvia non è, sarebbe un'offesa pensarlo; ci son dei giorni anzi nei quali ella si sente giovane, più giovane, e si sorprende a cantare. Ma ha subito compassione della sua voce, la sente come incrinata da un filo di raucedine, voce non più giovanile. Allora si sbircia di profilo, si guarda il petto, il fianco, tutta la figura; dispone i tre specchi della stanza in modo che possa vedersi come un'estranea, riflessa in quello spazio irreale. Il profilo del viso è ancora dolce, ha quella distinzione ch'è la sua finezza, e se ne compiace. Per un momento, il seno le si allarga in un respiro di lieta sorpresa, quasi come si scoprisse una bellezza che credeva di non avere. Ma non osa scender con l'occhio lungo le spalle; le grosse scapole magre che gli anni le hanno leggermente incurvate, lo scarso rilievo dei fianchi di cui non osa da tempo sperimentare l'agile forza che più non possiede, si direbbe che la intimoriscano; no, non saprebbe più ballare con lo slancio volante d'una volta.

D'una volta? Sono sette anni che la signorina Fulvia non va più a un ballo; l'ultima fu quella che vi andò col fratello, ora da tempo ammogliato, la cui figliuola maggiore comincia ad andare a scuola appunto quest'anno. Zia; e lei è maggiore di suo fratello.

L'avrebbe potuta aver lei Maria Grazia; anzi, la sua sarebbe una Maria Grazia più grande, avrebbe avuto l'età di Cecilia, la figlia della contessa, a cui lei ha insegnato in questi giorni a remare e a nuotare. Sì, avrebbe preferita una bambina, forse perchè la signorina Fulvia vuole molto bene alla nipotina, ma anche perchè con lei tutte le bambine si trovano bene, ridono per nulla, le si mettono attorno come se fosse la cara zia di tutte, o una maestra affezionata. E lei ci sta tanto volentieri insieme; ma verso le sette, la signorina Fulvia lascia la spiaggia, saluta tutti, e risale in casa. Non ci mette molto a vestirsi, a farsi un po' di viso, a mettersi addosso una goccia di profumo. E scende a sedersi sul muretto, sola o in compagnia, con l'aria più quieta, e raccolta.

***

Più quieta... Ma basta guardarle, anche di sfuggita, le mani, o raccontar qualcosa che richieda costante attenzione almeno alcuni minuti, per accorgersi che la signorina Fulvia comincia a distrarsi; gli occhi le si fanno lontani, pensano ad altro; e non sa più tener ferme le mani, abbandonarle in riposo, sul grembo o sulle ginocchia. Senza parere, ella manda gli occhi ogni tanto, e sempre più frequentemente, verso la svolta del muro che chiude il giardino di fronte alla strada provinciale. Par che guardi un cipresso, piantato proprio lì accosto al muro; difatti, lo sguardo le va lassù, dritto, sulla punta, ma come per deviare un'attenzione; perchè subito scivola, con un volo silenzioso e un lievissimo battito, sulla curva del muro, dal lato del quale, per una breve scalinata, qualcuno scende ogni tanto. Si direbbe ch'ella speri di vedere una persona attesa; si capisce anche dal modo come guarda quelli che passano, appena compaiono.

La sua ansia s'accentua, le ciglia le battono più frequenti. E' come se fosse presa da un'apprensione crescente, quasi da un principio di panico; e in meno d'un minuto s'è sbirciato parecchie volte l'orologetto al polso.

L'amica, la signorina Giulia, cui non è sfuggito il più piccolo di tutti cotesti curiosi armeggii, finge di nulla, e seguita a parlare; ma Fulvia, si vede bene, non l'ascolta più. A un tratto, invece, il suo viso è colto da un lieve rossore, nelle pupille le è balenata una luce d'indecifrabile significato. Perchè? Perchè sono scesi dalla scalinata quei due signori? Uno è grasso, vestito di bianco; l'altro, più alto, senza cappello, con un abito grigio; tutti e due, uomini di mezza età, sulla quarantina; e vengono sul marciapiede opposto, e al loro saluto Fulvia risponde con un familiare « buonasera ». Sono due amici, abitano in due villette attigue, di fronte alla spiaggia; e tutte le sere tornano da Genova. Discorrevano, e, salutando, non hanno smesso di parlare, nè rallentato o accelerato il passo; non hanno, nessuno dei due, nemmeno guardato le due signorine con una particolare attenzione. Tutto s'è svolto come abitualmente, il lieve inchino, il saluto, l'occhiata; e anche la voce di Fulvia non ha rivelato una vibrazione diversa. Ma la signorina Giulia, col fiuto che detta l'istinto, qualcosa ha capito; dalla trama incerta dei segni fornitile, senza volere, dall'amica, ella ha afferrata una convinzione sicura: il signore più alto, un po' rossiccio, dal viso maschio e bruno, è costui che Fulvia attendeva, è andato a lui quel suo pacato «buonasera». Come si fa a non capire?

***

E il giorno dopo, la signorina Fulvia s'è confidata. Sì è proprio lui. Se non ufficialmente, si erano fidanzati dieci anni fa, e si sarebbero sposati subito. Ma egli ha ascoltato le sorelle, furono esse a impedire... «E lui?», chiede la signorina Giulia, stupita e incredula. « Lui è un bravo ragazzo, (dice ragazzo...) ma un po' debole, e non ha saputo sottrarsi alla volontà delle sorelle. Sono quelle due che ha visto oggi in barca: quelle arpie».

Il viso di Fulvia s'imporpora d'ira e di vergogna; ma in quello di Giulia si dipinge uno stupore doloroso. « E lei? », chiede con un tono di voce più apprensivo. « Io, che vuole signorina, ormai...? ». « Ma come, e non gli ha voltato le spalle? », insiste, risentita, per l'amica. « Mah, non è come nelle grandi città... e poi io mi sono affezionata, so anche che lui mi vuol bene... ». « Ma vi scrivete... ». « Oh no, ci si vede così, ogni sera, quando lui passa; e la domenica, qualche volta, sulla spiaggia e all'uscita della Messa. Ma ci scambiamo che di rado qualche parola. Lui sa che aspetto... ».

La voce della signorina Fulvia è quieta, serena. L'amica la guarda, ancor più, incredula e pietosa; e non sa se dirle, ma solo dentro di sè, « cara » o « sciocca ».

G. Titta Rosa.

Un albergo di Chicago
distrutto da un incendio
300 persone bloccate nelle camere

Chicago, 11 notte.

Uno spettacoloso incendio è scoppiato stamattina in un edificio a quattro piani, occupato da un albergo. Le fiamme, avendo invaso in un baleno le scale, hanno bloccato nelle loro camere circa trecento persone. Numerosi distaccamenti di pompieri, accorsi sul posto al primo allarme, hanno provveduto a trarre in salvo le persone attraverso le finestre dell'edificio, manovrando lunghe scale mobili. Si deplorano, tuttavia, una ventina di feriti per ustioni, mentre qualche persona è stata colpita da un principio di asfissia. L'incendio è stato alla fine domato dopo parecchie ore di lavoro.

ZALALACA OSSIA IL CASELLO AL KM. 432

Serata di tregenda nell'improvvisato fortilizio

Il treno investito da una misteriosa locomotiva giunta in piena velocità senza macchinista - L'ultimo canto della mitragliatrice - Finalmente un moschetto tra le mani! - Trenta uomini partiti dagli Addàs in soccorso: giunti dodici - Tema di scuola militare risolto magistralmente - Un plotone al comando d'un generale, ma plotone d'eccezione - Pronti per la notte

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ADDIS ABEBA', settembre.

La situazione della nostra difesa, al casello del chilometro quattrocentotrentadue, durante quel pur breve tempo ch'io me n'ero allontanato per il tentativo di raggiungere gli Addàs, era visibilmente peggiorata. Il nemico premeva ormai alle più corte distanze; e minacciava di precipitarsi in massa all'ultimo assalto, e di travolgerci. D'altra parte, altri dei nostri erano stati messi fuori combattimento dal fuoco che tempestava d'ogni intorno; e la nostra mitragliatrice n'era nuovamente inceppata.

La marea dei nemici che monta

Riferii rapidamente al Generale Broglia, sull'esito negativo della mia pattuglia. Egli mi compensò con un benevolo giudizio sul mio operato, stringendomi la mano, e con una frase di elogio, che mi commosse. Aggiunse:

— Presumevo che non ci sarebbe riuscito a passare. Ora non c'è, casomai, lo dico a lei, che vendere cara la pelle.

— Sì: morire con decoro.

— Ecco: si tratta semplicemente di compiere fino all'ultimo il nostro dovere di soldati. E sia quel che Dio vuole. Ma lei è disarmato?

— Signor sì.

— Prenda questo moschetto; — e mi porse quello che lui impugnava, e che poi seppi essere quello già del povero Appuntato Vigliotti, colpito, in quel frattempo, per la seconda volta, fulminato da una pallottola esplosiva alla testa, come raccontavo in altra lettera. — Prenda questi caricatori... due tre. Mi raccomando: la massima economia delle munizioni. Sorveglii anche il tiro degli altri: non si deve sciupare un colpo, non uno. Abbiamo le cartucce contate. Coi suoi quattro Carabinieri si apparti...

Non potè finire la frase. Un urlo disumano, fatto di cento strazianti voci insieme, si levò improvviso e ripercosse, tra il fragore della fucileria. Eravamo davanti alla facciata del casello, tra il casello stesso e quegli ultimi due vagoni del treno, che s'erano arrestati lì, come già descrivevo. L'urlo echeggiava e si propagava di là dai vagoni. Seppi; e per un attimo mi si gelò il sangue: era il grido di guerra degli Abissini, con cui si eccitano l'un l'altro nel combattimento, nel momento decisivo, che fanno impeto in massa. Un Carabiniere, che aperava per di sotto il penultimo vagone, appostato dietro le ruote, di qua, m'indicò:

— Vengono avanti. Stanno per assaltare i vagoni.

Inastai la baionetta. E spostandomi, per cercarmi un mio campo di tiro, scoperto, m'incontrai nel mitragliere, un po' più in là, che s'affannava intorno alla sua arma.

— Ma che cos'ha ancora questo tuo accidente di mitragliatrice?

E mi provai anch'io, rabbiosamente, e mi riuscisse di farla funzionare. Chinato già, sbirciando di fra le ruote dell'ultimo vagone, intravidi di là, nell'ombra già fosca della sera, e che di momento in momento più imbruniva, un agitarsi di confuse figure e uno sventolante biancheggiare tra l'erba, a non più di quindici, dieci metri, altre 5 vagoni.

— Son gli Abissini, porco... Li abbiamo addosso.

Il bolide

Percepii con una nettezza spaventosa: è finita. Ebbi la visione, la sensazione fisica dell'a corpo a corpo imminente. Pensai: ultimo atto della tragedia: catastrofe. — Morire con decoro —. Ma istantaneamente mi concentrai, se per un miracolo d'intuizione mi fosse dato rimettere in efficenza, sia pure per un momento solo, sia pure per una sola scarica, la mitragliatrice. Ah! potere, o quella minima di stanza, tirar più una bella annaffiata di pallottole su quella canaglia. Checchè accadesse, mi pareva che, dopo, sarei anche crepato quasi soddisfatto.

In quel punto, mi percosse uno strano, incomprensibile rombo, quasi d'un treno che sopraggiungesse. Poi, subito, che non fui a tempo a voltarmi, nè alzare il capo, e un formidabile scoppio, un fumo, come d'un cannone di grosso calibro, che m'avesse sparato daccanto; e tutto uno strepito assordante di ferraglie, e un diroccare intorno di rottami. Mi trovai sbalzato e involto in una nuvola bollente di fumo, e tra un bolenante lingueggiar di fiamme. — E che è 'sto nuovo fisimondo? — Pensai: — Che razza di gigantesca bomba hanno lanciato gli Abissini? O che sul nostro treno fosse qualche cosa d'esplosivo, ch'è scattato per aria? — E poichè aveva l'impressione che l'esplosione fosse avvenuta proprio lì, stupito di sentirmi vivo, e anche, mi pareva, indenne: intontito, rimbambolato, rincitrullito; mo Gesù. Brancolai contro il muro del casello. Le fiamme si estinguevano, il fumo diradava. Traevo: vedevo, ma sì, davanti al casello, sui binari, una locomotiva ferroviaria: che prima — o non sognavo mica? — u' Allah! prima, non c'era. Lì: incastrata contro l'ultimo vagone del nostro treno, locomotiva col suo tender dietro: anzi, nel luogo dov'era prima l'ultimo vagone, ch'era stato invece spinto, trasportato avanti, almeno dell'intera sua lunghezza, e a sua volta aveva sospinto i successivi. O donde diamine sbucata fuori, quella locomotiva? e che continuava a spandere intorno, sibilando e sfrigolando, getti di vapore, fumo, favilla.

Il Generale Broglia accorreva.

— Signor generale, è arrivata questa locomotiva, evidentemente a buona velocità che ha tamponato il nostro treno.

— Da dove, arrivata?

— Evidentemente dagli Addàs. L'avranno mandata in nostro soccorso, per riportarci indietro. E invece ci ha investito così. Mi pare che abbia messo fracassato il nostro treno. Certo, adesso, di qua, nessuno ci tira più fuori.

Per quanto si poteva vedere, il nostro treno appariva più che gravemente danneggiato dall'urto tremendo. Un dei vagoni merci, tra l'altro, aveva sfondato della testata il successivo vagone viaggiatori, e c'era penetrato dentro, a cannocchiale.

— Il macchinista di questa macchina, dov'è? — chiese sparentito il generale. — Lo faccio fucilare per le armi, pezzo di vigliacco. S'è spaventato della fucileria, non ha più guardato la strada; e invece che venire a portarci via, ci ha conciati così.

Mi permisi di obiettare:

— E dato anche che il tutto non sia stato fatto espressamente. Il macchinista, intanto, sulla macchina non si vede; nè l'ho visto scendere.

— Lo cerchi, lo trovi; e...

— Signor sì: lo fucilo.

— Ma no. Lo porti da me. Prima voglio interrogarlo, perbacco.

« Fuoco. Fuoco »

A ogni modo, del macchinista della locomotiva investitrice, nessuna traccia. Nessuno l'aveva veduto, nè lui nè il fuochista. La macchina fantasma, senza personale di guida. Era proprio da credere fosse stata lanciata sui binari, aperto tutt'il vapore, appunto perchè venisse a cozzare contro il nostro treno, e sfasciarlo e immobilizarlo senza rimedio.

E il nemico, in quel tempo? Gli abissini attaccanti s'erano fermati e usciti, di botto, e quasi avevano sospeso il fuoco. Spuntavano, alcuni, di lontano, e mi lati e dietro il casello; ma quelli più vicini, che già ci assalivano davanti, verso i vagoni e la facciata del casello, s'eran fermati e ch'stati, a un tratto. Certo doveva averli stupiti e sconcertati, loro anche più di noi, quell'imprevisto accidente, di quella macchina precipitata in quella guisa davanti al casello; e il rombo, e lo scoppio, e il frastuono, e le fiamme, e quella nuvola di fumo e di vapore, che aveva per qualche momento inviluppato e nascosto tutto. E sospettavano forse quale insidia, chissà, al loro danno, e quale alato sopraggiunto prodigiosamente per noi, una macchina infernale per la nostra difesa. Restavano saltanti, interdetti: non osavano avanzare, non indietreggiavano. Poi ripresero a sparacchiare qualche colpo, come per stuzzicarci, tentare se capitarebbe qualche altro fattaccio.

Un colpo di fuoco, che mi rintronò proprio tra le gambe, mi fece sobbalzare.

— Accidenti! Sei matto? — imprecai contro il mitragliere constatando che il colpo era partito dalla sua arma.

Ma anche, subito, sobbalzai di gioia:

— Funziona? — gli gridai, indicando l'arma.

— Sparo.

— Vieni qui, subito.

Girammo, lui trasportando l'arma, dietro la macchina investitrice, dietro il tender.

— Qui.

Feci posare la mitragliatrice di coda al tender, riparata in parte da questo, così da battere il terreno di là dal treno, trasversalmente, là donde la più ingente massa dei nemici già portava l'assalto. Prendevamo così quasi d'infilata quella loro linea; e i più vicini non li, a dieci metri. Mo' ce la vediamo. Gridai, come se comandassi a un corpo d'armata:

— Fuoco. Fuoco.

E anch'io sparai col moschetto. Pam - pam - pam - pam - pam pam - pàm... Pam - pam - pam - pam - pam - pam - pam - pam - pam - pàm...

Il Centurione Angelo Dragoni, comandante la 1ª Compagnia del 219° Battaglione di Camicie Nere, 21ª Legione « Vittorio Veneto », dei Combattenti della grande guerra, Div. « Tevere ».

AGLI ADDAS: un curioso cimelio: una tenda della Croce Rossa Giapponese, per il servizio sanitario del fu esercito abissino del Negus, abbandonata nella disfatta dell'esercito stesso, e ora adibita per il comando del nostro presidio degli Addàs.

(Fotografia del Centurione A. Dragoni).

Era una festa. La Breda si divorava il suo caricatore, cartuccia per cartuccia, a precipizio; e sputava fuori fuoco e fuoco, a precipizio. Nell'aria brina, dall'imbuto in cui si svasa la canna, in cima, vampeggiava istantanea, rosso-livida, la continuazione. E la raffica delle pallottole falciava la distesa prativa davanti, falciava dentro nella schiera abissina. Attimi; e davanti non vedemmo muovere più niente; ma solo qualche appena distinto biancheggiare immobile, tra l'erba: camici, che non vestivano più che dei morti.

— Passa ancora una raffica, se qualcuno facesse il morto per finta. Poi allunga il tiro, là: laggiù qualche cosa, ora, muove ancora. E là: quelle fiammelle di fucilate: dàgli una buona innaffiata, dove vedi le fiammelle.

— Non ho più caricatori.

— Stai: vado a prenderli io.

Corsi indietro al casello, dove avevo ceduto due scinelli di caricatori, vicino alla porta. Ne li caricai; e tornavo; quando il mitragliere venne lui qua, portando la sua arma tra le braccia. Mi brontolò:

— Di nuovo inceppata. E stavolta, ho paura...

— Quella non è una mitragliatrice: è un macinino da caffè, rotto. Entra nel casello: vedi se trovi un lume: e vedi se ti riesce di ripararla.

Inatteso soccorso

Ma già poco prima ero stato in ascolto, per certa fucileria che proveniva dalla parte degli Addàs, non lontana; e scoppi, mi pareva, di bombe a mano, relativamente vicini, anche questi. L'eco? Mah!... Eppure avrei giurato che quegli ultimi colpi, che avevo risentito, adesso, da quella banda, avrei giurato fossero del nostro novantuno.

In quella, il tenente colonnello Martinat correva sul lato orientale del casello e del quadrato della nostra difesa:

— Cessate il fuoco — gridava — nessuno spari: cessate il fuoco.

— Colonnello? ebbene?

— Ma non avete sentito? Colpi di novantuno, di là. Sono i nostri, che avanzano.

— Eh! — proruppi — volevo ben dire! L'ho sentiti anch'io, colpi di novantuno e bombe a mano. E già, forse, un quarto d'ora fa. E si avvicinavano.

— Silenzio — comandò il colonnello.

Stemmo in ascolto, sospesi. Poi, come per una tacita intesa, cauti, avanzammo fuori dal nostro quadrato, dall'angolo del casello, verso quei tucùl e quelle due costruzioni distaccate dello lampisteria e dei ripostigli, da lato della ferrovia, in direzione degli Addàs: dove io m'ero già prima avviato, con la mia pattuglia. A certo punto, per la campagna buia, all'albore pallido delle stelle, che si erano accese nel cielo, qua e là, tra un po' di nuvolaglia vagante, scorgemmo due tre ombre, che si accostavano.

— Chi va là? — chiamò Martinàt.

Nel medesimo istante, una voce, dalle ombre:

— Chi va là?

— Italia.

— Camicie Nere della Tevere.

— Tevere: chi sei? — chiese Martinat.

— Centurione Dragoni.

Ci corremmo reciprocamente incontro. E ci stringemmo le mani, a tre, con passione. Poi subito il colonnello interrogò:

— Dragoni, quanti uomini ci porta?

— Spero, ancora una dozzina.

— Come?

— Dagli Addàs sono partito con una trentina. Abbiamo avanzato sempre combattendo, circondati e combattendo continuamente. Questi, non quelli che restano.

E quell'albore pallido delle stelle, le indifferenti stelle, non mi fanno dall'abbracciare l'ex Federale di Arezzo, già Console comandante la Petrarca:

— Caro Dragoni. Bravo. Bravo. Da allora, da quel patetico incontro, nella buia campagna abissina, ci diamo del tu. Eravamo camerati, e siamo fratelli.

I dodici di Dragoni

Rientrati che fummo nel quadrato della nostra difesa, al casello, il Centurione Dragoni informava concisamente il Generale Broglia. Dopo che il nostro treno era partito dalla stazione degli Addàs, egli, preoccupato che fossimo attaccati, e della nostra esigua scorta e della scarsità de' nostri mezzi di difesa, era salito sulla più occidentale delle colline, sorpassante alla stariona; e aveva sorvegliato la marcia del treno, col binocolo.

— Quando il treno giunse in questi pressi, udii distintamente la fucileria; poi lo vidi arrestarsi di botto, appunto in corrispondenza, qua, del primo casello verso Addìs Abebà, a un dei chilometri dagli Addàs. Congetturai, sul momento, che loro si fossero fermati per riconciare il nemico. Ma quando constatai che la sosta si prolungava, e la fucileria si faceva sempre più intensa, segno dell'accanimento del combattimento e della loro pericolosa situazione, ritenni di dovere a ogni costo accorrere in aiuto: dato anche che, intorno agli Addàs, s'era frattanto allentata la pressione del nemico; e d'altra parte erano state prese le opportune misure per fronteggiare presumibili minacce.

— Il presidio non è più stato attaccato? — chiede il Generale.

— Lo dev'essere stato, dopo la mia partenza, — risponde Dragoni: — Certo, anzi: perchè ho sentito, ancora poco fa, la fucileria, le mitragliatrici, le bombe a mano. Ma io ho calcolato che ormai per raggiungere il casello; e a ogni modo ero duramente impegnato contro forze prevalenti, e che dietro mi tagliavano la strada.

— Continui.

— Avevo lasciato, dunque, il comando del presidio al Primo Capo-manipolo Mantovani, ufficiale valentissimo, di piena fiducia; raccolta una trentina di uomini, tra le Camicie Nere dei servizi, quelle che lavoravano alla ferrovia, piantoni, cucinieri, e compresi cinque Guardie di Finanza, che costituivano la scorta del treno merci proveniente da Addìs Abebà: il treno che s'incrociava con questo loro, appunto alla stazione degli Addàs, e che non è più ripartito. E mi misi in cammino, a questa volta.

— E ha incontrato molta resistenza?

— Per i primi tre o quattro chilometri, soltanto sparse fucilate; poi, ci siamo dovuto aprire il passo a viva forza, con la fucileria, le bombe a mano, le baionette.

Il Generale si volge a me:

— Vede, lei? che speravo di passare con quattro uomini.

— Eh, lo so.

Il Generale approva l'operato del Centurione Dragoni, e lo elogia. Conclude:

— Una trentina d'uomini, ha detto?

Ahimè, non sono che una dozzina, arrivati qua al casello; gli altri... E' stata una lotta allo stremo, che ha sostenuto Dragoni, per venirci in aiuto.

— Ho constatato — aggiunge lui — d'avere inflitto al nemico rilevanti perdite.

— E questa macchina? — chiede il Generale, indicando la locomotiva che era arrivata dalla parte degli Addàs, a investire in coda, in tanto male modo, il nostro treno.

Dragoni non ne sa nulla; e il fatto tanto più lo stupisce. Riconosce però la locomotiva, ch'era ferma già alla stazione degli Addàs, quando lui mosse; e gli pare anzi quella stessa del treno merci proveniente da Addìs Abebà, che stava facendo manovra in stazione, prima, quando eravamo partiti noi, col nostro treno.

Questo, così, della macchina investitrice, resta e resterà un mistero. Per la storia, se alla storia vulgano i particolari più minuti, — locomotiva numero 403, — degli Chemins de Fer Franco-Ethiopiens, targata col nome Arussi.

Vittime e danni

Ma nell'investimento, oltre ai danni materiali, al nostro treno, che non potrà più facilmente esser rimesso, dobbiamo deplorare un morto, pare, del personale ferroviario indigeno, e qualche ferito, purtroppo dei nostri: fra questi il tenente dei Carabinieri Papisca, e più gravemente i Carabinieri Vincenzo Di Stefano e Luigi Scalona. Il tenente Papisca, che co' suoi Carabinieri cooperava tanto validamente alla difesa, dal loro penultimo vagone del treno, e costituiva anzi, con quel suo reparto organico, il nerbo essenziale della nostra difesa, era già stato ferito, primo dell'urto della locomotiva, da un proiettile, di striscio, leggermente. Ora, dall'urto, è stato sbattuto contro una parete del vagone; ed è rimasto svenuto, una diecina di minuti. Ma appena rinviene, così ferito e contuso, e sanguinante e dolorante com'è, ha già ripreso il suo posto di combattimento, raccoglie e rianima i suoi Carabinieri, si prodiga nell'azione. Uno dei Carabinieri, non saprei se lo Scalona o il Di Stefano, avendo anche lui per la percossa dell'urto, non rinsciamo a farlo rinvenire. Tra un giacerà inerte e insensibile, abbandonato, e come morto; e temiamo abbia subito lesioni interne; anche perchè deve avere avuto compresse il torace e il ventre tra materiali pesanti, che gli si sono rovesciati addosso, e contro la parete di fondo del vagone, sfornita e in parte sfasciata nell'urto.

Fortunatamente, il nemico cadute la notte, ci lascia relativamente tranquilli; e s'accontenta di far bersaglio dal nostro casello e dal treno con qualche fucilata, di tempo in tempo, o qualche più nutrita scarica di fucileria; ma sempre abbastanza di lontano, da un trecento o quattrocento metri. Ne approfittiamo per sistemare organicamente la nostra difesa, secondo gli ordini del generale e le disposizioni del tenente colonnello Martinàt. Sulla mitragliatrice non si può più contare: rotto il mollone di recupero, guasta l'unica canna, l'arma è definitivamente inservibile. Il generale fa radunare i caricatori che avanzano, quasti della mitragliatrice; e ne distribuisce le cartucce tra i tiratori: serviranno per i fucili e i moschetti. Calcoliamo che, così, vediamo ad avere ancora tra i quaranta e cinquanta colpi, per fucile o moschetto.

Il giorno seguente, quando, sulla sera, arriverà il treno di soccorso, e lascerèmo il casello, il colonnello Lirici di Stato Maggiore, mi farà giustamente osservare:

— Abbiamo risolto il tema: — improvvisato apprestamento e difesa di un complesso di tre piccole costruzioni in muratura. — Il possiamo vantarci, se badiamo, di averlo risolto in modo magistrale, perfetto.

Così era veramente. Ma bisogna ricordare che, tra quella quarantina d'armati, all'incirca, cui ora sommavamo, col rinforzo dei Centurione Dragoni e de' suoi uomini, si annoveravano un generale, un colonnello e un tenente-colonnello di Stato Maggiore, un tenente-colonnello e un capitano del Genio, un già console e ora centurione, e un seniore della Milizia, un capitano — devo pur citare tutti, quindi anche il sottoscritto, per debito di cronaca, — capitano degli Alpini, un tenente dei Carabinieri. Ma non potei trattenermi di scherzare col Generale Broglia, non foss'altro che per dimostrare che l'apprensione non era tale da toglierci il buon umore:

— Mi congratulo con Lei, signor Generale, per la bella carriera che ha fatto: da Vice-comandante di Divisione, d'una superba Divisione come la Sabauda, è finito comandante di plotone: quaranta uomini, come toccherebbero a un imberbe di aspirantello.

— Già — mi rispose sorridendo; — ma un plotone d'eccezione. — Mi battè cordialmente sulla spalla: — Le affido il comando del fronte nord, con una squadra di formazione, Fanti, Camicie Nere, Guardie di Finanza, e mi pare, anche un paio di soldati del Genio. Vada al suo posto; e mi raccomando, occhi aperti: occhi ben bene aperti: chè di notte, con questo buio, possiamo trovarcisi addosso, in massa, da un momento all'altro. Adesso vengo poi io, a controllare.

Mario Bassi

Viva eco fra gli arabi
per il Congresso della Scienza

Tripoli, 11 notte.

Il Congresso della Società Italiana per il progresso delle Scienze ha avuto anche fra l'elemento arabo una viva eco perchè, in più occasioni, la grande massa di sciarsiati ha messo in evidenza i benefici della nostra politica coloniale che, con costanti provvidenze verso gli indigeni, ha determinato uno stato d'animo oltremodo favorevole all'Italia. Alcuni notabili di Tripoli, con a capo il Principe Suleiman Caramanli, figlio del defunto Hassun Pascià, si sono resi interpreti di questi sentimenti nutriti dalla popolazione musulmana verso il Maresciallo Italo Balbo, Governatore della Libia, e gli hanno inviato una lettera.

Il Maresciallo Balbo, nella seduta inaugurale del Congresso aveva pronunciato un vigoroso discorso rilevando la magnifica prova di fedeltà offerta dagli arabi della Libia, prova culminata nel glorioso contributo apportato alla campagna etiopica. Ecco il testo della lettera che, oltre alla firma del principe Karam, porta quella dei cadi Mahmud Ibn Rorchis, di Jusef Cherbisc, di Mahmud Munlasser e del Mufti Mohamed Aduliamet:

« Eccellenza! Le parole lusinghiere che V. E. si degnò di pronunciare nei riguardi della popolazione araba, lei una affascinante discorso tenuto nel primo raduno dei rappresentanti del genio italico, riempiono i nostri cuori di giubilo e di legittima fierezza. I valenti predecessori di V. E. conquistarono la Libia all'Italia: V. E. conquistò il cuore dei libici, che sono pronti in ogni momento, ad un cenno di comando del Duce invitto, ad accorrere in massa per offrire il loro sangue per la grandezza dell'Impero fascista, della Patria e dei nuovi figli dell'Italia mussoliniana. Ci mettiamo di presentare a V. E. i sensi della nostra più profonda devozione ».

L'arrivo a Gerusalemme
della Commissione britannica

Gerusalemme, 11 notte.

I membri della Commissione reale d'inchiesta, sbarcati ieri a Porto Said, sono arrivati stamane a Gerusalemme. Domani inaugureranno ufficialmente la loro missione con un ricevimento alla residenza dell'Alto Commissario britannico. Gli arabi non interverranno alla cerimonia volendo in tal modo iniziare il boicottaggio della inchiesta in segno di protesta per gli ultimi certificati d'immigrazione concessi dal Governo a 1800 ebrei.

Il vescovo anglicano di Gerusalemme ha lanciato un proclama al Paese sottolineando la necessità che un definitivo assetto della Palestina tenga presente il carattere peculiare della Terra Santa che è egualmente sacra ai seguaci delle maggiori religioni monoteistiche.

In occasione del genetliaco del Re d'Italia i connazionali assistettero ad una solenne cerimonia religiosa nella chiesa della Custodia Francescana di Gerusalemme e quindi intervennero al ricevimento nella nuova sede del Consolato generale d'Italia, dove il Console generale pronunciò un vibrante discorso patriottico.

CURZIO MALAPARTE: « Fughe in prigione » (Ed. Vallecchi, Firenze) L. 10.
ROCCO CANTORCELLI: « Ombre di mezzodì » (Vallecchi ed., Firenze) L. 8.
VITTORIO CIAN: « Scritti minori », Vol. 2 (Casa Ed. Giuseppe Gambino, Torino) L. 30.
WILLA CATHER: « La morte viene per l'Arcivescovo » (Ed. A. Mondadori, Milano) L. 10.

Il treno fatto deviare e assalito dai ribelli abissini, al casello del Km. 432, come rimase sfasciato dopo che fu ancora investito in coda dalla locomotiva misteriosa, lanciatagli dietro in corsa. Questa fotografia fu eseguita pochi giorni dopo il fatto, quando giunsero sul posto i nostri Genieri e operai, per la rimozione del treno e il riattamento della linea. Sparsi al suolo, nell'erba, si vedono gli avanzi del saccheggio abissino del treno, robe e carte dei viaggiatori, i sui bagagli andarono così depredati e perduti.

GLI SPORT

DUE PRIMATI NAZIONALI DELL'ORA AL VIGORELLI

Manera, dietro motore, Km. 88,327

Il "tandem,, Tosi-Viani, Km. 46,968

Milano, 11 notte.

Giovanni Manera ha conquistato oggi al Velodromo Vigorelli il primato nazionale dell'ora dietro allenatori meccanici. Se, dopo la dimostrazione delle sue eccezionali condizioni di forma attuali e delle sue possibilità date da Manera nella sfortunata prova di ieri, la riuscita dell'odierno tentativo non può stupire, la distanza da lui percorsa in un'ora deve indurre in considerazioni oltremodo favorevoli sulla classe del piccolo mezzofondista italiano. La distanza di km. 52,061 compiuta da Severgnini nella serata del 24 giugno u. s. è stata superata da Manera di ben 6 chilometri e 263 metri, giacchè nei 60 minuti Manera ha percorso km. 88,327.

Manera, che usufruiva di ruote piccole eguali con telaio raccorciato e munito di rapporto di 31 per 5, pari a metri 12,36 e con pedali arcuati, allenato da suo padre, è salito in pista alle 14,40 e, dopo i primi giri, si è stabilizzato a una media oscillante fra i 16" e i 16"4/5 per giro. Dopo una cinquantina di giri, egli ha accelerato ed è stato frequentemente a 15"4/5 per giro, corrispondente a una media di km. 90,885 orari. Manera si è subito avvantaggiato non soltanto sui tempi di Severgnini, ma anche su quelli da lui realizzati ieri. In mezz'ora il corridore ha percorso km. 43,515, superando di 443 metri le distanze compiute ieri e di 3 chilometri e 236 metri quelle di Severgnini.

Non era illogico ritenere che, dopo questo bellissimo risultato, Manera rallentasse alquanto per riprendere fiato e perchè la fatica avrebbe potuto alla distanza far sentire i propri effetti. Invece, il coraggioso atleta ha migliorato in modo ancora più netto tutti i tempi precedentemente stabiliti. Girando a una media di 16", accadendo ancora più frequentemente a 15" 4/5 e mantenendo, tuttavia, la freschezza e la facilità d'azione iniziali, Manera ha continuato ad aumentare il vantaggio. Egli ha poi avuto un finale spettacoloso, che ha fatto registrare 15" netti, pari a km. 95,416 orari negli ultimi due giri. Allo scoccare dell'ora egli ha percorso 223 giri e 67 metri, pari a km. 88,327; nella seconda mezz'ora ha compiuto km. 44,812, contro i 43,783 di Severgnini.

E', dunque, nella seconda parte della corsa che Manera ha conquistato un così forte vantaggio, e questo denota l'ottimo grado di preparazione dell'atleta. La giornata era delle più favorevoli, un po' nebbiosa e un po' fredda, ma assolutamente priva di vento. Se non fosse stato per il freddo, anzi, Manera avrebbe proseguito tentando di migliorare il primato dei 100 chilometri che già gli appartiene.

Prima che Manera battesse il primato dell'ora dietro motore, i dilettanti Tosi e Vagni, appartenenti al Dopolavoro Civico di Milano, hanno migliorato quello in tandem, che apparteneva agli olimpionici Legnili e Loatti con Km. 45,592, percorrendo la distanza di Km. 46,968. Il primato precedente è stato, così, superato di un chilometro e 376 metri. Partiti con una tabella di marcia basata su 32"1/5 per giro, corrispondenti a Km. 45,900 nell'ora, i due ciclisti hanno superato ogni più rosea previsione, realizzando continuamente tempi migliori. Hanno seguito subito un promettente vantaggio sui tempi precedenti compiendo il giro più veloce, il terzo, in 31"2/5. Dopo 5 chilometri, il loro vantaggio è salito a 43", dopo 10 a 1'8", dopo 20 a 33", dopo 30 a 52", dopo 40 a 1'11", dopo 45 a 1'42". In mezz'ora i due dilettanti hanno compiuto chilometri 23,656 (primato precedente chilometri 23,129).

Nella seconda parte della difficile prova, durante la quale hanno risentito la fredda temperatura, chilometri 23,812.

I due ritocchi tentativi sono stati cronometrati dal comm. Ferruccio Mussato.

Un tentativo di Pivirillo di battere il primato dell'ora appartenente a Saponetti è, invece, fallito, essendosi il vernissè fermato dopo quarantin giri, quando era in ritardo di 40".

Al Velodromo parigino

Richard batte Olmo
ma in modo poco chiaro

Parigi, 11 notte.

Il grande confronto ciclistico parigino fra i due campioni delle corse a inseguimento, Olmo e Richard, si è svolto al Velodromo d'inverno dinanzi a un pubblico foltissimo che ha manifestato con un crescendo impressionante di grida la propria ammirazione ora all'uno ora all'altro dei due atleti a mano a mano che la vittoria pareva dovesse cambiare di campo sulla lunga distanza di 10 chilometri imposta dal corridore francese. Due sole volte nei tempi moderni una corsa a inseguimento aveva assunto proporzioni così considerevoli. Il 12 febbraio 1928 Raynaud batteva Linari appunto sulla distanza di 10 chilometri, in 13'19"1/5, contro 12'21" del toscano. Tre settimane dopo, il tempo impiegato sui 10 chilometri veniva migliorato da Piasset, il quale, in 13'7"3/5, batteva Richard, che aveva impiegato 13'9"4/5. Oggi lo stesso Richard e Olmo hanno ancora battuto sensibilmente il primato, ma è il francese che ha vinto per poco più di dieci metri nel tempo di 12'20"2/5.

Scoppiato dal suo fedele Olivieri, l'atleta di Celle Ligure ha preso una partenza rapidissima. Al primo giro l'italiano aveva già un netto vantaggio. Nel giro seguente Richard ristabiliva la situazione e si poneva a sua volta in vantaggio di una decina di metri, che riperdeva, tuttavia, poco dopo. I primi quattro chilometri venivano coperti dal nostro connazionale nel tempo eccellente di 5'13"2/5. A metà corsa, vale a dire al quinto chilometro, Richard è scattato con violenza nell'intento di portare una stoccata decisiva a Olmo. Ristatto il terreno perduto, egli aveva già circa quindici metri di vantaggio, allorchè Olmo, che stava forzando la propria azione, alzava il braccio, fermandosi. Gli era forato un pneumatico. Il nuovo regolamento del Velodromo d'Inverno, che permetteva una fermata per le necessarie riparazioni, danneggiava, però, il nostro connazionale. Infatti, al momento di ripartire, Olmo era obbligato a collocarsi a venticinque metri dall'altra linea. Non era certo questo il ritardo che il nostro connazionale aveva al momento dell'interruzione della gara.

Comunque, Olmo nei quattro chilometri che ormai restavano da coprire, continuava animosamente la lotta. Dai 25 metri si portava a 15. Però, all'8,o chilometro rallentava, perdendo una trentina di metri. La folla era convinta in quell'istante che Richard potesse dominare l'avversario, ma l'italiano non era affatto esaurito. Tra le acclamazioni frenetiche del pubblico, egli riduceva il distacco a 20 metri, poi a 15, a 10, a 8, a 5. La lotta era estremamente palpitante. All'improvviso, mentre la campana risuonava per annunciare l'ultimo giro, il detentore del primato dell'ora si gettava a corpo morto e, grazie a uno sforzo sovrumano, riusciva a vincere per una decina di metri.

Secondo i colleghi parigini, il francese avrebbe vinto per 15 metri esatti. La contestazione non ha importanza, ove si pensi alla lunghezza eccezionale della gara. Quello che conta è che Richard ha tratto un beneficio innegabile dall'indebito vantaggio di qualche metro accordatogli dalla giuria dopo l'incidente al pneumatico di Olmo. Quello che conta, altresì, è che, mentre Richard ha corso senza stile, fornendo sforzi successivi in una serie di scatti brevi, quasi coricato sulla macchina con le braccia all'infuori, l'italiano è stato ammirevole per l'eleganza armoniosa della pedalata e per la regolarità che gli permetteva di colmare agevolmente il suo ritardo ogni volta che Richard era in crisi di debolezza. Olmo si dichiara danneggiato dalla foratura e afferma di essere certo che riuscirà fra poco a battere Richard, magari anche a Parigi.

Da parte sua, Richard appare disposto a misurarsi di nuovo coll'italiano, come e quando vorrà. Aggiungiamo che gli organizzatori della «Sei giorni» di New York annunciano l'iscrizione di ottime coppie europee, una delle quali formata da Olmo e dal francese Letourneur.

Nell'odierna riunione al Velodromo d'Inverno, Severgnini partecipava al Gran Premio dell'Armistizio, gara di mezzo fondo dietro motore, in due prove. La gara era vinta dal tedesco Metze, dinanzi a Lacquehaye, Raynaud, Severgnini e Lemoine.

Trionfo italiano a Nizza

Barral, Comusso, Mollo e Balle ai primi posti nel G. P. Vittoria

Nizza Marittima, 11 notte.

Si è disputata oggi, sul percorso Nizza-Cannes-Nizza-La Turbie-Nizza (km. 143), la gara per il XVIII Gran Premio della Vittoria. La partenza, data alle ore 11, ha trovato 70 corridori in lizza.

Magnifico per i nostri colori è stato il risultato della competizione che ha avuto il seguente ordine di arrivo:

1. Luigi Barral, ore 4,0'12"; 2. Comusso; 3. Mollo; 4. Balle; 5. Rolland.

I premi della F.I.S. ai maestri di scherma

Roma, 11 notte.

La commissione della F.I.S. per i premi ai maestri, ha stabilito di premiare i seguenti maestri formatori di allievi di eccezione, affermatisi durante l'anno XIV: maestro Beppe Nadi di Livorno per l'allievo Athos Tanzini (sciabola); maestro Giuseppe Gennari di Genova per l'allievo Giuseppe Perenna (sciabola); e di offrire un premio ai maestri Mangiarotti Giuseppe, Ilio Bino e Pignotti Ugo allenatori della squadra olimpica, la riconoscimento del loro lavoro che contribuì alla valorizzazione della scherma italiana nel mondo. Sono stati inoltre premiati i maestri Brasioli G. (Verona), Garibaldi G. (Milano), Orsi A. (Torino), Scuzzarella A. (Bengasi), Verratti S. (Milano), creatori e animatori di centri schermistici.

Prodromi di attività sciistica
nelle vallate piemontesi

In questi giorni la neve ha fatto la sua prima apparizione nelle nostre vallate, imbiancando la montagna che attorno ai 1500 metri. Tutti i principali centri turistici appaiono ormai nella loro veste invernale e già sono stati predisposti i servizi ed i programmi di massima per l'imminente stagione sciistica.

Al Sestriere lo strato nevoso ha raggiunto un notevole spessore e già è cominciata l'animazione che precede al grande movimento di piena stagione. Si stanno intanto ultimando le due grandi piste di salto che sorgono presso la borgata Sestriere e che saranno inaugurate nel prossimo inverno assieme ad altri impianti minori. Egualmente fervore di preparativi si nota a Claviere, a Bardonecchia dove è stata riattata completamente la comodetta capanna Sali sul Colomion, e nella valle d'Aosta. Al Breuil la neve è alta oltre un metro ed appare perfettamente acclimatata data la bassa temperatura: è assicurato lo sgombro della strada con Valtournanche per tutto il periodo invernale.

I campionati italiani
di bob e di pattinaggio

Roma, 11 notte.

I Campionati nazionali di bob a due e a quattro avranno luogo a Cortina d'Ampezzo nei giorni 16 e 17 gennaio 1937 col seguente programma: 16 gennaio: campionato bob a due (selezione per la squadra rappresentante l'Italia ai campionato del mondo di bob a due) su quattro discese; 17 gennaio: campionato bob a quattro su quattro discese.

Il campionato nazionale di pattinaggio di velocità avrà luogo a Cortina d'Ampezzo nei giorni 18 e 19 gennaio con il seguente programma: 18 gennaio: gare maschili 500 e m. 1500; 19 gennaio: gara m. 5.000. Il campionato nazionale di pattinaggio artistico avrà luogo invece a Milano al Palazzo del Ghiaccio nei giorni 1 e 2 febbraio. Il programma comprende gare individuali maschili, femminili e una gara a coppie.

Le corse alle Capannelle

Roma, 11 notte.

Premio Terni (L. 7000, m. 1200): 1. Abatino (Lamberti, 54), di Maino; 2. Meraviglia; 3. Foiano. Due lunghezze; due lungh. e mezza; due lungh. Tot.: L. 14,50; 9; 6,50.

Premio Porta Angelica (L. 4000, m. 1700): 1. Aviso (Maestri, 65), scud. Ausonia; 2. Fray; 3. Vindelicia. Due lungh. e mezza; due lungh.; mezza incoll. Tot.: L. 14,50, 6,50; 7; 8,50.

Premio Orvieto (L. 5000, metri 1700): 1. L'Innominato (Prati, 55) dell'avv. Forno; 2. Filippo Patrizi; 3. Trebbiolo. Due lungh.; corta incoll.; due lungh. Tot.: L. 19; 7; 8,50.

Premio Iris (L. 7000, m. 1600): 1. Anelin (Marchetti, 48 1/2) del barone Berlingieri; 2. Betsate; 3. Scrisland. Due lungh.; due lungh. e mezza; una lungh. e mezza. Tot.: L. 24,50; 9; 8,50.

Premio Umbria (L. 12.000, metri 1400): 1. Asti (Rezza, 60) dell'avv. Forno; 2. Heracles; 3. Fabricio. Tre lungh.; quattro lungh.; quattro lungh. Tot.: L. 84; 14; 9.

Premio Villa Collemontano (L. 2000, m. 2400): 1. Clip (Gandolfi, 60 di Cirio); 2. Patella; 3. Arpuka. Tre quarti di lungh.; una lungh.; due lungh. Tot.: L. 45; 15,50; 18,50.

Premio Cisterna (L. 5000, metri 3400): 1. Ardea (Pacifici, 511), scud. Montova; 2. Griselda; 3. senator Cappelli. Incoll.; incoll. Tot.: L. 17; 5,50; 9; 6,50.

Le corse a San Siro

Milano, 11 notte.

PREMIO SCIVIA (L. 5000, m. 2000): 1. Gazzella (73, fan. Acquistoni del sig. Luigi Alinelli); 2. Cambaleste; 3. Manola. Testa, due lungh. Tot. L. 8,50, 6, 5. N. P.: Vetturno, Gubbio, Spina, Stallone.

PREMIO BIANZALE (L. 20.000, metri 1800): 1. Ciklone (56, Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Dole; Incollatura. Tot. L. 9.

PREMIO ONAGO (L. 9000, m. 1200): 1. Mozella (62, Rimoe) di Donna E. Ballio Lilla; 2. Suzanna; 3. Apache. Mezza lungh., una lungh. Tot. L. 27,50, 7, 5. 6,50. N. P.: Marieschi, Zovellina, Dona Clara, Antelo Selvaggia.

PREMIO MARIANO (L. 8000, metri 1900): 1. Orione (56, Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Tiliata; 3. Kerulina. Tre quarti di lungh., tre lungh. Tot. L. 7,50, 5, 5. N. P.: Matteo di Giovanni, Otama.

PREMIO FERNO (L. 5000, m. 1700): 1. Nereide (57, Benzoni) del marchese Oberto Doria; 2. Ora; 3. Monetta. Mezza lungh., mezza lungh. Tot. L. 58, 27, 10, 24. N. P.: Savona, Alida, Rubichello, Full, Bardana, Grivola, Cesario, Sueramina, Franco, Pola, Dourga.

PREMIO TENAGLIE (L. 8000, metri 1900): 1. Olympia (53½, Camici) di Carlo Brimacli; 2. Diamina; 3. Regina Bella. Cinque lungh., tre lungh. Tot. L. 23,50, 12, 13,50. N. P.: Nilo, Anzivari.

PREMIO VERBANO (L. 16.000, m. 2600): 1. Hirelago (57, Manichetti) del barone G. Bertiaglieri; 2. Diavolina; 3. Dantino. Cinque lungh., quattro lunghezze. Tot. L. 7, 6, 7. N. P.: Gualdana, Zaib.

Risultati vari

TORINO. — Gare di atletica, campionato del Liceo Scientifico «G. Ferraris»: m. 100: 1. Berti 12"1/10; metri 200 hs.: 1. Menzio 30"2/10; metri 300: 1. Menzio 41"9/10; m. 1000: 1. Lux 4'51"7/10; salto triplo: 1. Napoli m. 10,12; salto in alto: 1. Menzio e Martina m. 1,55; pesi: 1. Conti metri 8,80; staffetta: 1. IV B (Lux, Fenaroli, Fanti, Mosso); classif. individuale: 1. Menzio p. 20; class. per classi: 1. le A e IV A p. 36,5; class. per sezioni: 1. Sez. A p. 34.

NOTIZIARIO

— Cannone ha riportato una prima convincente vittoria sulla sua nuova carriera di corridore di mascolando disco mettendo al palazzo degli sport di Saint Etienne, dove, nel Gran Premio dell'armistizio, battuto «a 15 km Van Xevele, Claudio Faure e Grassin e sul 20 km Grassin, Van Nevele e Claudio Faure.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Il sentiero del pino solitario*, di H. Hathaway.

Pochi giorni or sono *Becky Sharp*; ora *Il sentiero*; non manca che *La cucaracha*: lo spettatore avrebbe allora tutti gli «estremi» della fin troppo dibattuta questione del colore. *Becky Sharp* e *La cucaracha* furono rigorosamente girati in istudio. Una lavorazione minuziosa, esasperante, ma sicura, entro determinati limiti, delle sue possibilità. Con *Il sentiero* i produttori hanno avuto un indubbio atto di coraggio. Il technicolor, che già talvolta si legittima con le cautele e gli accorgimenti dello studio trasformato in laboratorio, viene qui portato all'aperto; la maggior parte del film è di esterni, di esterni alpini che la tricromia dovrebbe riprendere, interpretare. I progressi compiuti nei confronti di un *Legong* sono evidenti; e il tentativo è degno del massimo rispetto, tanto furono le difficoltà che a ogni inquadratura si presentarano. Ma più che mai ci sarebbe da sollevare la solita obbiezione, quella dei cosiddetti colori «naturali», un assurdo tecnico-estetico; e questa coraggiosissima prova ha tra l'altro il merito di rivelare senza sottintesi tutti i limiti attuali del procedimento. Sono tuttavia da segnalare parecchie trasparenze e fluidità sorprendenti, cadenze di zone campite, alcune sfumature delicatissime anche se cleografiche.

Ne *La cucaracha* il colore era fine a se stesso, in *Becky Sharp* la faceva largamente da padrone, sovente impacciando interpreti e vicenda, ne *Il sentiero* è un di più; perchè il film è saldo e robusto, con o senza colori. Lo stesso Hathaway, che è tra i migliori nuovi registi di Hollywood, ha onestamente e semplicisticamente dichiarato: «Quando si gira un film a colori si deve dimenticare che il film è... a colori. Io ho cercato dapprima di tratteggiare i varii caratteri; poi di narrare efficacemente la vicenda; infine, di ottenere un maggior valore commerciale del film mercè il colore». Per quel plus... valore, auguri, la cosa non ci interessa; ci interessano invece quei caratteri e quella vicenda. Ottimamente impostati. L'odio che da anni cova fra due famiglie di montanari, e tratto tratto esplode con nuova ferocia, pare placarsi al giungere fra quelle baite delle prime squadre che una Compagnia manda lassù, per la costruzione d'una ferrovia. Diffidenze, ignoranze, rancori, sembrano scomparire; ma la tregua è breve. Un giovane ingegnere della Compagnia s'innamora in una di quelle famiglie, deve è June, cugina di Dave e sua fidanzata. Subito l'ingegnere e la fanciulla si amano; e attorno a questo nucleo che l'odio fra le due famiglie si riaccenderà con una vicenda serrata e drammatica, persino tumultuosa. Fra i silenti delle selve secolari, fra quegli uomini quasi dei primordi, le lotte sono feroci, implacabili, si scatenano con ritmi da western, desistono soltanto per riprender lena, fin quando i sacrifici del piccolo Buddy e di Dave aprirano la via alla riconciliazione. Le imboscate, gli urli, i pugilati non si contano; se alla fine possono sembrare eccessivi, erano però in gran parte condotti con un verbo evidente, con sicurezza salda e abrigativa. Un po' di cinema, finalmente, ma pure a suon di musica. L'episodio della morte del bimbo (il piccolo Spanky Mc Farland) è toccato molto felicemente, giungerebbe a ben più viva commozione se... non fosse a colori: e gli interpreti sono tutti lodevoli, da Sylvia Sidney a Fred Mac Murray ad Henry Fonda. Le riprese degli esterni sono durate circa tre mesi, nel Kentuky, in condizioni ambientali difficilissime. Se ancora i volti dei personaggi sono di terracotta, qui si è avuta la cautela opposta a quella adottata per *Becky Sharp*. Le cerone dai toni eccessivi, che avrebbe stato impossibile correggere; qui, invece, il dover attenuare con un pallore crescente il progressivo abbronzarsi dei volti a più di duemila metri d'altezza.

m. g.

Al Chiarella: *Rosa d'Olanda*, di Bel Ami

Ieri sera, al Chiarella, la Compagnia Maccario ha presentato una nuova edizione di *Rosa d'Olanda*, la spumeggiante rivista di Bel Ami, che la stessa Compagnia rappresentò, tempo fa, con vivo successo. Bisogna subito dire che il lavoro, arricchito di nuovi quadri, illeggiadrito da vivaci ed eleganti costumi e indovinati scenari, si è apparso più lieto, più festoso e quindi ancor più gradevole. Perciò il successo si è rinnovato, pieno e sicuro, per merito anche della spigliata interpretazione di tutta la Compagnia e particolarmente del Maccario che, come al solito, è stato di una comicità irresistibile e divertente. Il numeroso pubblico, che gremiva la sala, ha molto festeggiato il simpatico attore, la Breuer, la Liselotte, la Doral e la Elena in una riuscita parodia caricaturale della famosa canzone napoletana «Marechiaro». Calorosi applausi anche a tutti gli altri attori, all'affiatato e sbrigliato corpo di ballo e al maestro Padovano, autore di diverse musiche della rivista, e direttore d'orchestra. *Rosa d'Olanda* inizia stasera la serie delle repliche e venerdì sera sarà data in onore di Erminio Macario.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma (II)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13; 14; 17; 20,5; 23: Giornale radio — 11,30: Orchestra Rizza; Dischi — 12,40-13: 13,25-13,50: Orchestra Mascini — 13,15: «Ritornano le macchiere», Pantalone e — 13,50: Conversazione della R.U.N.A. — 14,10-14,15: Borsa — 14,40: La cameraia del Ballilla e delle Piccole Italiane — 17,10: Concerto vocale del mezzo soprano Juanita Toss e del baritono Ernesto Cecchetelli — 17,50-18,5: Boll. presagi e Spigolature di Aladino — 18,30: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20,5: Notiziari in lingua estera — 20,30: La guerra in Etiopia: come fu preparata e vinta — 20,40: «Trio Calace-Crepax», Conversazione di M. Castiglia — 21,45: Concerto Banda di P. S. diretto dal maestro Marchesini; Dopo il concerto, musica da ballo, orchestra Angelini, sino alle ore 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II

Ore 18-20,5: Musica varia — 20,40: «L'Oca del Cairo», opera in un atto e due quadri di W. A. Mozart, diretta dal maestro A. Erede; Dopo l'opera: Conversazione di E. Giovanetti - 22,10: «Parole d'amore», fantasia di canzoni — 22,40: Not. di varietà. Indi: musica da ballo, orchestra Angelini, sino alle 23 — 23: Giornale radio.

Vienna: 19,40: «Enrico IV» di Shakespeare - **Budapest Lolayette:** 21,30: Musica di operette di Offenbach e Messager. — **Parigi P. T. T.:** 21,30: «Carnaval», dramma lirico in tre atti di F. Casadesus — **Parigi T. E.:** 21,30: «Manon», opera di Massenet — **Radio Parigi:** 21,45: «L'école des charlatans», commedia di T. Bernard

Una sciagura aviatoria
presso Sezze Romano

Roma, 11 notte.

Il giorno 10 corrente un apparecchio da bombardamento dell'aeroporto di Ciampino, sorpreso dal cattivo tempo durante una esercitazione di navigazione, in seguito a formazioni di ghiaccio sui comandi e sugli strumenti, ha perso il controllo ed è caduto nei monti Lepini, sull'abitato di Roccagorga (Sezze Romano).

Dei componenti l'equipaggio i sottotenenti piloti Ciani Corrado e Fumo Andrea, l'aviere scelto motorista Chiovatti Lorenzo, l'aviere scelto montatore Esposito Nicola, sono deceduti. L'aviere scelto marconista Cabri Modesto è rimasto ferito. Il capitano pilota Umberto Bernini, essendo riuscito a lanciarsi col paracadute, ha toccato terra incolume.

Durante le operazioni di soccorso è avvenuto l'incendio della benzina contenuta nell'apparecchio, causando nella popolazione civile di Roccagorga 5 morti e alcuni feriti.

Un matrimonio in extremis

Sposa la fidanzata che per salutarlo era precipitata dal 4.o piano

Napoli, 11 notte.

L'altro giorno, nel salutare il suo fidanzato Pasquale Abbondo, sporgendosi troppo dalla ringhiera della sua abitazione, la signorina Ida Olivieri precipitava dal quarto piano riportando gravissime ferite e commozione cerebrale per cui all'ospedale, dove veniva ricoverata, si disperà di salvarla. Il fidanzato ha manifestato il desiderio di sposare in extremis la fanciulla ed ella ha acconsentito. La cerimonia nuziale riuscì commoventissima ha avuto luogo stamane in una corsia dell'ospedale, presenti i genitori dei due sposi.

Uno scontro a Milano
tra un autobus e un autocarro

Cinque persone ferite

Milano, 11 notte.

Nel pomeriggio di oggi in via Plinio, all'angolo di via Morgagni, è avvenuto un pauroso scontro fra un pesante autocarro e un autobus pubblico. Quest'ultimo era stipatissimo di passeggeri e il panico è stato enorme, anche perchè nell'urto sono rimaste ferite cinque persone. Il conduttore dell'autocarro, mal calcolando la distanza, aveva voluto proseguire col suo veicolo anzichè arrestarsi per il sopraggiungere dell'autobus che procedeva a notevole velocità, sicchè lo scontro è stato inevitabile. I feriti sono stati tutti curati alla guardia medica di piazzale Oberdan e alcuni inoltrati all'ospedale. Essi sono: Alcibiade Barbera ispettore dell'Associazione Nazionale mutilati, le signore Clementina Sutti, Irma Dalbò, Carolina Caglio e il milite della strada Arturo Comanini.

Orrenda fine di un operaio

Vercelli, 11 notte.

Il cinquantaduenne Guglielmo Rosato, fu Giuseppe, nel vicino Comune di Sangermano Verc., mentre era intento in una cascina a far azionare il ventilatore di un essiccatoio, venne preso per un braccio da una cinghia di trasmissione. Il disgraziato, preso a girare attorno all'asse di trasmissione anche, staccatosi il braccio dal corpo, fu scaraventato a terra cadavere.

Essendo il Rosato solo nella cascina, data l'ora mattutina, nessuno potè intervenire e il cadavere fu rinvenuto solo qualche tempo dopo.

Un duello a fucilate
tra due contadini quindicenni

Reggio Calabria, 11 notte.

Un grave fatto è avvenuto in contrada Pignara fra due giovani cacciatori, Antonio Schipilliti di anni 14 e Giuseppe Leonello di anni quindici, ambedue contadini. Per motivi non ancora accertati i due venivano a diverbio e si scambiavano un paio di fucilate. Lo Schipilliti veniva colpito all'addome in maniera piuttosto grave, mentre il Leonello riportava ferite alla testa e alla schiena. I due feriti sono stati piantonati in attesa dell'esito delle indagini dell'autorità.

La morte del prof. Gastaldelli
una dei più ferventi cancellisti

Verona, 11 notte.

In seguito a congestione cerebrale decedeva stamane il professore Orlando Gastaldelli di 63 anni, direttore didattico. Il Gastaldelli, come è noto, è stato un accanito difensore della tesi cancelliana e convintissimo che il numero 44170 non fosse altri che l'eroico capitano prof. Giulio Cancila e non il tipografo torinese Bruneri. Al capezzale del professore, oltre alla moglie e ai parenti, si trovava anche il figliuolo Peppino Cancila, figlio del prof. Giulio.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 Novembre 1936-XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Stato	Mare
Genova	14,0	12,0	var.	ser.	mosso
S. Remo	17,0	10,0	»	»	agit.
Milano	7,0	4,0	sum	cop.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	15,0	10,0	dim.	misto	mosso
Bologna	8,0	3,0	sum.	»	—
Firenze	14,0	7,0	»	piov.	—
Ancona	15,0	10,0	»	»	cal.
Rimini	18,0	8,0	staz.	misto	»
Roma	15,0	9,0	dim.	ser.	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	18,0	16,0	staz.	cop.	cal.
Taranto	17,0	13,0	var.	piov.	mosso
Palermo	—	—	—	—	—
Catania	18,0	11,0	dim.	misto	agit.
Messina	18,0	16,0	sum.	piov.	cal.
Cagliari	28,0	9,0	»	ser.	cal.
Tripoli	27,0	17,0	»	»	mosso
Bengasi	23,0	12,0	dim.	»	»
Brindisi	22,0	18,0	staz.	»	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica R. Università

Massima + 8,4
Minima + 0,8
Precipitazione barometrica mm. 742,2
Umidità 67 %

Oss. R. Osservatorio di Pino

Massimo + 6,4
Minima + 0,8
Cielo: mezzo coperto.

Previsioni del tempo

Roma, 11 notte.

Il tempo permarrà instabile quasi ovunque con tendenza a nuovo peggioramento sulle regioni settentrionali. Precipitazioni sparse si avranno più particolarmente sull'Italia meridionale e (isole) la dorsale Appenninica. Nebbie sparse in Val Padana. Temperatura in leggera diminuzione sulle regioni meridionali, quasi stazionaria altrove. Mari in prevalenza agitati, specie alti bacini.

Previsioni del tempo in Piemonte, Lombardia e Liguria. — Il tempo tende nuovamente a peggiorare. Cielo in prevalenza coperto con precipitazioni sparse specie in Liguria, Lobbia in Val Padana, venti di libeccio forti sulla costa ligure, moderati lungo l'arco alpino, deboli in Val Padana. Mare Ligure agitato.

Intestino e fegato funzionano sempre regolarmente grazie all'uso del PURGANTE GAZZONI
COSTA L. 0,95
PURGANTE GAZZONI
E' TUTTI SCEMI: È un fenomeno!

Grande Fabbrica Italiana
LIQUORI
modernamente attrezzata con vasta Clientela e importante organizzazione, cerca per Torino e Piemonte Rappresentante esclusivista disposto assumere impegno annuale, ed in grado di assicurare adeguata organizzazione regionale. Eslgonsi garanzie di prim'ordine. Scrivere cassetta 62 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. (5939

MOSTRA DELLA MECCANICA
VIA MAD. CRISTINA, 149
TRAM 2 - 7 - 18 - 21

PASTIGLIE REGINA

Una donna rara

Si poteva definire così, non proprio molti anni or sono, la donna che si concedeva l'innocente piacere di una delicata sigaretta. E' da sapere che nel 1890, in una delle città americane che erano all'avanguardia del progresso, alcune donne furono perfino condannate a una multa per essere state sorprese a fumare. Davvero inesplicabile era alle donne questa restrizione per il tabacco, nel quale i signori uomini si attribuivano una speciale prerogativa. Ma la rivincita era fatale. Da qualche decennio la donna ha conquistato, in tutto il mondo, il suo diritto alla libertà di fumare. Nessuno ora crede che una delicata sigaretta, di quando in quando, sia uno svantaggio per la grazia femminile. Tutt'altro. In mille occasioni abbiamo osservato che una aromatica sigaretta *Macedonia extra*, deliziosa magia di gusto e di profumo, non toglie nulla nè al decoroso contegno nè al fascino femminile, anche perchè la donna ha generalmente il buon senso di fumare senza abusi e senza ingrato esibizioni. (3342

S. a. MOTORI a NAFTA
TORINO
Motori da 5 a 35 HP (testa calda) semplici, sicuri ed economici
Ufficio: Via Alagna 1 Telef. 25-638
Officina: Via Venaria 73 Telef. 23-457

La definitiva formazione
dalla Rappresentativa piemontese

Roma, 11 notte.

Per l'incontro che la rappresentativa di calcio della prima zona sosterrà domenica prossima a Lione contro la rappresentativa di Lione la squadra è stata composta definitivamente nel modo seguente: Amoretti (Juventus); Foni (Juventus), Rava (Juventus); De Petrini (Juventus), Allasio (Torino), Prato (Torino); Bo (Torino), Baldi (Torino), Gallo (Torino), Busseglio (Torino), Silano (Torino); Riserve: Scansetti (Novara), Giuntoli (Alessandria), Neri (Juventus).

E' confermato che direttore dell'incontro sarà lo svizzero Mayer. Funzioneranno da guardalinee l'arbitro Brignone della Federazione italiana e un arbitro della federazione francese. La partita si giocherà allo stadio del Lyon Olimpique Universitaire alle ore 14. La squadra italiana, che alloggerà all'Hôtel des Beaux Arts, sarà accompagnata dal dott. Bruno Bellini del Direttorio federale, dal Presidente del Direttorio della prima zona Gustavo Norzi e dal capo manipolo Vollolina.

La salda formazione
dei calciatori tedeschi

Berlino, 11 notte.

Quattro giorni soli ci separano dal grande evento sportivo che le folle tedesche attendono spasmodicamente. Domenica prossima, infatti, lo Stadio Olimpico riaprirà le sue porte per essere teatro dell'incontro di calcio Italia-Germania. Centocinquemila spettatori, che tanti sono i biglietti da tempo venduti, si accoicheranno sulle gradinate dell'immensa arena e, come alle Olimpiadi, rivedranno il più impressionante spettacolo che una marea di pubblico appassionato, accalorato, sofferente, o giubilante possa dare in una battaglia sportiva.

Da giorni tutti i giornali politici, anche quelli più austeri che dedicano di solito alle cronache sportive solo le poche righe che oggigiorno sono indispensabili, si dilungano in colonne di previsioni sulla formazione della squadra italiana e sulle notizie relative alle condizioni dei vari giocatori probabili e possibili, rendendo conto delle difficoltà che il commissario Pozzo incontra, sia per motivi tecnici, sia per infortuni di candidati azzurri. Dei nostri Meazza, Pivia, Ferrari, Allemandi e Monzeglio e di tutti gli altri, meno noti in campo internazionale, sono state scritte in questi giorni dettagliate cronistorie apologetiche, per cui, quando essi scenderanno sul rettangolo verde dello Stadio Olimpico, tutto il pubblico saprà già le doti e il valore di ognuno.

Uno tra i più seri e diffusi quotidiani berlinesi scriveva ieri:

«Vengono i campioni del mondo, i prestigiosi maestri del calcio italiano, dalla cui scuola sono usciti quei giovani dilettanti che, con abilità ed entusiasmo e ferrea volontà fino allo stremo delle forze, hanno saputo, su questo stesso terreno, conquistare all'Italia anche l'ambito alloro olimpico». Su per giù su questo tono sono tutti i commenti preparatori della stampa tedesca.

Frattanto ciò che di certo possiamo affermare è che la squadra tedesca, così come è stata composta dal nuovo commissario dottor Nerz, è ben salda nella sua inquadratura, capace di dare filo da torcere ai nostri azzurri. Essa è la stessa reduce dalla dura battaglia contro gli scozzesi a Glasgow nel mese scorso che si concluse con la vittoria degli scozzesi per 3 a 0. Ma quell'incontro, anche se si risolse in una sconfitta, è stato definito unanimemente dai competenti delle due parti una prova bellissima dei tedeschi che, specialmente nel secondo tempo, furono dominatori in campo e maestri di bel gioco. Questa è la ragione che determinò il dottor Nerz a lasciare intatta la composizione del suo «undici», pensando che questa volta esso ha a suo vantaggio anche il terreno e il pubblico.

I bianchi scenderanno in campo con questa formazione: Jakob; Muenzenberg e Munkert; Janes, Goldbrunner e Kitzinger; Elbern, Gellesch, Siffling, Szepan e Urban. Buchloh sarà portiere di riserva.

Sono, quest

La vita americana e i suoi scrittori

Apparizione della nuova tecnica

NEW YORK, ottobre.

L'arte di Dos Passos si espande più in larghezza che in profondità. Egli è lo storico della mentalità collettiva più che il fine scrutatore dell'anima umana. Quello ch'egli cerca di rendere è il clima sociale di una data epoca: l'ambiente emotivo, le aspirazioni, i motti, le frasi che riassumono il pensiero e i sentimenti di una società e ne formano l'atmosfera in cui gl'individui si muovono. Nei suoi libri non c'è alcuna tendenza alla considerazione filosofica dei problemi umani e neanche un vero e proprio spirito creativo. Essi sono massicci e monumentali, come quelli di Dreiser e di Lewis, e per queste loro qualità s'impongono all'attenzione del pubblico. Il gruppo sociale ch'egli imprende a descrivere è il più vasto possibile: si può affermare senza abbracci la vita di tutta la Nazione americana dalla guerra di Cuba alla catastrofe economica del 1929. Ma un romanzo non può esser ridotto all'esposizione di una tesi altrimenti non ci sarebbe alcuna ragione di scrivere romanzi: alcuni saggi di argomento sociale ed economico basterebbero allo scopo. Se uno scrittore si dedica a rappresentare un periodo di vita nazionale deve farlo in termine di vite individuali, vite che pur essendo legate le une alle altre dal più tenue legame possibile, vengono frequentemente a contatto e finiscono con l'intrecciarsi e influire nelle maniere più inaspettate le une sulle altre. Da questo duplice centro, il gruppo sociale e l'individuo, s'irradiano i motivi che formano materia di narrazione dei romanzi di Dos Passos. Questi motivi finirebbero per rimanere scollati e confusi se il Dos Passos non avesse pensato di tenerli assieme con tre mezzi tecnici mai presentati prima nel genere narrativo. Essi sono stati inventati allo scopo di ottenere un effetto definitivo di unità e di rilievo caratteristico dell'epoca che si descrive.

Tre trovate

Il primo di tali mezzi è quello dei «newsreel», il nome delle brevi proiezioni cinematografiche di avvenimenti contemporanei. La narrazione principale è intramezzata di questi «newsreels» consistenti di grandi titoli giornalistici, di strofe di canzoni popolari, di discorsi, di frasi ch'erano assai in voga al tempo di cui si parla. Trattandosi di persone di corte vedute che vivono alla giornata, ognuna seguente con l'istinto dell'animale la sua piccola limitata mira personale questi passaggi che interrompono il fluire del racconto servono a dare un'idea il più possibilmente viva dell'atmosfera collettiva prevalente in un certo periodo. L'altra trovata tecnica di Dos Passos è quella ch'egli chiama «camera eye», l'occhio della camera fotografica. Questo è più difficile ad intendere e alla prima fa l'effetto di un «puzzle». Senza dubbio alcuni passaggi di «camera eye» sono autobiografici: essi rappresentano, come ne fa fede la mancanza di punteggiatura e di lettere maiuscole, il succedersi delle idee, delle riflessioni, dei ricordi e delle immagini nella coscienza dell'autore. La reazione spontanea del lettore quando questi s'imbatte per la prima volta nei passaggi di «camera eye» è ch'essi siano completamente fuori di posto ed in contrasto con lo stile aridamente obiettivo di tutto il racconto. Ma questa è forse la ragione principale che ha determinato l'autore ad introdurli. Il trattamento schematico dei caratteri tende a semplificarli all'estremo e lo scrittore si prova a rimediare a questa debolezza con l'inserire dei brani ispirati dalla coscienza interiore, brani pieni di colore, caldi di simpatia umana, di percezioni intime, di tolleranze e di dubbio nell'espressione di giudizi. E', in sostanza, un fluire caotico d'impressioni intime, spesso subcoscienti, stranamente subiettive e liriche, nell'immensa distesa piuttosto squallida di narrazione obiettiva tra le quali risalta la memoria viva d'incidenti personali.

Il terzo mezzo escogitato da Dos Passos per mettere fedelmente in luce il carattere di un'epoca è quello delle biografie. Biografie di individui rappresentativi che hanno poco o nulla a che fare con la narrazione stessa. In «The Big Money» sono introdotte le biografie di Henry Ford, di Thorstein Veblen l'ispiratore della *tecnocrazia*, di Isadora Duncan, di Rodolfo Valentino, dei fratelli Wright, di William Randolph Hearst, di Samuele Insull. Le biografie sono assai ben disegnate, ma il lettore sente per intuito ch'esse potrebbero essere soppresse senza alcun danno apprezzabile per il libro. Si desidererebbe, quasi, fossero raccolte in un volume a parte. Dato però il concetto dell'autore di presentare il quadro collettivo di un'epoca, si finisce col riconoscere che detto quadro apparirebbe manchevole senza le figure che più la caratterizzano.

Dove va l'America?

Senza di Ford e dei fratelli Wright il periodo descritto non avrebbe avuto la tipica fisionomia con cui s'è impresso nella mente dei contemporanei e s'imprimerà nella mente dei posteri. Hearst e Insull con il loro ingigantirsi e il loro grasso prosperare, servono a dare il tocco finale alla rappresentazione della frenetica corsa alla ricchezza e Valentino a conferire l'impressione dell'incommensurabile futilità dell'epoca stessa con la vuotaggine abissale di gran parte della sua vita.

Al Dos Passos sono stati mossi violenti attacchi per questa introduzione arbitraria di tre elementi estranei alla narrazione senza l'interruzione dei quali e del loro divagare che irrita e distrae, il romanzo procederebbe assai più spedito e leggiero. L'attacco non è del tutto ingiustificato specialmente per il primo volume della trilogia, «Il 42° Parallelo». Gli elementi estranei, o apparentemente tali, sono assai meglio fusi in «1919» e quasi completamente incorporati nel soggetto di «The big money». Certo che per i lettori del futuro i passaggi in questione potranno avere assai maggior valore di quello che lo abbiano per i contemporanei e aiutarli a farsi un concetto preciso della società di un dato tempo più che il testo principale del libro.

Senza sintesi

L'America, come vien presentata nelle pagine della trilogia di Dos Passos non è molto seducente. La pittura ch'egli ne fa è quella che potrebbe attendersi da uno scrittore di simpatie radicali. Egli non vede nulla di buono negli strati superiori della società americana e ne parla solo per presentarli nella luce più sfavorevole. Essendo uno scrittore non *letterato* come, del resto, i maggiori scrittori americani, egli conosce intimamente cose, uomini e ambienti. Egli conosce la potenza delle istituzioni e delle idee collettive, nonchè da quali impulsi esse scaturiscono, quali siano gli elementi essenziali di un sistema sociale e quali i derivati. Conosce soprattutto il linguaggio e le maniere del popolo comune perchè egli stesso è parte dell'America che descrive. Deriva le sue analisi della società, le sue insofferenze e le sue ribellioni non tanto dagli europei quanto da Thorstein Veblen col quale ha in comune l'odio per la cultura standardizzata delle classi medie e per l'estetica delle classi ricche come pure la sua penetrazione profonda dei tratti essenziali della psiche americana. Dove va l'America secondo Dos Passos? E' difficile dirlo e non ce lo dice neanche l'autore.

Nei due primi libri della trilogia si vedono personaggi irrequieti, nomadi ma che riescono nell'intento prefissosi: procurarsi del lavoro o inondare il paese con prodotti di nessun valore. E' assente l'epoca della libera concorrenza. Ma in «The big money» l'America è diventata un monolito di ghiaccio. La società americana è cristallizzata e stratificata. Al capitalismo competitivo è succeduto il capitalismo monopolista. Questo stadio ch'è lo stadio presente, è incarnato da «Vag» il giovane senza nome che appare nelle ultime tre pagine del romanzo. Egli attende al margine di una grande strada automobilistica pavimentata a cemento. I piedi gli bruciano nelle scarpe rotte, e lo stomaco gli si contorce nei morsi della fame. Sulla sua testa romba un aeroplano carico di esecutivi altamente pagati in rotta verso il Pacifico. Le classi superiori si sono date alle vie aeree, le classi inferiori battono la strada: tra esse non c'è più alcun legame, costituiscono due nazioni, due razze diverse. Questa è, con tutta probabilità, la tesi che ha voluto svolgere l'autore. Egli, mentre sente un amore sentimentale e nostalgico per la vecchia America semplice di una volta in cui tutti trovavano da vivere e da prosperare, odia l'America gelata e immobile quale è stata creata dai capitalisti. E quando la descrive in fa apparire come una bolgia infernale in cui gli americani che conservano il vecchio spirito nazionale restano frantumati senza speranza.

Ma la sintesi non c'è. Non ci si approssima neanche lontanamente alla formidabile sintesi degli autori europei della seconda metà del secolo scorso che in un volume condensavano un'epoca. La sintesi non c'è nella trilogia di Dos Passos come non c'è in nessun libro di autore americano. Forse è troppo presto per distillare in un numero di pagine relativamente breve la tendenza disordinata, caotica, contraddittoria della vita americana dell'ultimo cinquantennio. E forse la sintesi non la farà un americano. Ma i libri di Dos Passos resteranno come bassorilievi episodici di periodi limitati in cui potrà essere tratta materia essenziale per un più grande e comprensivo lavoro futuro.

Amerigo Ruggiero.

Manifestazioni comuniste
stroncate dalla folla a Nizza Marittima

Nizza Marittima, 11 notte.

A Nizza, come in tutta la Francia, stamane è stato celebrato l'anniversario dell'Armistizio. L'austera cerimonia al monumento ai Caduti, alla quale avevano partecipato le autorità militari e religiose, le associazioni combattentistiche francesi e straniere, ufficiali superiori dell'esercito e della marina, alcune compagnie di soldati della guarnigione con le bande, nonchè una fitta folla di ex-combattenti e di cittadini, è stata turbata dal contegno indegno ed insultante dei comunisti verso i Caduti, i mutilati e gli ex-combattenti.

Infatti, non appena venne dato, col rituale colpo di cannone, il segnale per il minuto di raccoglimento, mentre la folla piamente si inginocchiava dinnanzi al monumento ai Caduti e le bandiere si abbassavano, e le musiche militari intonavano la *Marsigliese*, le bande comuniste sparse a gruppi sulle alture circostanti il sacro memorando ricordo, iniziavano una serie di fischiate ed elevavano urla allo scopo di soffocare le note degli inni nazionali.

La folla, indignatissima per l'atto ignominioso comunista, si levò di scatto, e come se una parola d'ordine fosse passata tra le file, migliaia di braccia si levarono nel saluto romano, mentre veniva intonata la *Marsigliese* e acclamazioni prolungate erano indirizzate ai mutilati, agli ex-combattenti, all'esercito ed alla marina. I profanatori del sacro ricordo si Caduti, vista la reazione della folla e la mala parata, vigliaccamente fuggivano.

La pia cerimonia, alla quale partecipavano alcune migliaia di persone e che avrebbe dovuto svolgersi nel raccoglimento, si trasformò perciò in una grande manifestazione anticomunista.

Questa sera il partito comunista ha tenuto al palazzo delle feste una riunione nella quale ha parlato il deputato comunista Cachin. L'insulto comunista di stamane ai Caduti della grande guerra, e l'avere tenuto in questa stessa giornata una riunione comunista, hanno ravvivato vivissima l'indignazione nella cittadinanza tutta.

Cinque arresti
a Città del Messico per danni a due Ambasciate

Città del Messico, 11 notte.

Quattro salvadoriani ed un cubano sono stati arrestati per avere invaso e danneggiato, nell'interno, le sedi dell'Ambasciata del Salvador e della Legazione del Guatemala, allo scopo di protestare contro il riconoscimento ufficiale che le due repubbliche hanno fatto del Governo Nazionale di Burgos, in Spagna. Gli arrestati sono stati trovati in possesso di documenti del Fronte popolare messicano e spagnolo.

(*United Press*).

Un terzo partito americano
sarebbe il Partito del Lavoro

Washington, 11 notte.

Si va delineando la probabilità della formazione di un vero e proprio Partito nazionale del Lavoro, con alla testa John Lewis, capo del movimento rinnovatore e secessionista per la resistenza di William Green in seno alla Confederazione americana del lavoro.

John Lewis ed altre personalità sindacali, che nelle recenti elezioni presidenziali, anzichè seguire la politica di neutralità della Confederazione, hanno apertamente appoggiato la candidatura di Roosevelt, apportando alla sua rielezione un contributo di vari milioni di voti, si sono riuniti oggi per formulare quella che potrà essere la carta costitutiva del terzo grande partito degli Stati Uniti. Nella riunione odierna è stata riconosciuta l'opportunità di organizzare le masse operaie, secondo direttive che le mettano in grado di inserirsi intelligentemente, effettivamente e in totale autonomia, in un'eventuale maggiore differenziazione degli aggruppamenti politici esistenti per effetto della rielezione di Roosevelt, al da portare una collaborazione attiva al lavoro progressista del governo roosveltiano.

Sono state prese anche decisioni per diffondere fra le masse che seguono il Lewis, la necessità di seguire le direttive suesposte e per diminuire l'influenza dell'azione del gruppo conservatore che fa capo a William Green.

Gli stranieri coinvolti dalla Ghepeu in una nuova congiura antistalinista

Il comandante dell'Estremo Oriente impone a Mosca la liberazione di ufficiali arrestati - La propaganda trotzkista guadagna terreno - Riunioni e repressioni

Riga, 11 notte.

Gli attenti osservatori stranieri, giunti a Mosca, per assistere alle celebrazioni dell'anniversario della rivoluzione bolscevica, non hanno mancato di rilevare — come lo conferma l'odierna intervista rilasciata da un parlamentare cecoslovacco ad un giornalista dei «Novosti» — l'assenteismo delle popolazioni dalla celebrazione stessa, alla quale hanno partecipato gli iscritti al partito, i reparti armati e le organizzazioni giovanili che sono state fatte sfilare, in parte, coll'oramai conosciuto sistema bolscevico della rotazione continua, e ciò all'evidente scopo di maggiormente impressionare i turisti stranieri raccolti nelle tribune ai lati del mausoleo di Lenin e ben vigilati da centinaia di agenti della Ghepeu in borghese.

Le prime notizie

Non reca stupore, quindi, la notizia di oggi, che fa immediatamente seguito alla scoperta, di ieri, di una vasta congiura che aveva lo scopo di formare un'organizzazione di destra nell'Unione Sovietica, congiura cui sono stati coinvolti tedeschi, austriaci, svedesi e polacchi. La notizia, adunque, giunta a Riga stasera, riguarda la scoperta di un nuovo complotto antistalinista avvenuto nella stessa capitale sovietica.

Secondo le prime informazioni la scoperta, del tutto casuale, è dovuta all'inavvertenza di alcuni operai facenti parte del complotto stesso, i quali si sono lasciati sorprendere da agenti comunisti mentre distribuivano manifestini incitanti alla sommossa in una delle fabbriche della periferia di Mosca. Il complotto era diretto contro Stalin, ma non è da escludersi che altre alte personalità fossero state designate come oggetto del complotto stesso.

Messa in allarme, la Ghepeu ha lanciato battaglioni nei vari quartieri periferici ove sono state effettuate operazioni e perquisizioni minutissime, che hanno portato alla confisca di ingenti quantitativi di proclami e manifestini stampati clandestinamente. Gli arresti sono stati numerosissimi, sia tra gli operai che nei circoli studenteschi, i quali appaiono implicati nel complotto. Sembrerebbe, infatti, che il complotto sia dovuto alla iniziativa degli studenti.

Da parte sua, il *Novosti Slovo* informa che molti degli arrestati sono stati immediatamente avviati verso le regioni polari dell'U. R. S. S. senza nemmeno aver sottoposti a processo. Gli organi sovietici sono rimasti allarmati dal fatto che il motivo principale per cui gli operai sono stati eccitati ad abbattere Stalin è l'accusa di aver sufficientemente assistito, con armi e munizioni, i comunisti spagnoli, per la sconfitta dei comunisti spagnoli si deve al Governo di Mosca, cioè a Stalin. Come ben s'intende questo non è che un abilissimo motivo escogitato dai dirigenti del complotto per fare maggior presa sugli spiriti degli operai e degli altri studenti, e ciò, appunto, costituirebbe la vera ragione del timore da parte del Kremlino, che ci voglia, cioè, speculare sul fallimento della guerra in Spagna per rovesciare il Governo attuale di Mosca. Conferma lo *Slovo* che la situazione a Mosca è molto allarmante.

Le ire del maresciallo Bluker

Radiotelegrammi giunti stanotte da Harbin annunciano, poi, che, nelle file dell'esercito di Blucher, vanno crescendo gli umori antisovietici e che gli ufficiali superiori dell'esercito rosso dell'Estremo Oriente sono profondamente delusi dalla politica di Stalin e di Litvinoff. Nuovi emissari della Ghepeu sono giunti nei principali centri militari dell'Estremo Oriente sovietico allo scopo di individuare gli elementi antistalinisti nei circoli militari. Poichè la Ghepeu ha effettuato, in base agli ordini di Mosca, numerosissimi arresti e deportazioni, il maresciallo Blucher è insorto e ha preteso la rimessa in libertà dei suoi ufficiali; il che è stato dovuto fare, creandosi una nuova e maggiore popolarità al maresciallo tra le file dei suoi soldati. Ciò ha valso a prolungare il soggiorno del vice Commissario alla Guerra a Gamarnik presso il quartier generale di Blucher, allo scopo di calmare il maresciallo e di risolvere il dissidio, da tempo esistente, tra lui e Voroscilloff.

Nell'Estremo Oriente sovietico sono stati effettuati, invece, molti arresti di funzionari del partito e di segretari dei comitati provinciali oltrechè di alcuni giocnalisti.

Grave è la situazione nella città di Gorki, un importantissimo centro vitale della produzione industriale e militare sovietico. Si ha notizia che in quella città è stato tenuto un grande comizio di protesta con la partecipazione di parecchie migliaia di lavoratori ai quali sono stati tenuti infiammati discorsi da alcuni oratori, che hanno audacemente messo in rilievo la caotica situazione dell'industria, la penosa situazione dei lavoratori abbandonati a se stessi, esposti, adesso, alla carestia e alla indigenza mentre i salari non vengono pagati regolarmente, mentre il Soviet municipale non si preoccupa di assicurare i rifornimenti di derrate alimentari. «Fame e freddo! ecco ciò che ci attende!» ha esclamato un oratore. Dinanzi a così impressionante dimostrazione popolare la locale Ghepeù è stata impotente a reagire.

L'organo industriale *Za Industrializaciu* rileva, in un aspro articolo, che l'U.R.S.S. non ha ancora raggiunto il livello della produzione dei paesi capitalisti, mentre molti rami dell'industria sovietica, quali l'industria carbonifera e quella metallurgica, hanno fallito. La ragione principale di tali dolorosi fallimenti è da ricercarsi, secondo il giornale, nella mancanza di disciplina, nella disorganizzazione del lavoro, nelle cattive condizioni morali degli operai denutriti e affaticati dai pesantissimi orari. Il giornale conferma il fallimento dello stakanovismo e l'estendersi del sabotaggio, mentre gli ingegneri e i tecnici sovietici difettano di capacità e di esperienza.

La G.P.U. in moto

Chiamati telegraficamente a Mosca, ha avuto luogo alla direzione del partito una seduta straordinaria dei segretari regionali e provinciali del partito comunista. A quanto è dato sapere vivaci critiche sono state mosse dai comunista Ugarov, segretario del partito per la regione di Leningrado. Egli ha rilevato la gravissima situazione odierna e l'inferiorità in cui il partito si verrebbe a trovarsi dinanzi al dilagare della propaganda trotzkista che incontra sempre più successo tra le popolazioni. Altri oratori hanno denunciato la fallace propaganda comunista tra le popolazioni e la mancanza di coesione tra i comunisti. Si ignorano, per il momento, le decisioni prese a conclusione di questa seduta, anche perchè l'ordine del giorno deve essere approvato da Stalin prima della pubblicazione.

Nuove e precise direttive, il commissario agli interni Jeziov ha diramato agli organi periferici della Ghepeu, la quale ha a disposizione — mai esistito in precedenza — di controllare tutte le sedute delle organizzazioni di partito e delle associazioni professionali. Così a Mosca in occasione della seduta dei dirigenti del *Komsomols*, sono intervenuti funzionari della Ghepeu, uno dei quali, tra il più vivo stupore dei presenti per i quali la cosa ha costituito una vera sorpresa, ha preso la parola per criticare l'operato dei dirigenti il movimento giovanile. Altri funzionari della Ghepeu hanno presenziato a una successiva riunione, che è stata tenuta a Mosca, per decidere sui provvedimenti necessari a combattere il flagello del malvivere infantile. Il funzionario della Ghepeu, Valsman, ha pronunciato un breve discorso che — dicono le informazioni da Mosca — ha provocato grande agitazione tra i presenti.

Sempre in base alle nuove direttive di Jeziov, numerosi funzionari della Ghepeu sono partiti per le principali città dell'Estremo Oriente sovietico ove sostituiranno quei funzionari che hanno dimostrato scarso attaccamento al regime. Si segnala contemporaneamente che in alcuni campi di concentramento i deportati hanno ucciso gli agenti della Ghepeu e li hanno percossi a sangue.

Informazioni da Mosca dicono infine che, in base a ordini emanati dal Sovnarkom, tutti i rami dell'industria che non hanno attinenza con le necessità belliche debbono allentare il lavoro per dare modo agli operai di passare alle industrie belliche, ove il lavoro deve essere aumentato in modo da raddoppiare la produzione, magari con turni continuati. Nuovi macchinari destinati alla produzione bellica sono stati, infatti, ordinati all'estero.

V. Feschini.

Marinaio giapponese
ucciso a Sciangai

Sciangai, 11 sette.

Un marinaio giapponese del piroscafo *Kasagi Maru*, ancorato in porto, è stato aggredito a colpi di rivoltella in una strada di Sciangai.

Il marinaio, Takase Yasuyi, è rimasto gravemente ferito e, trasportato all'ospedale vi è deceduto poco dopo. L'aggressore è riuscito a eclissarsi senza essere identificato.

L'isolamento della Francia
apertamente denunciato dalla stampa

Parigi, 11 notte.

Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re Imperatore l'ambasciatore Carruti ha riunito la colonia italiana di Parigi nei saloni dell'ambasciata, dove con elevate parole ha celebrato la fausta ricorrenza fra il vibrante entusiasmo dei convenuti. Parigi, d'altra parte, ha festeggiato la ricorrenza dell'armistizio mediante le consuete cerimonie all'Arco di Trionfo, cerimonie contrassegnate questo anno per la prima volta dall'intervento di 13 mila alunni delle scuole e dalla partecipazione più o meno spontanea dei social comunisti fedeli alla loro solita tattica di non mostrarsi secondi a nessuno in tema di patriottismo onde cattivarsi la fiducia delle masse e della piccola borghesia.

I soliti discorsi

Delbos, in una allocuzione radiofonica, ha dichiarato che la Francia deve lottare contro «la cecità e la doppiezza» di coloro che proclamano la guerra inevitabile e che a tal uopo bisogna mantenere e rafforzare la Lega delle Nazioni e coordinare gli sforzi dei popoli pacifici. A quest'opera, secondo il Ministro degli Esteri, la Francia invita tutti i paesi senza eccezione essendo sempre pronta a qualunque negoziato e a qualunque accordo alla sola condizione che essi non minaccino nessuno. Ribbot ha terminato promettendo che il governo farà il necessario per tutelare la forza militare del paese e inneggiando alla democrazia.

Pure nella giornata d'oggi l'ex-ministro delle Poste e Telegrafi Mandel ha pronunciato un discorso agli elettori del proprio collegio occupandosi in particolare del patto franco-sovietico che in seno di politica estera ha difeso come una necessità per la Francia se non vuol vedere la Russia allearsi alla Germania, ma del quale ha stigmatizzato le ripercussioni sulla politica interna dichiarandolo facilmente evitabili se il governo francese lo vuole, come sono state evitate dal governo turco in Turchia.

Circa il miglioramento dei rapporti anglo-italiani, una nota dell'agenzia *Havas* da Londra dice il ritenere probabile una visita del conte Ciano in quella capitale.

In quanto al soggiorno a Londra del Ministro degli Esteri Beck, l'*Echo de Paris* si domanda se esso non preluda a una costituzione della Polonia al Belgio come membro garante del patto di Locarno. Per appoggiare la propria candidatura il governo di Varsavia si varrebbe tanto della nota rilutanza del Belgio a conservare in seno al gruppo dei locarnisti i doveri di reciprocità impostigli dal primo patto quanto della circostanza che l'Italia, benchè geograficamente lontana dal Reno, aderirà a un accordo aereo con la Francia e l'Inghilterra, di guisa che nulla dovrebbe opporsi al desiderio della Polonia di fare altrettanto.

Pressioni sovietiche

Occupandosi dello stesso argomento l'*Humanité* osserva che il passo compiuto a Londra da Beck è altamente sospetto e che il suo vero scopo consiste nell'isolare la Francia obbligandola a entrare in un patto di Locarno di cui tutti gli altri membri le sarebbero ostili. La singolare interpretazione dell'organo comunista rivela, superfluo dirlo, origine russa e risponde alla preoccupazione sovietica che una costellazione di Potenze abbia a formarsi in Europa senza l'intervento di Mosca.

Per quel che riguarda la conferenza di Vienna, non celando lo scetticismo ostentato dagli organi che prendono la parola d'ordine al Quai d'Orsay, la stampa di sinistra, e in specie l'*Humanité* e l'*Oeuvre*, si mostra inquieta e esorta il Governo a non abbandonarsi a troppo facile ottimismo, ma ad agire prima che sia troppo tardi.

«La situazione della Francia nell'Europa centrale e balcanica — scrive il secondo di questi giornali — sarà difficile da mantenere anche solo allo *statu quo* se un qualche gesto energico non verrà fatto dalla Francia. E' questa una cosa già dette tante volte che la si potrebbe dire banale. Ma oggi il momento è particolarmente critico in quanto che non è difficile accorgersi che la campagna furiosa condotta in Francia contro il patto franco-russo provoca in Russia una certa impressione».

L'idea dell'*Oeuvre* sembra essere che Parigi dovrebbe concludere al più presto con la Russia gli accordi destinati a integrare il sistema di difesa della Cecoslovacchia e attraverso la Cecoslovacchia. Analogamente consiglia l'*Humanité* la quale aggiunge che «la pressione italiana sulla Jugoslavia non è stata possibile se non perchè la Francia ha accolto freddamente le proposte fattele mesi or sono dai rappresentanti del Governo di Belgrado».

C. P.

Una nota dell'«Havas»
sui rapporti anglo-italiani

Parigi, 11 notte.

Eccovi testualmente, nonostante il suo carattere tendenzioso, una nota che l'ufficiosissima *Havas* si fa telefonare da Londra:

«Gli ambienti diplomatici inglesi non vogliono nè confermare nè smentire le notizie che lasciano prevedere una visita di Ciano a Londra; evidentemente, pertanto, questa eventualità non viene scartata. Questi ambienti ammettono «certi contatti» tra Roma e Londra senza definirne esattamente la natura, e sembrano attendere di poter determinare l'atteggiamento dell'Italia riguardo i problemi sollevati da Mussolini nel discorso di Milano e nell'intervista concessa al corrispondente del *Daily Mail*. Non si tratta ancora di intavolare negoziati, ma è pertanto manifesto che si informano sull'aspetto che potrebbero prendere se essi si verificassero possibili. Praticamente le dichiarazioni di Mussolini al *Daily Mail* rassicurano parzialmente Londra nel senso che il Duce non subordinava la «riconciliazione» anglo-italiana alla conclusione di un patto definito, ma parlava più generalmente di una intesa fondata sulla reciproca buona fede e d'un «gentlemen's agreement». Questa concezione sarebbe più conforme alle vedute inglesi, e il passaggio del discorso di Baldwin alla Guild Hall che si riferiva all'Italia, dimostrava già maggiore simpatia alle offerte di Roma del discorso di Ciano alla Camera. Se l'impressione di una distensione, creata d'altra parte a Londra dal cambiamento di tono della stampa italiana, si confermasse, gli ambienti politici inglesi non considerano come impossibile uno scambio diretto di vedute tale come potrebbe permettere una visita di Ciano a Londra».

Il nuovo Gabinetto albanese
davanti il Parlamento di Tirana

Tirana, 11 notte.

Il nuovo Gabinetto, presieduto da Koce Kotta, si è presentato davanti al Parlamento per il voto di fiducia. Il Presidente del Consiglio ha esposto il programma del Governo, promettendo riforme e miglioramenti tangibili in tutti i campi. Cure particolari saranno dedicate all'educazione poramente nazionale della gioventù.

Nella politica estera, il governo seguirà le stesse direttive del passato, al fine di assicurare buone cordiali relazioni coi paesi limitrofi, e avrà cura di coltivare relazioni sincere e continue con la sua alleata, l'Italia.

Dopo i discorsi di vari deputati, la Camera ha proceduto alla votazione, accordando la fiducia al Governo con 43 voti contro 1.

Il nuovo Gabinetto è stato calorosamente acclamato dai deputati e dal pubblico che gremiva le tribune e i corridoi della Camera.

Essendo terminato il periodo della seconda legislatura, la Camera si è sciolta.

Nuovi incidenti a Danzica
tra polacchi e tedeschi

Berlino, 11 notte.

Nuovi incidenti sono accaduti a Danzica fra l'elemento tedesco nazionalsocialista e l'elemento polacco. Durante la celebrazione del diciannovesimo anniversario dell'indipendenza polacca al Padiglione dello sport, alcuni giovani polacchi hanno scoperto in un bar del locale un deposito di bandiere e insegne nazionalsocialiste e si sono abbandonati ad atti di violenza e di disprezzo saccheggiando e danneggiando ciò che dei colpevoli sono stati arrestati e sono poi subito rilasciati. L'incidente ha destato molto malcontento. I giornali tedeschi commentano con preoccupazione e con amarezza questo incalzare di incidenti che dal giorno della recente discussione su Danzica alla Società delle Nazioni, e dall'incidente di Schönberg alla dimostrazione di ieri a Gydnia, sembrano — come notano taluni — corrispondere ad un programma prestabilito da parte polacca.

La *Nachtausgabe* si domanda a che giovino questi incidenti; e osserva che non per nulla era ieri un socialdemocratico, cioè un marxista, che offriva Danzica al Capo di Stato Maggiore polacco in dono; non può essere che il tolcerismo che ha interesse a separare Germania e Polonia.

Un secondo latifondo inglese
espropriato dal governo messicano

Londra, 11 notte.

Si apprende oggi che il governo messicano ha espropriato un altro latifondo della compagnia inglese «La Purcell Estate» Ecco stato di Coahuila, ed ha distribuito i 22 mila ettari coltivati a cotone a duemila contadini messicani. Recentemente a Tlahualilo, un altro latifondo era stato tolto agli inglesi e pure diviso in lotti. Il ministro britannico a Città del Messico ha chiesto al governo messicano in qual modo i proprietari inglesi saranno indennizzati, ma non ha ricevuto finora una risposta soddisfacente.

Viene ricordato, in proposito, che in alcuni casi precedenti, gli espropriati erano stati risarciti con titoli pubblici messicani, che hanno però ora soltanto un valore del 7 per cento nominale ed è certo che anche questa volta il risarcimento in titoli sarà quello adottato dal governo del Messico. La importanza delle operazioni di esproprio è stata sottolineata dal fatto che il presidente Cardenas ha presenziato alla cerimonia della distribuzione della terra ai contadini.

Qui si mette in rilievo che le terre in questione erano allo stato desertico, quando vennero acquistate dalle compagnie inglesi, le quali vi hanno costruito vaste opere irrigatorie, strade, ferrovie e centinaia di case coloniche.

Conferenza di Mario Racheli
a Francoforte

Berlino, 11 notte.

A Francoforte sul Meno ha avuto luogo l'assemblea annuale della Camera di Commercio italiana, nella quale occasione la fondazione dell'Impero e il suo riconoscimento da parte del Governo del Reich sono stati discussi e valutati come uno dei più importanti fattori nelle relazioni non soltanto politiche ma economiche fra i due Paesi. Ha tenuto una conferenza il presidente della Confederazione italiana dei commercianti, Mario Racheli.

L'oratore ha fra l'altro parlato delle importanti possibilità avvenire che si presentano per gli scambi fra la Germania e l'Italia in conseguenza della conquista e della valorizzazione dell'Impero, per quanto riguarda cotone, caffè, semi oleosi, pelli, olii minerali, metalli, che potranno un giorno aumentare gli scambi dei prodotti tedeschi di macchine, apparecchi tecnici, strumenti, prodotti chimici. L'oratore, ascoltato con la più grande attenzione dal folto e numeroso pubblico, non soltanto di italiani ma anche di tutte le maggiori personalità politiche e della economia tedesca, è stato alla fine accolto dagli applausi generali.

SUPER CIRIO
condisce tutto
in un lampo
naturalmente
appetitosamente

Un rimedio veramente efficace nella cura dell'anemia

Le donne sofferenti di anemia, di dimagrimento, di depressione nervosa, ricavano reale vantaggio dall'azione ricostituente e tonica del Proton.

Questa azione — come risulta da milioni di esperienze — favorisce l'appetito, la digestione e la assimilazione dei cibi. Si ottiene quindi un aumento del peso corporeo, con conseguente benessere generale e scomparsa del senso di sfinimento.

Il ferro assimilabile contenuto nel Proton riporta il sangue alla sua normale composizione, combatte cioè l'anemia.

Il glicerofosfato di sodio pure contenuto nel Proton è ben noto per la sua proprietà di riparare alle perdite di fosforo da parte dell'organismo, ed è largamente usato nei casi di depressione nervosa.

La donna anemica, dimagrita, sfinita trova quindi in un sicuro e superiore rimedio — il Proton — riunito quanto le occorre per combattere contemporaneamente lo stato di denutrizione, l'anemia e la depressione nervosa.

Più sollecita è la cura, più facili e più solleciti ne sono gli effetti.

(A. F. Torino, 5043, 15-3-'38-VI) F-180

DEPURATE il vostro sangue SVELENATE il vostro organismo se volete conservare e ricuperare la pienezza delle vostre forze.

Vizi del sangue, arteriosclerosi, acido urico, gotta, reumatismi, obesità, malattie della donna, stitichezza, disidratazione, malattie della pelle, ecc., ecc., trovano il loro migliior rimedio nel

DEPURATIVO S. SIMONE

Composto di soli succhi di piante
In tutte le Farmacie
FARMACIA SAN SIMONE
Torino - Via Garibaldi 13 - Torino

RACCOMANDO TOSSI BROMURO
CREOSOMAGNESOL
Guarigione rapidissima
ANTICA FARMACIA MAURIZIANA

Un sistema perfetto per i pagamenti e le riscossioni

In qualunque luogo e in qualunque circostanza chiunque può ridurre le proprie operazioni di pagamento e riscossione al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire al proprio nome un Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti insieme alle fatture.

Sui fondi in conto corrente è corrisposto l'interesse annuo dell'1,50 per cento.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione e non soggiacciono al pericolo d'incasso abusivo o di emissione a vuoto.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei conti correnti. (22

Tipografia Giornale LA STAMPA

NURI PASCIA' SAID Il Ministro degli Esteri dell'Irak, è arrivato in Egitto per una breve visita. Eccolo a passeggio sul ponte Kasr el Nil al Cairo.

CRONACA CITTADINA

Il genetliaco del Re Imperatore
celebrato con una superba parata militare
La imponente rivista delle Forze armate davanti al popolo acclamante – I Giovani Fascisti e gli Avanguardisti sfilano con i soldati

Con un solenne rito guerriero, Torino ha celebrato ieri mattina, riunendosi attorno alle truppe che presidiano la nostra città, il genetliaco di Vittorio Emanuele III.

Particolare significato ha assunto la manifestazione per la solenne data che ricorre per la prima volta dalla fondazione dell'Impero.

Le truppe che hanno sfilato, in modo magnifico, fra gli applausi della folla per rendere omaggio al Re ed Imperatore, hanno offerto uno smagliante spettacolo di forza. Era l'Esercito di Vittorio Veneto, era la Milizia della Rivoluzione, era la forza guerriera dell'Italia fascista che passava, quella forza ricca di tradizioni, di eroismi e di imperi che ha conquistato alla Patria un vasto Impero, con la divisa di opime terre. La parata ha avuto quindi una portata particolarmente solenne, un significato che è a tutti apparso nella sua luce smagliante. E, malgrado la mattinata brumosa, una folla stragrande si è assiepata sul percorso della rivista militare, alle confluenze del corso Duca di Genova con i corsi Vinzaglio, Galileo Ferraris e Re Umberto, senza dubbio uno dei punti più suggestivi e regali della città.

La vasta tribuna d'onore, parata di cremisi, era letteralmente stipata di pubblico, composto specialmente di signore. Fra le Autorità e Gerarchie presenti Sua Ecc. la Contessa Calvi di Bergolo con le due primogenite, il Prefetto, il Federale, il Primo Presidente della Corte d'Appello, il Procuratore Generale del Re, il Presidente della Provincia, il Rettore dell'Università, i due vice-Podestà e molte altre personalità.

Spettacolo di forza

Alle 10 in punto il generale designato d'Armata S. E. Tua, a cavallo e seguito dai generali S. E. Grossi, comandante il Corpo d'Armata, S. E. Bonomi, S. E. Pazini e Vercellino, ha passato in rivista lo schieramento imponente delle truppe al comando delle quali erano i generali Zucchi, Lusiana, Bobbio, Mondini, Vecchiarelli, Mercalli e Banzo.

Quindi S. E. Tua, sempre seguito dalle più alte Autorità militari, si è portato alla confluenza dei corsi Duca di Genova e Galileo Ferraris, smontò alla vasta tribuna d'onore per assistere allo sfilamento.

La rivista è stata aperta dalla banda presidiaria che suonava la « Marcia Reale ». Numerosi sono seguiti quindi gli ufficiali dell'Istituto Superiore di Guerra.

E' stata poi la volta dei reparti. Ecco le divise azzurre dell'Aeronautica. Con lo svelto profilo giovanile dei volti, il braccio sinistro sollevato fino a toccare il moschetto a spall'arm, il passo ritmato in cadenza sugli squilli delle fanfare e sul rullio dei tamburi, sono passati i soldati d'Italia. Ecco gli allievi dell'Accademia di Artiglieria e Genio, i giovanissimi futuri ufficiali, seguiti da un plotone di carabinieri in tenuta di marcia.

Dietro le lacere bandiere passano ora il 90, il 91 e il 92 Fanteria. Ogni reggimento è seguito dal suo reparto di artiglieria e dalle mitragliatrici someggiate. Un reparto di chimici sfila col capo ricoperto, sotto l'elmetto, dalla maschera antigas. Ecco i carri leggeri d'assalto contrassegnati con i nomi dei gloriosi carristi caduti in Africa.

E' poi la volta dell'Artiglieria Alpina. Le penne nere e i volti abbronzati spargono di sopra la testa dei muli carichi del micidiale fardello dei cannoncini e dei proiettili. Ecco la Sezione alpina del Genio che è seguita da due autocarri colombari. Giunti dinanzi alla tribuna d'onore i due automezzi si arrestano per un momento. Le paratole che li ricoprono vengono alzate e con uno stormire di ali, non stuolo di colombi a volo si innalza verso il cielo. Dopo un reparto appiedato di dragoni, passa un plotone di Guardie di Finanza.

Il volto guerriero del Fascismo

Viene poi la Banda della Milizia Ferroviaria. Ed ecco la bella, ferrea Legione M.D.I.C.A.T. seguita dalla Legione Universitaria « Principe di Piemonte » alla quale fanno festa i goliardi fascisti disposti lungo lo schieramento.

Un brillante manipolo di Giovani Fascisti sfila col passo di parata. Li seguono, salutati da vivi applausi, gli Avanguardisti e i Marinaretti dell'O.N.B., nonchè un plotone di allievi del Reale Collegio di Moncalieri nella tradizionale divisa ottocentesca. Ecco gli allievi della Scuola di Artiglieria e Genio a cavallo, numerosissimi.

Ed ode poi lo squillo delle drappelle. E' il Nizza Cavalleria al comando di S. E. Calvi di Bergolo. Appaiono gli elmi lucenti, la selva di aste brunite imbandierate d'azzurro. Seguono ogni squadrone i carri armati del reggimento. Vengono poi le batterie del 1° Artiglieria Alpina. E' quindi la volta del 5° Artiglieria della Divisione Superga, le cui batterie sono seguite dai reparti contraerei; il 1° e il 5° reggimento Artiglieria d'Armata passano poi con i grossi pezzi.

Un momento di sosta, un istante di attesa, lo squillo di una fanfara lontana. Sono i Bersaglieri! I fanti piumati passano di corsa con le biciclette a mano. Come un brivido elettrizzante percorre la folla, che applaude. Ecco gli autocarri del 3.o Centro automobilistico, le motociclette della Milizia Stradale. Chiude la sfilata un reparto di Civici Pompieri.

La folla che ha acclamato ogni Corpo, ogni Arma, ogni Specialità, ha vibrato stamane all'unisono con tutti i cuori d'Italia stretti attorno alla Sacra Maestà del Re Imperatore. I gagliardetti fascisti, numerosi, davanti alle folte rappresentanze delle Camicie Nere torinesi, le fiamme della Rivoluzione che si sono inchinate al passaggio delle gloriose bandiere dei reggimenti hanno espresso con muta significazione la continuità ideale e luminosa delle antiche tradizioni che la Rivoluzione ha raccolto e levato in alto come insegne, additando, per mano del Duce glorioso ed invitto, le mète alla Nazione, le conquiste al popolo tutto.

La visita del Cardinale alla Mostra Sacra
dalla Società Amici dell'Arte

Ieri mattina, alle 9, S. Em. il Cardinale Fossati, accompagnato dal suo segretario, ha visitato la sezione d'arte sacra della 36.a esposizione sociale della Società Amici dell'Arte al Palazzo della Promotrice. Erano a ricevere l'Ospite l'on. Andrea Gastaldi, presidente della Società, il pittore Valinotti, vice-presidente, l'architetto Mencarelli, segretario, il dott. Misasa, segretario del Sindacato architetti, il pittore Micheletti, ordinatore delle sale, nonchè numerosi dirigenti e gli espositori Cecconi, Durante, Grande, Testa, Zucconi ed altri.

Il Cardinale ha quindi attentamente esaminate, una per una, le opere di carattere sacro, quadri, disegni, bozzetti, sculture, bassorilievi, mosaici, esposte in un'apposita sezione della Mostra, interessandosi alle spiegazioni circa i motivi d'ispirazione, le finalità artistiche e pratiche fornitegli dagli autori presenti. Il Cardinale, durante e al termine della sua visita, ha avuto parole di schietto elogio per la Mostra, compiacendosi vivamente che il sentimento religioso, inesauribile fonte di ispirazione e creazione artistiche, abbia trovato, così nelle opere di autori rinomati come e soprattutto in quelle dei giovani, espressione sincera.

Visitata quindi la sala riservata alla 2.a Mostra Sindacale di architettura, il Cardinale ha rinnovato al presidente on. Gastaldi e al dott. Misasa espressione di compiacimento e d'augurio.

La scomparsa del giornalista Giuseppe Cauda
ed i funerali di Caramba

E' morto ieri in una casa di cura dove si trovava da circa dieci anni, l'ottantenne Giuseppe Cauda, un vecchio giornalista che ai suoi tempi ha goduto di larga notorietà. Per quasi trent'anni era stato il critico drammatico della *Gazzetta di Torino*, aveva perciò avvicinato e stretto amicizia coi più rinomati artisti dell'epoca, dalla Pezzana alla Duse e alla Rejter; da Tommaso Salvini a Guglielmo Emanuel a Zacconi. Si può dire che di molte celebrità egli aveva assistito ai primi esordi sul palcoscenico. Le pareti della sua camera erano addirittura tappezzate dei ritratti, con dedica, di attori e di attrici di gran fama e nei suoi cassetti si accumulavano a fascio le lettere che questi avevano indirizzato all'amico più che al critico. Tutto questo materiale e gli episodi a cui aveva assistito e che aveva catalogati nella mente gli servirono a scrivere *Ricordi di palcoscenico*. Questo libro rappresentò il commiato che il vecchio giornalista prendeva dai suoi lettori.

Era stanco, esaurito. Aveva veduto tante volte calare il sipario sulle produzioni teatrali e non si accorse che il velario era calato pure sulla sua mente. Tutti i ricordi erano cancellati; gli ultimi anni, come si è detto, li trascorse in una casa di cura.

Giuseppe Cauda era intimo amico di Luigi Sapelli, noto sotto lo pseudonimo di Caramba: avevano lavorato per lunghi anni, gomito a gomito, nello stesso giornale. Caramba è morto a Milano nello stesso giorno in cui nella nostra città si spegneva il suo antico collega di redazione Cauda. Egli ha disposto che la sua salma sia trasportata a Torino; ed oggi nel nostro cimitero avverrà la tumulazione. Dopo tanti anni di separazione i due amici si ritroveranno a riposare nello stesso recinto.

L'Antropologia
nel primo raduno coloniale della Scienza italiana

La sezione di Antropologia della « Società italiana per il progresso delle scienze » riunitasi a congresso a Tripoli, è stata presieduta dal prof. Giovanni Marro della nostra Università e direttore del Museo di antropologia che l'ha aperta dichiarando di essere sicuro interprete del sentimento di tutti i convenuti nell'inviare un pensiero riverente alla memoria del grande antropologo Giuseppe Sergi testè scomparso a Roma.

I lavori sono stati particolarmente proficui per l'importanza dei temi svolti e della discussione relativa. In modo speciale ha richiamato l'attenzione la Scuola torinese per il contributo di numerose relazioni, alcune delle quali di argomento coloniale.

La prima comunicazione è stata del prof. Corso della Università di Napoli sulle recenti ricerche etnografiche nell'Oasi di Gat, da lui stesso condotte, esposta con dottrina e tanto più interessante in quanto che è il primo esauriente rapporto in merito. Il prof. Marro ha illustrato poi l'evoluzione morfologica ed etnografica dell'Egitto predinastico a quello delle prime dinastie; sull'argomento ha presa la parola il prof. Corso per mettere in rilievo l'originalità delle conclusioni a cui è giunto il relatore e notare la analogia fra qualche costume tuttora vigente nella Libia ed alcuni dell'antico Egitto rilevati dal Marro sopra un materiale altamente prezioso.

La professoressa Fumagalli ha esposto il suo studio sopra le varie deformazioni craniche dei Negri Bantù basato sopra i prodotti della plastica del Museo di Torino, giungendo a conclusioni sulla evoluzione della scultura presso quelle tribù. La dott. Cordero di Montezemolo ha presentato una rassegna della ricca collezione di armi congolesi del Museo di Torino e il dott. Scotti, pure di Torino, ha trattato del fenomeno dell'albinismo fra i negri.

Fra le altre relazioni si ricordano quelle dei prof. Sittoni sulle immigrazioni neo ed eneolitiche dei popoli mediterranei dell'Africa in Italia, del dott. Cornavitto sulle popolazioni della Tripolitania e del Fezzan, del prof. Petrocchi su alcuni scavi preistorici in Cirenaica. Ha chiuso i lavori il professor Marro con una seconda relazione sull'arte rupestre camuna e dell'Africa del Nord, dove vengono anche presentati motivi nuovissimi delle incisioni della Vallecamonica, arricchendosi soprattutto il repertorio delle iscrizioni nord-etrusche che rendono sempre più interessante il monumento paletnologico scoperto dallo stesso relatore.

La morte del padre dell'on. Olivetti

E' morto in età di 88 anni il signor Raffaele Olivetti, padre dell'illustre nostro collaboratore onorevole Gino Olivetti.

Dotato di rare virtù, di una modestia esemplare e di una bontà infinita egli lascia di sè un ricordo indistruttibile in quanti l'hanno conosciuto, nei molti che ha beneficato.

All'on. Olivetti colpito da così grave lutto, è vicina, in quest'ora di dolore, tutta la famiglia de *La Stampa*.

Gli allievi del Regina Margherita
ad una cerimonia religiosa

Ieri nella chiesa di San Filippo, alle ore 8,30, oltre un migliaio fra alunni ed alunne dell'Istituto Magistrale « Regina Margherita », assistettero ad una cerimonia religiosa, per impetrare da Dio la benedizione sui loro studi.

Al Rotary
Nelson e i vini siculi

Il genetliaco di S. M. il Re Imperatore è stato celebrato ieri al Rotary dal comm. Voli, presidente del sodalizio, con deferenti parole di omaggio e di augurio. L'assemblea, in piedi, ha lungamente applaudito al Sovrano.

Il comm. Enrico Marone ha in seguito parlato della produzione vinicola tipica di Sicilia, ricordando una lettera autografa di Nelson, tuttora esistente, nella quale il futuro vincitore di Trafalgar ordinava ingenti forniture per le confortevoli mense della flotta britannica e per quella dello Stato maggiore di Malta. L'argomento, trattato con piacevolezza e con brillanti riferimenti storici ha sapore d'attualità, oggi che i rapporti commerciali con l'Inghilterra stanno ritornando al normale, ed è stato apprezzato dall'uditorio.

I Corsi di preparazione politica
saranno inaugurati dal Federale

In seguito a recenti disposizioni della Segreteria del P. N. F., la organizzazione dei Corsi di preparazione politica per i giovani è stata affidata al G. U. F.

I corsi saranno inaugurati dal Segretario Federale Piero Cazzoli, ed avranno inizio domani 13 corrente con una conferenza nella palestra di Casa Littoria, alle ore 20,45. Il Federale parlerà agli insegnanti ed ai giovani. Tutti gli allievi dei corsi dovranno intervenire; è d'obbligo l'uniforme fascista.

Bollettino Demografico
11 Novembre 1936-XV

Nati vivi	10
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	23
Matrimoni trascritti	12

Le premiazioni degli alunni
delle Scuole elementari

Nella fausta ricorrenza dell'11 novembre, genetliaco del Re Imperatore, ieri mattina in tutte le Scuole elementari della città si sono svolte le cerimonie per la premiazione degli alunni che si distinsero nello scorso anno scolastico. Durante la cerimonia i direttori didattici delle singole Scuole illustrarono e commentarono il significato della manifestazione, rammentando ai piccoli ascoltatori i loro doveri verso la Patria e verso la famiglia.

Scuola artigiana per parrucchieri

La Segreteria provinciale di Torino della Federazione nazionale fascista degli Artigiani rende noto che la Scuola professionale artigiana per acconciatori per signora e parrucchieri per uomo, riaprirà col 17 corrente i corsi d'insegnamento teorico e pratico e di perfezionamento professionale per l'anno 1936-37-XV. Le iscrizioni si ricevono (alle 1 mattino) e giovedì dalle ore 21 alle 22,30 presso la nuova Sede della scuola in via Corte d'Appello n. 7.

IL COMMISSARIO RACCONTA...
Una fotografia e un fiore nascosti in un tiretto della moglie
Un atroce dubbio dopo 15 anni di fedeltà - L'abbandono del tetto coniugale - Pronta riappacificazione e promessa di felicità futura

« Caro Paolo, credevo di rimanere a Milano due o tre giorni al massimo. Invece sarò costretta a curare la povera Tina, che sta molto più male di quanto immaginassi, per almeno altri sette od otto giorni. Ti prego quindi di mandarmi un po' di biancheria, che troverai nel secondo tiretto del comò. Spedisci anche a mezzo del corriere il vestito blu scuro, ecc. Ti bacio con affetto. Erminia tua ».

Paolo Ronco, di 52 anni, abitante in via Villafranca, ricevette dalla moglie la lettera suaccennata precisamente sette giorni fa. La sua Erminia era partita per Milano per curare una sua sorella, gravemente ammalata.

Secondo le istruzioni ricevute dalla consorte il Ronco aprì il secondo tiretto del comò per prendervi la biancheria della moglie da spedire a Milano. Prese a fascio alcune cose e le posò sul letto, ove aveva disteso un gran foglio di carta per farne un pacco. Si accingeva a prenderne altre quando sentì che sotto la carta che ricopriva il fondo del tiretto c'era qualcosa. Sollevò distrattamente il velario cartaceo e vide una busta, accuratamente sigillata.

Quali idee gli si affollarono alla mente in quel momento? Sarebbe difficile ricostruire il corso dei suoi pensieri. Basti sapere che alcuni istanti dopo, Paolo Ronco, strappate la busta, era in mezzo alla camera da letto, presso il talamo coniugale, con una fotografia in mano. Nella busta non c'erano che l'effigie di un uomo (una vecchia foto ingiallita dal tempo) e un fiore secco, un garofano rosso, tutto pesto.

Il risultato dell'impressionante faccenda fu che Erminia Minetti in Ronco, di 40 anni, residente provvisoriamente a Milano presso la sorella ammalata, non ricevette il famoso pacco di indumenti personali. Non ebbe più nemmeno notizie del marito. Appena la sorella si fu rimessa un poco essa lasciò Milano e piombò a Torino in preda alle più gravi apprensioni. Giunta a casa aprì la porta e fece un giro dell'alloggio. Nessuno. Sul letto si trovava un mucchietto di sua biancheria personale ed il solito foglio di carta, evidentemente predisposto per farne un involto. E il marito?

Erminia Ronco si informò presso la portinaia. « L'ho visto, rispose quest'ultima, cinque o sei giorni fa. Poi... credevo che fosse andato a raggiungere lei a Milano ».

Il marito era scomparso. Erminia non capiva. I più terribili sospetti le si affacciavano alla mente. Andò al vicino Commissariato per assumere informazioni e, se del caso, per far avviare le ricerche del suo Paolo.

— Cara signora — le disse il funzionario di servizio. — Si tranquillizzi quanto alla salute di suo marito. E' vivo e sano...

Erminia Ronco trasse un sospiro:

— Ma allora perchè se n'è andato? Dov'è?

Il funzionario raccontò allora l'accaduto e riferì che Paolo Ronco, profondamente scosso, contrabbandò nell'intimo al pensiero che la moglie lo tradisse o comunque lo avesse tradito aveva abbandonato il letto coniugale e viveva in un albergo della città in attesa che la faccenda si chiarisse.

Erminia Ronco, avuto l'indirizzo dell'albergo vi si precipitò per spiegarsi, per giustificare, per chiarire l'equivoco. Dopo quindici e più anni di vita coniugale il fatto le pareva enorme, inconcepibile. Ma il marito non la volle ricevere.

In pianto, fuori di sè, col cappellino a sghimbescio la poveretta ritornò al Commissariato. Il funzionario, molto paternamente e benevolmente cercò di rassicurarla e le promise un incontro col marito.

Il primo (ed unico) colloquio fra i due litiganti ebbe luogo ieri, davanti al funzionario che faceva da mediatore. Tutto fu spiegato molto chiaramente. La fotografia era di un cugino dell'Erminia conosciuto nel 1915 pochi giorni prima che partisse per il fronte, ad una festa da ballo fu fiore secco ne era il ricordo). I due si erano promesso eterno amore. Ma pochi mesi dopo il giovane cadeva prigioniero e andava a morire in un campo di concentramento. Solo qualche anno appresso Erminia conosceva il suo Paolo e si univa a lui per la vita. Non c'era quindi nemmeno l'ombra di tradimento.

— Tenevo quella fotografia nascosta per non destare sospetti in te — disse la moglie a Paolo Ronco. — Non volevo distruggerla perchè mi faceva pena quel poveretto.

I due coniugi si sono naturalmente riconciliati. La fotografia del cugino sarà incorniciata, ha detto Paolo Ronco, e appesa nella sala da pranzo della loro abitazione.

Mortale sciagura d'un motociclista
Investe un'auto e si uccide

Una mortale sciagura è avvenuta nel pomeriggio di ieri, verso le ore 14, in corso Peschiera. Il venticinquenne Mentore Varaldo di Michele, abitante in via Stellone 7, percorreva a forte velocità il predetto corso, diretto verso corso Re Umberto; giunto alla altezza di corso Vinzaglio, vedendo sopraggiungere dalla destra un'automobile, tentò di frenare per « dare la strada » all'autoveicolo, disgraziatamente il motociclo era stato spinto ad una troppo forte velocità cosicchè la moto andò a abattere con violenza contro il fianco sinistro della macchina ed il Varaldo riportò gravissime lesioni.

In conseguenza dell'incidente, anche il guidatore dell'auto investita, signor Giovanni Baudano fu Antonio, d'anni 40, residente a Rivoli, riportò alcune ferite da taglio alle mani, tuttavia egli, unitamente a numerosi passanti cercò prima di tutto di portare soccorso al disgraziato giovane. Caricato sulla propria macchina, lo trasportò all'ospedale delle Molinette. In quel nosocomio i dottori Barberis e Bagetto tentarono con ogni mezzo a loro disposizione di far tornare in vita il Varaldo, ma inutilmente. Il motociclista doveva aver trovato morte quasi istantanea. In seguito era medicato il Baudano, il quale veniva giudicato guaribile in sei giorni.

Un incendio provocato
dallo scoppio di una caldaia

Un incendio si è sviluppato ieri mattina, verso le ore 6,30, in un edificio annesso alle serre di proprietà della ditta Voglietti Augusto e Fratelli a

Nello stabile esiste una caldaia a nafta che serve per il riscaldamento delle serre; per un guasto verificatosi all'apparecchio di immissione, la valvola dell'impianto è saltata e uno spruzzo di nafta si è riversato sulla caldaia medesima. Le fiamme hanno assunto in breve notevoli proporzioni ed hanno intaccato anche l'edificio medesimo. Una squadra di pompieri con autopompa, agli ordini dell'ing. Angiolo, recatasi tosto sul luogo, ha, in un primo tempo, circoscritto le fiamme, e, dopo un'ora di duro lavoro, ha avuto ragione dell'intero incendio.

Nel sinistro, oltre all'impianto a nafta, è stato pure danneggiato l'edificio.

STATO CIVILE
11 Novembre 1936-XV

Rasetti Lucia fu Giuseppe, a. 69, di Carmagnola, casalinga, via Pesaro 27 — **Gaia Giovanna** m. Michelotti, a. 58, di Magliano Alfieri, casalinga, via Vigone 21 — **Bagnatti Emilio**, a. 34, di Oleggio, casalinga, via Legnano 1 — **Mainardi Teresa** vedova **Crivelli**, anni 78, casalinga, via delle Rosine 15 — **Scolari Claudio** fu Pietro, a. 79, di Alessandria, orefice, via Mazzini 36 — **Ambrosiano Giuseppe** fu Luigi, a. 60, di Milano, mercenario, via San Secondo 20 — **Fanelli Giuseppa** di Nicola, g. 11, di Torino, corso Napoli 1 bis — **Morra Gian Carlo** di Giuseppe, g. 1, di Torino, via Modena 46 — **Cipriani Gualtiero** di Antonio, a. 43, di Novi Piemonte, musicista, via Principe Amedeo 41 — **Gana Maria** m. Borsalino, a. 51, di Torino, casalinga, via 8, Donato 9 bis — **Mosera Emilio** fu Giovanni, a. 76, di Calvisi, impiegato, via Au. Lauro 5 — **Manuel Pierina** m. Sanforano, a. 59, di Torino, bigiettaia — **Castagno Giuseppe** fu Giuseppe, a. 82, di Torino, cellaio — **Odoardino Giorgio** fu Bernardo, a. 72, di Pistrino, agricoltore — **Giuliano Giovanni**, a. 48, di Torino, intagliatore — **Rosolo Maria Domenica** m. Rosolo, a. 39, di Nosara, contadina — **Lusiani Clotilde** v. Rocca-Serena, a. 76, di Torino, casalinga — **Chiavetto Michele** fu Domenico, a. 39, di Nichelino, operaio — **Benvenuto Acquarello** v. Margara, a. 85, di Acquaviva delle Fonti, casalinga — **Bertolotto** don **Giov. Battista** fu Antonio, a. 81, di Val della Torre, sacerdote — **Anselmino Felice** fu Giuseppe, a. 80, di Varisella, pensionato — **Bonesso Anna** m. Graziano, a. 64, di Barge, casalinga — **Piana Silvio** fu Lodovico, a. 33, di Valle Mosso, commerciante.

Seguendo la Cronaca
TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

da BIANCHI entrano ed escono i più bei giocattoli del mondo

Il più ricco assortimento d'Italia. Le più interessanti novità. I creatori italiani si fanno sempre più onore. I migliori prezzi. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

OBESI!
Provate gli alimenti
KATOBESOL-ROSSI
dieci anni di crescenti successi, migliaia di certificati. In vendita presso Rinaldo Rossi, via Lagrange 15, Torino. Opuscoli e letteratura gratis a richiesta.

UN BUCO NELL'ACQUA
avrete fatto, dopo lunghi tentativi e grandi sprechi, tentando di preparare una salsa maionese, che riesce ottimamente e con certezza usando la « Salsa Maionese Cosi » (in tutti i negozi. C. Rebaudengo).

CELEBRE CHIROMANTE
Consigli infallibili Scienza egiziana
LA PARIGINA
(debitamente autorizzata). Piazza Santa Giulia 11, P. 2°. Or. 10-12, 15-17. Esclusi mercoledì, giovedì.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ROSSINI (Comp. Casalleggio). — Ore 21,15: « Il giudaro di Saccarotto Alto » di Bernaria e Barbera.
GIANDUJA (Direzione Lupi): ore 15 e 21: « Aly-Baba e i 40 ladroni ».
CHIARELLA: 21,15: Riposo nella rivista « Bum d'Olanda » di Nel Arni.
LAGRANGE: Danze ore 21-2. Martedì, giovedì, sabato, domenica ore 16 e 21.
IMPERIALE DANZE: 17; 21 c. Carlo 1
ROSSI DANZE: « Monte Pietà 15,30 e 21
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 36ª Esposizione della Soc. « Amici dell'Arte » e 2ª Mostra sindacale d'architettura.
MOSTRA DELLA MECCANICA (via Madama Cristina 149). — Dalle ore 9,30 alle 23.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Io sommato », Amelio Musco, Paola Borboni, Luisa Ferida.
ALFIERI: dalle 15 film « Estremo Oriente: Jane Fraser e Paramount Girls.
BALBO: « Il sentiero del pino solitario » (a colori naturali). - Sidney.
IDEAL: « Sgambadone bianco di tenina.
STATUTO: « Bandiera » (Terzo Nazionale con Annabella e Jean Gabin.
ALPI: L'ultimo dei pagani, Mala-Lotus.
MAFFEI: « L'ambasciatore », Lida Ubria; sulla scena 5 attrazioni mondiali.
NAZIONALE: Attenato a Film rilievo.
MASSIMO: « Gelosia » con Clark Gable, Jean Harlow e Myrna Loy.
ITALIA: Voglio essere amata, Colbert.
SAVOIA: « Occhi neri », Simone Simon.
PRINCIPE: « Sogno di prigioniero ».
IMPERIALE: Fiat voluntas Dei. Musco.
FORTING: « Capitan Blood », E. Flynn.
DANTE: Viaggio imprevisto. Var. 1,00.
OLIMPIA: « Re di denari », A. Musco.
CORSO: « La vita del dottor Pasteur » con Paul Muni (Coppa Volpi).
REX: « Becky Sharp », Hopkins, Ultima. Prezzi popolari: L. 4; 3, Dopo, L. 3.

I Divertimenti

CINE BALBO
Imponente successo del capolavoro a colori
IL SENTIERO DEL PINO SOLITARIO
Alla presenza del Federale e di un fittissimo pubblico, il grandioso film a colori « Paramount » ha iniziato ieri a grande ritmo la serie delle rappresentazioni e dei successi. L'accoglienza è stata entusiastica. Il film, tutto pervaso di freschezza e di vita pericolosa, ha conquistato ogni cuore. La magia dei colori lo irradia di una bellezza finora sconosciuta. S. E. Gazzotti, che ha seguito l'azione col più vivo interesse, ha manifestato la sua ammirazione per il bellissimo lavoro.

IL SENTIERO DEL PINO SOLITARIO
con SILVIA SIDNEY
(premiata alla recente Venezia) insieme ai requisiti epici di eccezionale risonanza e grandezza, possiede la vivacità del colore, direttamente preso alla natura con dei risultati spesso entusiasmanti e che strappano esclamazioni di lieta sorpresa e di immenso stupore.

IL SENTIERO DEL PINO SOLITARIO
ha conquistato ieri il trionfo. Oltre al nome della grande Silvia Sidney esso s'ingemma dei nomi di due sbalorditivi attori, *Fred MacMurray* e *Henry Fonda*. Il regista è lo stesso dei « Lancieri del Bengala » l'incantatore Hathaway. L'opera sua è una serie d'incantesimi: del fuoco, del cielo e della terra, dell'odio, dell'amore, della passione, della bontà. Un film che ascende fino all'ultimo quadro.

L'ULTIMO DEI PAGANI
al CINE ALPI
E' un film che deve entrare nei vostri ricordi, perchè è bello, attraente, delicato, ricco di fantasia e di umanità. Trattato dal Thorpe con una finezza di tocchi spesso incantevole, *L'ultimo dei pagani* ha ottenuto ieri un autentico grande successo e da oggi se ne inizia no le repliche.

Ultime al CINE REX
del meraviglioso film a colori Becky Sharp
Per favorire la gran massa
Prezzi popolari: L. 4-5 - Dop. L. 3
Imminente *Il Duca di ferro* con *George Arliss*, indimenticabile protagonista de *La casa Rothschild*.

NAZIONALE: L'ANTENATO
con Antonio Gandusio
Segue: « Il film in rilievo ».

All'Italia: CLAUDETTE COLBERT
trionfa in « *Voglio essere amata* ».

Colpito da malore muore per la strada

Il settantottenne Giuseppe Penna, abitante in via Droveiti 24, transitava ieri verso le ore 14,30, in corso Francia; ad un tratto fu visto da alcuni passanti, barcollare e poi accasciarsi al suolo. Soccorso prontamente, a mezzo di autobarella della Croce Verde, il povero fu trasportato all'ospedale Martini. Quei sanitari però non potevano far altro che constatare la morte, avvenuta per sincope cardiaca.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI e l'assistenza sanitaria ai suoi assicurati

Si è già detto altre volte che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha dato inizio, dal 1936, all'applicazione di un vasto programma di assistenza sanitaria a favore dei propri assicurati, scegliendo all'uopo il campo più adatto e cioè quello della

MEDICINA PREVENTIVA

col preciso intento di prolungare la vita degli assicurati stessi, nelle migliori condizioni di salute.

L'accennata assistenza ha per capisaldi:

1) *il collaudo periodico dello stato di salute con l'esame clinico coadiuvato da tutte le ricerche di laboratorio;*

2) *le facilitazioni speciali presso gli odontoiatri e gli stabilimenti termali specie per la prevenzione delle affezioni morbose;*

3) *la concessione di prestiti senza interessi agli assicurati che debbono sottoporsi ad operazioni chirurgiche e speciali facilitazioni presso le case di cura per aiutarli a superare la crisi della malattia;*

cui si aggiungono anche notevoli aiuti di medicina curativa attraverso numerose facilitazioni presso le varie Terme, Case di salute e Medici specialisti.

Inoltre l'Istituto, allo scopo di fornire ai propri assicurati saggie norme per prevenire malattie e proficui consigli d'igiene, ha edito — in seguito a concorso — due pubblicazioni « Vivere Sani » del Dott. Euchilo della Seta, e « Salute Tesoro della Vita » — questo particolarmente dedicato ai lavoratori — del Dott. Prof. Oreste Bellucci, delle quali sta facendo da tempo la più larga diffusione.

Ad integrazione infine di tutte queste provvidenze di carattere generale l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha deliberato da qualche anno di costituire di mano in mano, nelle diverse regioni dei

CENTRI SANITARI

attrezzati secondo le più moderne esigenze della tecnica scientifica e quindi con i mezzi atti a ricerche di chimica medica, di sierologia, di radiologia, ecc., in modo che tutti i suoi aderenti abbiano la possibilità di esercitare periodicamente il controllo della propria salute.

I Centri dell'Istituto dispongono anche di un « Consultorio » ove si danno consigli d'igiene agli assicurati e si rendono loro note le norme per la prevenzione delle malattie.

Le funzioni benefiche dei « Centri » sopra menzionati sono esercitate anche dal

Laboratorio Centrale

presso la Direzione Generale dell'Istituto in Roma, Via Sallustiana N. 51, per gli assicurati di qualunque provincia. A tale laboratorio è inoltre annesso un Gabinetto Odontoiatrico modernissimo, affidato al valoroso Prof. Beniamino De Vecchis della R. Università di Roma.

Funzionano già in pieno i Centri Sanitari di Roma, Torino, Padova e Messina.

Stanno per essere inaugurati i Centri di Milano, Ancona, Cagliari, Bolzano e Bologna.

Questo vasto programma di assistenza corrisponde all'interesse dei singoli assicurati, che senza dubbio aspirano a vivere più longanimi e nelle migliori condizioni di salute; all'interesse dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che vedrà sempre più rari i casi di premorienza sui terreni contrattuali; all'interesse dello Stato, che tende ad avere cittadini sani e validi, che col loro lavoro accrescano la ricchezza della Patria.

Considerate l'Agente produttore dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che viene a visitarvi come un buon consigliere e un messaggero di civiltà.

Facilitazioni ai nostri Assicurati

Mediante il ritiro di apposito buono rilasciato presso l'Agenzia Generale di Torino, i nostri assicurati potranno ottenere *gratuitamente presso il*

BANCO DI NAPOLI - Sede di TORINO
Via Alfieri angolo via Arsenale
una *Cassetta di Sicurezza* del formato più gradito.
Presso tale Istituto di Credito gli assicurati stessi saranno inoltre facilitati nel disbrigo di ogni altra loro eventuale operazione di Banca.

"PRÆVIDENTIA"
Società Anonima Assicurazioni Riassicurazioni
CAPITALIZZAZIONI
Capitale Sociale L. 15.000.000 — Versato L. 7.500.000
Sede e Direzione Generale
ROMA

SOCIETA' COLLEGATA CON L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

La « PRAEVIDENTIA » è l'unica Società autorizzata ad esercitare in Italia le operazioni di CAPITALIZZAZIONE.

La Capitalizzazione consente di provvedere alla costituzione di capitali al termine di prestabiliti periodi di tempo, mediante il versamento di somme alle quali viene garantito un saggio invariabile di interesse.

Sottoscrivendo una polizza a premio annuo, col versamento, per esempio, di L. 1000 all'anno (frazionabili anche in rate semestrali, trimestrali e mensili) dopo 20 anni la « PRAEVIDENTIA » pagherà L. 28.868 contro L. 48.333 dopo 36 anni.

In caso invece di contratti a premio unico, per esempio di durata 36 anni, effettuando una volta tanto il versamento di L. 3.337,78 la « PRAEVIDENTIA » alla scadenza del contratto pagherà agli aventi diritto la somma di L. 10.000.

Le polizze della « PRAEVIDENTIA » sono integralmente garantite dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Le Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni rappresentano la Società nella stessa sede.

VITA AGRICOLA

MERCATI

CEREALI

Asti, 11. — Segale al q. L. 92-94; avena estera e naz. 90-96; granoturco 82-84.

Cereale Monferrato, 11. — Granoturco al q. L. 78-86; segale 80-82.

Carmagnola, 11. — Segale al Qt. lire 88-93; meliga 77-79.

Ferrara, 11. — Segale al Qt. L. 88-90; avena 87-90; risone 65-66; fagioli secchi 145-155.

Cuneo, 11. — Meliga al Qt. L. 82-84; segale 90-92; riso 98-160.

S. Sebastiano Curone, 11. — Granoturco al Qt. L. 80-85; segale 86-91; erbaggi 47-50.

Torino, 11. — Granoturco al Qt. L. 80-85; segale 89-90; avena 84-86; erbaggi e erucchello 40-45.

BESTIAME

Arquata Scrivia, 11. — Buoi da macello 1.a qualità al Kg. L. 3.3-37; vitelloni 35-39; suini 43-45.

Asti, 11. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 2.8-3.2; vacche 1.5-2.5; manzi 3.0-3.6; vitelli e vitelli di 1.a qual. 4.0-5.0; suini 4.0-4.5.

Casale Monferrato, 11. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 3.30-3.40; vitelloni 3.5-3.9; suini 4.3-4.5.

Chieri, 11. — Bestiame da macello: buoi grassi al Kg. L. 3.35-3.45; tori 2.5-2.7; vacche 3.0-3.35; id. di 1.a qualità 3.6-3.8; manzi da macello 3.5-3.7; id. da lavoro 2.9-3.1; buoi grassi 3.5-4.0; id. da lavoro 2.6-2.7; suini grassi 4.0.

Chivasso, 11. — Bestiame da macello: buoi grassi al Kg. L. 3.35-3.45; tori 2.5-2.7; vacche 3.0-3.35; id. di 1.a qualità 3.6-3.8; manzi da macello 3.5-3.7; id. da lavoro 2.9-3.1; buoi grassi 3.5-4.0; id. da lavoro 2.6-2.7; suini grassi 4.0.

Ivrea, 11. — Bestiame da macello: buoi grassi al Kg. L. 3.35-3.45; tori 2.5-2.7; vacche 3.0-3.35; id. di 1.a qualità 3.6-3.8; manzi da macello 3.5-3.7; id. da lavoro 2.9-3.1; buoi grassi 3.5-4.0; id. da lavoro 2.6-2.7; suini grassi 4.0.

Moncalieri, 11. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 3.35-3.45; tori 2.5-2.7; vacche 3.0-3.35; id. di 1.a qualità 3.6-3.8; manzi da macello 3.5-3.7; id. da lavoro 2.9-3.1; buoi grassi 3.5-4.0; id. da lavoro 2.6-2.7; suini grassi 4.0.

Pinerolo, 11. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 3.35-3.45; tori 2.5-2.7; vacche 3.0-3.35; id. di 1.a qualità 3.6-3.8; manzi da macello 3.5-3.7; id. da lavoro 2.9-3.1; buoi grassi 3.5-4.0; id. da lavoro 2.6-2.7; suini grassi 4.0.

Racconigi, 11. — Bestiame da macello: buoi grassi al Kg. L. 3.35-3.45; tori 2.5-2.7; vacche 3.0-3.35; id. di 1.a qualità 3.6-3.8; manzi da macello 3.5-3.7; id. da lavoro 2.9-3.1; buoi grassi 3.5-4.0; id. da lavoro 2.6-2.7; suini grassi 4.0.

Saluzzo, 11. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 3.35-3.45; tori 2.5-2.7; vacche 3.0-3.35; id. di 1.a qualità 3.6-3.8; manzi da macello 3.5-3.7; id. da lavoro 2.9-3.1; buoi grassi 3.5-4.0; id. da lavoro 2.6-2.7; suini grassi 4.0.

Savigliano, 11. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 3.35-3.45; tori 2.5-2.7; vacche 3.0-3.35; id. di 1.a qualità 3.6-3.8; manzi da macello 3.5-3.7; id. da lavoro 2.9-3.1; buoi grassi 3.5-4.0; id. da lavoro 2.6-2.7; suini grassi 4.0.

Torino, 11. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 3.35-3.45; tori 2.5-2.7; vacche 3.0-3.35; id. di 1.a qualità 3.6-3.8; manzi da macello 3.5-3.7; id. da lavoro 2.9-3.1; buoi grassi 3.5-4.0; id. da lavoro 2.6-2.7; suini grassi 4.0.

Vercelli, 11. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 3.35-3.45; tori 2.5-2.7; vacche 3.0-3.35; id. di 1.a qualità 3.6-3.8; manzi da macello 3.5-3.7; id. da lavoro 2.9-3.1; buoi grassi 3.5-4.0; id. da lavoro 2.6-2.7; suini grassi 4.0.

Vigevano, 11. — Bestiame da macello: buoi grassi al Kg. L. 3.35-3.45; tori 2.5-2.7; vacche 3.0-3.35; id. di 1.a qualità 3.6-3.8; manzi da macello 3.5-3.7; id. da lavoro 2.9-3.1; buoi grassi 3.5-4.0; id. da lavoro 2.6-2.7; suini grassi 4.0.

Voghera, 11. — Bestiame da macello: buoi grassi al Kg. L. 3.35-3.45; tori 2.5-2.7; vacche 3.0-3.35; id. di 1.a qualità 3.6-3.8; manzi da macello 3.5-3.7; id. da lavoro 2.9-3.1; buoi grassi 3.5-4.0; id. da lavoro 2.6-2.7; suini grassi 4.0.

FIERE TRISILI

Carmagnola, 11. — Cordame al Mg. L. 80-81.

FORAGGI

Busca Monferrato, 11. — Fieno maggengo al q. L. 38-34; id. agostano 36-38; id. terzuolo 32-34; paglia di frumento 9-10.

Ovada, 11. — Fieno maggengo al q. L. 29-31; agostano 36-37; terzuolo 24-25; paglia 10-11.

S. Sebastiano Curone, 11. — Fieno maggengo al Qt. L. 28-29; agostano 25-26; terzuolo 22-24; paglia di frumento 9-11.

Tortona, 11. — Fieno maggengo al Qt. L. 30-32; agostano 26-28; terzuolo 22-25; paglia di frumento 9-10; fieno di erba medica e di trifoglio 28.

POLLAME E UOVA

Saluzzo, 11. — Polli al kg. L. 5-6,80; galline 5,50-6; faraone 7; anitre 4; piccioni per coppia 3,50-4; tacchini al kg. 2,75-3; capponi 5,50; uova alla dozzina 7,25-7,60.

VINI

Casale Monferrato, 11. — Barbera all'Hl. L. 95-125; comune da pasto 60-65; grignolino e freisa 140-160.

Chieri, 11. — Freisa del 1936 in arrivo 48-70; comune da pasto 42-55; vino fino da bottiglia 65-85.

Brondera, 11. — Comune rosso da pasto all'Hl. L. 65-75; dolcetto comune 72-85; amabile scelto da bottiglia 140-150.

Ovada, 11. — Barbera l'Hl. L. 60-75; comune da pasto 55-60; dolcian 50-57; barbera fino 80-100; freisa 90-110; moscato bianco per bottiglia 70-80; dolcetto fino 80-100; vini vecchi superiori 90-140.

S. Sebastiano Curone, 11. — Barbera l'Hl. L. 70-80; comune da pasto 40-50; bianco secco liplea 60-80; bianco dolce fino 60-90; vini speciali fini 90-110.

Torino, 11. — Barbera al Qt. lire 90-100; comune (di gradi 9-10) da pasto 40-45; barberato di gradi 10 ½ a 11 ½ 70-80; qualità speciali da bottiglia bianco e rosso 125-150; bianco secco di Carbagna e delle Valli del Orco e del Curone 60-70.

Valenza, 11. — Da pasto uvuali all'Hl. L. 60-65; id. orientali 65-70; id. barberati comuni 75-80; varietà 85-90 barbera ordinario 100-110; id. extra 115-130; fini neri e bianchi per bottiglie 140-150; stravecchi di marca 150-200. id. vecchi 180-190.

La Fiera di San Martino a Serravalle Scrivia

Arquata Scrivia, 11 notte.

La tradizionale Fiera di S. Martino avrà luogo domani nel vicino comune di Serravalle Scrivia. Sono in pallio numerosi premi in denaro per la migliori coppie di bestiame.

La Fiera di S. Caterina a Guastalla

Guastalla, 11 notte.

Nei giorni 23, 24 e 25 novembre ricorrerà al terzo a Guastalla la tradizionale ed antichissima Fiera di S. Caterina che ogni anno attira nella nostra città una vera folla di commercianti e agricoltori provenienti dal Parmense, dal Mantovano e da tutta l'Emilia.

La prima mostra nazionale dell'istruzione tecnica

Roma, 11 notte.

Avrà luogo prossimamente a Roma la prima Mostra nazionale dell'istruzione tecnica a cura del Ministero dell'Educazione nazionale. Essa metterà in evidenza l'impulso dato dal Fascismo agli istituti e alle scuole di istruzione tecnica e dovrà interessare non soltanto gli insegnanti, i tecnici, i professionisti, ma in modo particolare i capi famiglia. Infatti il tempestivo indirizzo dei giovani verso le professioni o mestieri risolve una delle principali questioni che si pongono i capi famiglia. E' della massima importanza la razionale preparazione dei giovani al lavoro specialmente in regime corporativo.

Alla Mostra parteciperanno gli istituti tecnici agrari, industriali, commerciali e per geometri, le scuole tecniche di indirizzo agrario industriale e commerciale, le scuole professionali femminili e quelle di magistero professionale per donne con due sezioni per lavori femminili e per l'economia domestica. La produzione delle diverse scuole sarà rappresentata da lavori manuali degli alunni. Durante la Mostra si svolgerà nei giorni 28, 29 e 30 dicembre, per la prima volta in Italia il sesto Congresso internazionale dell'insegnamento tecnico che si occuperà di questioni di carattere scientifico, economico e sociale.

Norme per l'importazione di merci dalla Danimarca

Roma, 11 notte.

Il Ministero delle Finanze, Ufficio divieti, ha diramato in questi giorni alle dogane dipendenti alcune norme relative al regime da usarsi nei riguardi delle importazioni dalla Danimarca, fino al 31 gennaio prossimo. In tali norme viene stabilito che per effetto dei «modus vivendi» testè conclusi con la Danimarca l'importazione delle merci originarie provenienti dal detto Paese viene regolata dalle norme seguenti fino al 31 gennaio 1937.

Le merci, soggette al regime della licenza, potranno essere importate soltanto in base a licenza ministeriale. Allo stesso regime della licenza vengono sottoposte le merci seguenti: formaggio di pasta dura, pancreas per la fabbricazione dell'insulina o insulina. Le merci soggette al regime della bolletta saranno ammesse all'importazione direttamente dalle dogane in ragione del 50 per cento del valore delle importazioni corrispondenti effettuate dalla Danimarca dal 1.o novembre al 31 dicembre 1934 e durante il mese di gennaio dello stesso anno 1934 compensate dalle rispettive bollette doganali. La percentuale suddetta assorbe anche il ragguaglio in lire della nuova parità col valore indicato nelle bollette del 1934.

Per l'isolazione acustica delle vetture ferroviarie

Roma, 11 notte.

Gli ingegneri delle Ferrovie dello Stato stanno eseguendo prove su vasta scala per l'isolazione acustica delle vetture viaggiatori a mezzo del linoleum. Come è noto il linoleum finora era adottato esclusivamente per la pavimentazione. Ora i tecnici ferroviari italiani hanno deciso di utilizzarlo per il rivestimento totalitario delle pareti interne delle vetture viaggiatori. Le prove sinora eseguite hanno dato ottimi risultati in quanto si è ottenuto un alto grado di afonicità e nel tempo stesso si è dato alle vetture un aspetto di grande eleganza.

Uno storico Santuario riconsacrato dal Card. Schuster

Desio, 11 notte.

All'alba di stamane, con tutta la suggestività e solennità richiesta dal rito, il Card. Ildefonso Schuster Arcivescovo di Milano, alla presenza di numerose autorità civili e religiose e di una folla di migliaia di fedeli, ha proceduto alla consacrazione del rinnovato Tempio della Madonna della Fraga, situato in territorio di Binzago ed eretto nel secolo VIII. Dopo il rito della consacrazione il Card. Schuster ha tenuto un fervido discorso esaltando le virtù taumaturgiche del Santuario rinnovato ed il suo grande valore artistico e storico, che lo pone tra i migliori e più pregevoli di tutta la Diocesi milanese. La cerimonia si è conclusa con una benedizione papale.

FALLIMENTI

TORINO, 11. — Franco Mario Delia e Margot a, via Claviere 18; sent. 10-11-36 passa a piccolo fallim. per passivo inferiore a L. 20.000; commiss. giud. Curti dott. Renzo — Farello Giuseppe, impresa costruzioni; sent. 11-11-36 surroga il curatore sostituendo al rag. Marcello Roggero, che ha declinato l'incarico, il dott. Serafino Pellizzari.

LUXOR HOTEL

MILANO - Corso Buenos Ayres, 33 - Tel. 25.943
Nuovissimo - Stile 900
Camere L. 12,— - Direzione E. LERA

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 9) in contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/3763, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (una scrittura=semplicemente composta per la Tariffa della Rubrica scelta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,85 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano ritenere incogniti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), computati per sette parole, in tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunte di solo della cassetta (a lire 2,20 ogni) dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono esigerne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALBERGATORI fresa utensileria varia nuova quasi nuova vendo conveniente. Via Consolata 8. 35370

CERCO locale mq. 380 con o senza impianto macchina legna. Scrivere cassetta 67 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76921

DUE litro metroquadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze Biraghi, Milano-Bovisa. 5081

POLTRONA SARDI
SALOTTI
TUTTI I MODELLI
VIA SANT'ANSELMO 18 - TEL. 62-526 - TORINO - PREZZI e FABBRICA

2) ANNUNZI COMMERCIALI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti rapidi a impiegati privati. Finanziaria Genovese, corso Duca degli Abruzzi 10 bis, Torino. 3826

A. A. Rivendita pane incasso 700 giornaliere. Boria, Statuto 16. 25531

A. A. Tabaccheria centrale redditizia cedesi 38.000. Boria, Statuto 16. 25532

A. A. Tabaccheria centrale redditizia cedesi 45.000. Dargenio, Lagrange 29. 25575

A. Latteria 250-300 litri, vera occasione. Vittorio 52, Carlocci. 25360

ALIMENTARIO centrale fortissimo incasso milionario spese permettono con alloggio. Petitti, Sacchi 2. 25150

A. Pizzeria redditizia alimentarie drogheria, forte lavoro, spesa minima. Api, Garibaldi 20. 75926

A. Rivendita pane centralissima, Kg. 140, 37.000. Demaria, Garibaldi 22. 25309

A. Rivendita pane, pasticceria forte lavoro vendo 35.000. Vittorio 59, Carlocci. 25580

AVVIATISSIMA fabbrica maglieria in Provincia cedesi. Scrivere cassetta 78 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25528

CAFFE' bottiglieria redditizia, centro mercato, cedesi 33.000. Cohn, Stampatori 4. 25566

CEDESI centralissimo negozio fieri, buona clientela facilitazione pagamento. Scrivere cassetta 74 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25519

CEDO tralcialle licenza drogheria violento ambulio post. Emporio, Alberting 27. 75941

CEDO con tralcialle licenza musicale vino fiaschetteria recipienti chiusi. Albertina 27, Emporio. 76940

CENTRALISSIMO pettinatrice moderno, 2 gabinetti, spese miti cedesi. Prato, Settembre 18. 25345

DISPONENDO 250.000 professionista rileverebbe avviatissima, solida azienda. Scrivere cassetta 73 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75950

DITTA specializzata in articoli per bambini cerca rappresentanze per Torino e provincia. Scrivere cassetta 50 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75878

MERCERIA, ottima posizione, causa malattia, cedesi occasione. Villafranca 24, Stazione 23. 25549

QUARANTENNALE azienda commercio vini, cittadina frontiera Svizzera piena consumo, esportazione cedesi causa salute, ottimo titolare. Condizioni effettive eccezionali, affare. Scrivere cassetta 166 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5836

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI personale intraprendente profumieri ed affini forte provvigione. Scrivere cassetta 32 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25351

CERCASI rappresentante introdotto negozianti tessuti e moda disponibile viaggiatori e subagenti principali città Lombardia Piemonte Emilia, cerca rappresentare ditte interessate aumento sviluppo affari. Referenze, garanzie bancarie prima ordine. Scrivere cassetta 173 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5898

IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni estera tutti i rami cerca agente Torino e centri Provincia. Scrivere cassetta 26 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5894

IMPORTANTE Società cerca tutta Italia agenti intendenti clientela medica per lancio prodotto alimentazione bambini. Richiesti massime referenze garanzie. Scrivere cassetta 64 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75889

RAPPRESENTANTE grossista laniero interessato ottima clientela Lombardia-Emilia cerca grossista fabbricante drapperie anche coperte rayon Chiné. Solo provvigione referenze. Scrivere cassetta 124 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2213

3) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCIAIOTTORI abili riparazione macchine utensili pneumoni. Officina, via Orvieto 30. 75933

CERCASI abile commesso quantitativo, giovane, bella presenza, competente, serissime referenze. Scrivere cassetta 87 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25583

CERCASI ragazza bella presenza apprendista commesse generi alimentari. Scrivere cassetta 253 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25559

CERCASI ragioniere, proveto richiamato, commesso, fattorino, libero servizio militare, disposto recarsi Colonia. Dettagliare posti occupati e referenze. Scrivere cassetta 82 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25357

IMPORTANTE stabilimento Alta Italia cerca ingegnere esperienza tessile commerciale ramo meccanotessile, apparecchi e motori. Età 30-35 anni. Indirizzare offerte corredate curriculum vitae, copie benservizi, referenze, pretese a cassetta 237 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5871

ISTRUTTORE aggiustatore meccanico esperto richiesta scuola avviamento. Offerta precisando età, titolo studio, curriculum vitae, ecc., cassetta 78 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25324

RICAMATRICE intelligente per industria tessile cercasi da importante stabilimento, età non superiore anni 25. Scrivere cassetta 57 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75875

STABILIMENTO industriale cerca guardia notturna. Indicare referenze stato famiglia. Scrivere cassetta 85 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25585

STENODATTILOGRAFA anziana ottima, ordinata, abilissima contabile perfettamente conoscenza francese cercasi. Scrivere cassetta 79 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25527

4) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

A. A piccola azienda ragioniera specializzata offresi impiantare contabilità. Telefonare 61-619. 75871

CONTABILE pratico ufficina magazzino offresi anche sopratutto ufficio magazziniere. Scrivere cassetta 55 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75869

DONNA tenuta lunga pratica lavorazione libero subito. Scrivere cassetta 208 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75838

DISPONENDO cognome, riferenze, trentenne ammogliato cerca impiego fiducia anche fuori di Torino. Scrivere cassetta 206 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25365

FARMACISTA provetto ultime referenze offresi collaboratore Torino. Scrivere cassetta 69 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75928

INGEGNERE lunga pratica officina e direzione lavorazioni siderurgiche acciai comuni e speciali maggiori industrie italiane libero anche subito. Scrivere cassetta 42 C, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5916

LAUREDDA giovane lesitrice offresi qualsiasi impiego necessito. Balbi, Carlo Alberto 18. 75939

SIGNORINA aiuto contabile pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Scrivere cassetta 196 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25530

TRENTENNE robusto abile commesso magazziniere perfetta conoscenza francese offresi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 83 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75888

MAGLIFICIO cerca signora, signorina, lavoro assicurato da contratto, disponga piccolo capitale. Scrivere cassetta 58 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75878

MERCERIA, ottima posizione, causa malattia, cedesi occasione. Villafranca 24, Stazione 23. 25549

QUARANTENNALE azienda commercio vini, cittadina frontiera Svizzera piena consumo, esportazione cedesi causa salute, ottimo titolare. Condizioni effettive eccezionali, affare. Scrivere cassetta 166 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5836

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI personale intraprendente profumieri ed affini forte provvigione. Scrivere cassetta 32 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25351

DISPONENDO rappresentanza ramo farmaceutico, visita massaggiatori Genova assetati clienteli, guardaroba eventuali magazzini boscheria. Scrivere cassetta 41 U, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5917

CITTA bene organizzata rappresenterebbe deposito ramo abbigliamento tessuti e moda disponendo viaggiatori e subagenti principali città Lombardia Piemonte Emilia, cerca rappresentare ditte interessate aumento sviluppo affari. Referenze, garanzie bancarie prima ordine. Scrivere cassetta 173 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5898

IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni estera tutti i rami cerca agente Torino e centri Provincia. Scrivere cassetta 26 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5894

IMPORTANTE Società cerca tutta Italia agenti intendenti clientela medica per lancio prodotto alimentazione bambini. Richiesti massime referenze garanzie. Scrivere cassetta 64 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75889

RAPPRESENTANTE grossista laniero interessato ottima clientela Lombardia-Emilia cerca grossista fabbricante drapperie anche coperte rayon Chiné. Solo provvigione referenze. Scrivere cassetta 124 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2213

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCIAIOTTORI abili riparazione macchine utensili pneumoni. Officina, via Orvieto 30. 75933

CERCASI abile commesso quantitativo, giovane, bella presenza, competente, serissime referenze. Scrivere cassetta 87 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25583

CERCASI ragazza bella presenza apprendista commesse generi alimentari. Scrivere cassetta 253 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25559

CERCASI ragioniere, proveto richiamato, commesso, fattorino, libero servizio militare, disposto recarsi Colonia. Dettagliare posti occupati e referenze. Scrivere cassetta 82 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25357

IMPORTANTE stabilimento Alta Italia cerca ingegnere esperienza tessile commerciale ramo meccanotessile, apparecchi e motori. Età 30-35 anni. Indirizzare offerte corredate curriculum vitae, copie benservizi, referenze, pretese a cassetta 237 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5871

ISTRUTTORE aggiustatore meccanico esperto richiesta scuola avviamento. Offerta precisando età, titolo studio, curriculum vitae, ecc., cassetta 78 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25324

RICAMATRICE intelligente per industria tessile cercasi da importante stabilimento, età non superiore anni 25. Scrivere cassetta 57 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75875

STABILIMENTO industriale cerca guardia notturna. Indicare referenze stato famiglia. Scrivere cassetta 85 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25585

STENODATTILOGRAFA anziana ottima, ordinata, abilissima contabile perfettamente conoscenza francese cercasi. Scrivere cassetta 79 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25527

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

A. A piccola azienda ragioniera specializzata offresi impiantare contabilità. Telefonare 61-619. 75871

CONTABILE pratico ufficina magazzino offresi anche sopratutto ufficio magazziniere. Scrivere cassetta 55 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75869

DONNA tenuta lunga pratica lavorazione libero subito. Scrivere cassetta 208 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75838

DISPONENDO cognome, riferenze, trentenne ammogliato cerca impiego fiducia anche fuori di Torino. Scrivere cassetta 206 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25365

FARMACISTA provetto ultime referenze offresi collaboratore Torino. Scrivere cassetta 69 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75928

INGEGNERE lunga pratica officina e direzione lavorazioni siderurgiche acciai comuni e speciali maggiori industrie italiane libero anche subito. Scrivere cassetta 42 C, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5916

LAUREDDA giovane lesitrice offresi qualsiasi impiego necessito. Balbi, Carlo Alberto 18. 75939

SIGNORINA aiuto contabile pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Scrivere cassetta 196 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25530

TRENTENNE robusto abile commesso magazziniere perfetta conoscenza francese offresi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 83 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75888

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 6

CAMERIERA 21enne offresi persona sola o due, libera subito. Scrivere cassetta 60 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75880

FUOCHISTA terino e autista abilitato cercasi lavoro. Silvestri, Moncrivello (Pr. Torino). 75915

PARRUCCHIERE abile offresi ovunque anche stagione invernale. Casteri, piazza Francesco Crispi 52. 75855

Somme domestica offresi persona sola qualsiasi ovunque. Scrivere cassetta 51 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75884

Some mille pratiche cerca posto fattorino. Scrivere Fasolis, corso Vittorio Emanuele 61. 75879

13) (CIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PELLE difetti, rughe, efelidi, punti neri, caduta capelli, eccessi superflua, consulenza cosmetica gratuita. Dottore chimico farmacista, Farmocosmesi Trac. 13, San Massimo, Torino. 25150

PERMANENTE garantita 30. Piccioli 10, Casa specialissima. Ernesto, Nizza 132; telefono 66-253. 25514

14) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. A. A. Argento oro brillanti comprano massimo anche impegnati. Barbaroux 28, Fratelli Colombino. 25261

A. A. Acquisto brillanti importanti, oro, argento. Pago massimo. Fornaroli, piazza Castello 19 (negozio Bar Cambio). 25393

ASSICURAZIONI utilissime informazioni private; accertamenti, inchieste ovunque. Petitcenci Cicerone, Carlo Alberto 33 bis, Torino, telefono 47-372. 25356

ACQUISTASI mobili cucina smaltati completa 975. Visitate, corso Oporto 37. 75946

APPROFITTATE occasione. Liquidazione materassi, pranzi, salotti. Scontissimi fortissimi. Ricordo, Susino 15, angolo Principe Amedeo. 25594

ARCIOCCASIONE! Sala pranzo ghotticentrerca 1460, matrimoniali Novecento, Rinnovamento, studio. Liquidatore, Garibaldi 13 (cortile). 26073

BELGRANDE. Regali artistici, resa, liquida partita, dettaglio. Via 24 Maggio 5. 25354

FIORAIA bene grande ciclistico, seminuovo, costata 975, liquido 500. Parcheggio numero 40. Grande attenzione al entrata moderno. Telefonare 47-587. 25372

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali sale pranzo studi cucine. Ormea 27 bis, liquidatore. 25192

MACCHINE cucire tutte marche vendo cambio anche rate. Ghiberti 1. 25390

MATRIMONIALI novecentesche 875, cucina completa 240. Via Massima 47, Ita Mario. 25239

MOBILI. Vastissimo assortimento mobili-ni prezzi realmente eccezionali. Pugella, Mazzini 44. 4199

ASCE scultorata vitrea pranza stupendo, cambio quadri statue, Sommelliers divani nuove. 75896

PARADISO piume acque magnifiche vendo occasionissima. Cibrario 30, negozio biancheria. 25353

PELLICCIA ratinocuus vendo occasionissima. Gaetano, Nizza 15. Visibile 10-16. 75943

PELLICCE mantelline colli polli nuove e d'occasione. San Secondo 26. 75949

PRIMARIO stabilimento, mobili, Giuseppe Vitali 'Ed', Vastissimo assortimento, prezzi bassissimi, matrimoniali mille, pranzo 545. Emporio mobili isolati, fabbricazione propria. Prezzi di-nastrosi. 4030

RADIO riparazioni con rilascio garanzia, preventivi gratuiti. Omnia Radio, San Francesco Aerisi 28; telefono 45-369. 75665

TAGLI abito, soprabito, paletò, pezzi fabbrica. Balbi 4 Torino, Garibaldi 33. 75651

15) SMARRIMENTI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMPETENTE mancia a chi consegnerà un cane Scottish-Terrier portante targhetta numero 1191 al proprietario della casa di via Sant'Anselmo 24. 75895

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

IMPIEGATA, modesta, piacente, virtù familiari, sposerebbe 30-40enne serio, buono, affettuoso. Scrivere cassetta 205 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25365

Some distinto, stabile professione bene avviata Torino, relazionerebbe parenti signorina bella, libbata, sana, semplice, dentice elevata, dote cinquantamila, serietà. Scrivere cassetta 42 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75833

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Amministrazione Sansoè, San Maurizio 43, vende due stabili centrali 1.200.000, 250.000. 75795

AFFARE. Casa garantita, bagni, riscaldamento, reddito 41.850, contanti 348.000, ipoteca ammortizzabile 140.000. Gilletta, Alberto 40. 25370

AFFARE! Casa ristrutturata (quasi nuova) bagni, cucine, reddito 1.200, 12 locali, giardino, cortile, 2 box, 2 garages, 2 cantine, 2 ingressi, 2 scale, 2 riscaldamenti, 2 acque, 2 gas, 2 luce, 2 portinai, 2 ascensori, 2 telefoni, 2 posta, 2 latterie, 2 macellai, 2 panettieri, 2 farmacie, 2 tabaccai, 2 parrucchieri, 2 cinematografi, 2 tramvai, 2 filobus, 2 autobus, 2 fermate, 2 stazioni, 2 ospedali, 2 cliniche, 2 chiese, 2 cimiteri, 2 ospizi, 2 asili, 2 scuole, 2 caserme, 2 carceri, 2 tribunali, 2 municipi, 2 questure, 2 prefetture, 2 ministeri, 2 ambasciate, 2 consolati, 2 banche, 2 borse, 2 camere di commercio, 2 fiere, 2 mercati, 2 macelli, 2 mattatoi, 2 stalle, 2 scuderie, 2 rimesse, 2 autorimesse, 2 officine, 2 fabbriche, 2 magazzini, 2 depositi, 2 negozi, 2 botteghe, 2 osterie, 2 trattorie, 2 alberghi, 2 pensioni, 2 ristoranti, 2 caffè, 2 bar, 2 cinema, 2 teatri, 2 circhi, 2 stadi, 2 piscine, 2 palestre, 2 campi sportivi, 2 ippodromi, 2 velodromi, 2 aeroporti, 2 porti, 2 navi, 2 aerei, 2 treni, 2 automobili, 2 biciclette, 2 motociclette, 2 carrozze, 2 cavalli, 2 asini, 2 muli, 2 buoi, 2 vacche, 2 tori, 2 vitelli, 2 maiali, 2 pecore, 2 capre, 2 cani, 2 gatti, 2 topi, 2 galline, 2 polli, 2 conigli, 2 piccioni, 2 colombi, 2 tacchini, 2 oche, 2 anatre, 2 cigni, 2 pappagalli, 2 canarini, 2 usignoli, 2 merli, 2 passeri, 2 rondini, 2 cornacchie, 2 gazze, 2 ghiandaie, 2 upupe, 2 civette, 2 gufi, 2 allocchi, 2 barbagianni, 2 aquile, 2 falchi, 2 avvoltoi, 2 condor, 2 struzzi, 2 emù, 2 kiwi, 2 dodo, 2 fenici, 2 draghi, 2 serpenti, 2 vipere, 2 cobra, 2 boa, 2 pitoni, 2 anaconda, 2 coccodrilli, 2 alligatori, 2 camaleonti, 2 lucertole, 2 salamandre, 2 rane, 2 rospi, 2 tritoni, 2 ranocchie

Secondo le notizie delle Agenzie inglesi e americane i comunisti spagnoli hanno perduto, nella difesa di Madrid, parecchie migliaia di uomini. Cominciano ad accorgersi che è molto più facile impiccare i sacerdoti e torturare le suore che battersi ad armi pari contro veri soldati.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

LA SISTEMAZIONE MEDITERRANEA
nelle ipotesi e nelle previsioni inglesi

Londra, 11 notte.

I giornali inglesi continuano ad occuparsi della distensione intervenuta nei rapporti anglo-italiani e a porre in buon risalto tutti gli elementi concreti dimostranti se non un miglioramento già intervenuto, un miglioramento in via di avverarsi. Il cordiale atteggiamento della stampa italiana, le parole dette da Baldwin e da Runciman in occasione della firma del Trattato commerciale di Roma, le accoglienze fatte dall'Italia alle dichiarazioni del Ministro degli Esteri Eden non appena di esse un testo più rigorosamente esatto venne fatto pervenire al Governo italiano per il tramite dell'ambasciatore Drummond, sono dati di fatto elencati ormai quotidianamente allo scopo ovvio di soddisfare il sincero desiderio dell'opinione pubblica britannica di veder posto rapidamente termine alla anormalità dei rapporti fra Roma e Londra.

Gli avvenimenti viennesi

Come già accennammo nei giorni scorsi, gli stessi eventi viennesi appaiono, nella nuova atmosfera di cordialità, sotto una luce interamente diversa, di quando nella precedente atmosfera vennero a prospettarsi gli importantissimi eventi di Berlino e di Berchtesgaden. Si direbbe, anzi, che, per non essere colta una seconda volta in fallo, questa stampa accompagni al tardivo riconoscimento dell'enorme significato del riavvicinamento italo-tedesco, una tendenza a vedere nei colloqui tripartiti di Vienna, qualcosa di più di quello che vi vogliono vedere gli stessi protagonisti. E' così che molti giornali hanno fatto molto rumore attorno a progetti di restaurazione della Monarchia a Vienna, a segreti conciliaboli negli ambienti dell'arciduca Ottone d'Absburgo e alla posizione favorevole a tale restaurazione assunta dal Governo di Roma. Oggi si ammette che queste voci erano affrettate o inesatte e con molta onestà quasi tutti i giornali riferiscono la chiarissima posizione dell'Italia su questo problema, dicendo che Roma non intende pronunciarsi né pro né contro la restaurazione data che si tratta di una questione interna austriaca e dato che problemi di ben più vitale importanza occupano, al momento presente, le diplomazie d'Italia, d'Austria e d'Ungheria. Si annuncia però stasera che il barone von Wiesner ha deciso di venire fra qualche giorno a Londra e, come dice stasera l'*Evening Standard*, egli intenderebbe consultarsi con le autorità britanniche sulla questione della restaurazione della Monarchia.

Le discussioni di Vienna, comunque, sono seguite a Londra con intenso interesse in quanto si pensa che da esse maturerà uno di quei fattori ai quali il Governo e la diplomazia britannica hanno sempre attribuito una importanza capitale, e cioè un senso di tranquillità interna tanto in Austria quanto in Ungheria ed un miglioramento parallelo delle loro condizioni economiche. Al tempo stesso i corrispondenti da Vienna di questi giornali fanno osservare come, grazie alla lungimirante diplomazia del Duce e del conte Ciano, l'intesa stabilitasi fra Berlino e Roma, contribuisca fin da ora alla chiarificazione di alcuni problemi dell'Europa centrale e alla soluzione di altri interessanti l'Europa.

Il corrispondente romano del «Times», d'altra parte, si occupa delle voci corse sulla restaurazione della Monarchia absburgica e riferisce l'atteggiamento dell'Italia dicendo:

«La restaurazione può venire, la possibilità di essa non può essere esclusa, ma l'Italia crede che essa potrà prodursi soltanto quando molte altre importanti questioni saranno state sistemate».

Più interessanti sono i rilievi di questa stampa nei riguardi del problema mediterraneo. Qui a Londra si ha la sensazione che il Governo britannico abbia infine ammessa la necessità di una sistemazione definitiva di tale problema e che a tale ammissione sia stato condotto non solo da preoccupazioni diplomatiche, ma anche da considerazioni provenienti dagli ambienti militari e navali. Mentre finora vari giornali vi si erano dimostrati nettamente ostili, oggi si ammette che il principio di un equilibrio di forze o di un rapporto ben fisso di queste forze, sarà fatto intervenire nel futuro accordo anglo-italiano.

Proposte britanniche

Il collaboratore diplomatico del «Daily Mail» afferma anzi che i negoziati per una nuova intesa anglo-italiana nel Mediterraneo, sebbene già iniziati e cioè il Governo britannico ha sottoposto all'esame del Governo italiano alcune definitive proposte.

«Queste parole — dice lo scrittore — concernono il mantenimento delle forze relative attuali delle due flotte nel Mediterraneo e garanzia scritta circa la sfera di interessi dei due Paesi in quel mare».

Tali proposte, sempre secondo l'informatore diplomatico del giornale in parola, sarebbero state comunicate dal Governo all'Ambasciatore Grandi e contemporaneamente a Drummond perché egli le sottoponga al Ministero degli Esteri di Roma.

«Le conversazioni tra i due Governi si ritiene che continueranno per qualche tempo — prosegue lo scrittore — poichè il problema del riconoscimento della conquista italiana dell'Abissinia da parte dell'Inghilterra, deve essere sistemato prima che si possa produrre una cooperazione su questioni più ampie. Io apprendo — dice lo scrittore — che Mussolini ha privatamente assicurato il Governo britannico del suo intenso desiderio di un'intesa con l'Inghilterra e che egli ha, da quest'ultimo, ricevuto analoghe assicurazioni».

Anche il *Daily Herald* pubblica una nota dal suo collaboratore diplomatico il quale riferisce che il conte Ciano molto probabilmente sarà invitato a visitare Londra nel corso delle prossime settimane e che la questione di questa visita è stata discussa ieri nei circoli ufficiali di Londra:

«E' probabile — dice il giornale — che questo sia il prossimo passo verso l'appianamento delle divergenze tuttora esistenti, prodotte dall'applicazione delle sanzioni. Si ritiene che il conte Ciano accompagnerà il ramo d'ulivo di Mussolini con la proposta che i due Paesi discutano la possibilità di un *gentlemen's agreement* nel Mediterraneo accennato nei recenti discorsi del Duce».

R. P.

Sensibilità tedesca
ai problemi dell'ora

Berlino, 11 notte.

Una piuttosto vivace reazione desta il discorso di Baldwin al Guildhall da parte della *Corrispondenza Politica Diplomatica*, sul punto degli armamenti, il quale le costituisce per molti rispetti il bersaglio delle diffuse critiche suscitate in questa stampa dal discorso del Primo Ministro. L'ufficiosa Agenzia si è infatti punta sul vivo precisamente dall'accenno fatto da Baldwin all'influenza ritardataria che gli armamenti mondiali, quasi che l'Inghilterra costituisse a questo riguardo una eccezione, hanno sulla ripresa dell'economia universale.

«Quando Baldwin deplora — scrive l'Agenzia — che gli armamenti generali ritardano il momento in cui il livello economico della vita dei popoli potrebbe essere migliorato egli pronuncia una critica che colpisce la Germania in misura minima rispetto a tutti gli altri. La ricostituzione della forza difensiva della Germania ha proceduto di pari passo con un'opera intima di ricostruzione la quale ha avuto espressione nella diminuzione della disoccupazione da 7 milioni a 1 milione, e in tutta una legislazione sociale ed economica la quale, anche a giudizio di osservatori esteri, costituisce un importante movimento di provvidenze nazionali».

Ma qui l'Agenzia ancora incalza:

«D'altra parte una cosa è chiara, e cioè che quindici anni di stato di indifesa sono stati per il popolo tedesco una scuola troppo amara perchè esso potesse ora di nuovo mettere in forse o leggermente vendere la sua libertà, il suo onore e il suo avvenire a prezzo anche di un maggiore benessere del popolo e peggio a prezzo di qualche disinteressato aiuto straniero».

Ma l'organo ufficioso del Ministero degli Esteri aggiunge peraltro che dà una decisa assolutamente che anche la Germania non meno che l'Inghilterra sia pronta a ragionevoli accordi di disarmo.

«Essa lo è ora più che mai come del resto il Patto navale concluso con l'Inghilterra lo dimostra con i fatti e non con le parole. L'assicurazione di Baldwin che l'Inghilterra coglierà ogni occasione per arrivare a un regolamento degli armamenti trova consi in Germania la più calorosa accoglienza che vi trova il desiderio espresso dal Primo Ministro che gli sforzi presenti per la soluzione delle questioni della sicurezza occidentale europea portino ad un rafforzamento della fiducia e con ciò contribuiscano alla più sicura pace e quindi alla ripresa economica».

La *Frankfurter Zeitung*, però, che commenta anche questo punto del discorso, osserva che proprio qui esso è manchevole, in quanto che vi si cercherebbe invano un accenno circa i mezzi concreti e le vie con cui si potrebbe raggiungere la mèta che si desidera di raggiungere. In altri termini il giornale intende osservare che i padri Zappata, i quali nel discorso di Baldwin sembrano essere indicati altrove, esistono anche a Londra.

L'attenzione della stampa è per il resto rivolta, come si può immaginare, agli incontri di Vienna, di cui i corrispondenti ampiamente riferiscono nei loro rapporti. Commenti veri e propri i giornali non recano, riservandoli per i risultati. Soltanto la *Germania* scrive oggi un articolo in cui nota quel che per questi circoli costituisce il fatto nuovo e fondamentale che distingue questo incontro degli Stati protocollari romani dagli incontri precedenti, ed è il fatto che essi contengono in più gli elementi apportativi dagli accordi dell'11 luglio e da quelli di Berlino e di Berchtesgaden. Il giornale nota che del resto Roma, sempre fino dal primo momento ha sentito che una qualsiasi costellazione del bacino danubiano non sarebbe pensabile senza la Germania; ciò che teoricamente almeno si potrebbe dire dell'Inghilterra e della Francia. Il Duce stesso a Milano ha poi detto che l'intesa fra l'Austria e Germania è stata da lui approvata, ed è ciò che ha reso possibile la costituzione dell'asse Berlino-Vienna-Roma.

«D'altra parte — aggiunge il giornale — anche il Cancelliere Schuschnigg non ha mai messo in dubbio che l'Austria è uno Stato tedesco, e che l'odierna politica estera di Vienna poggia sull'appartenenza al gruppo romano non meno che sull'amicizia con il Reich».

G. P.

I colloqui di Beck
con Eden e con Baldwin

Londra, 11 notte.

I colloqui del col. Beck con Eden, con Baldwin e con altri membri influenti del Gabinetto, si avviano rapidamente ad una presa di posizione comune basata sul mutuo riconoscimento di identità di vedute su alcuni importanti problemi dell'ora e su analogie di posizione geografica e politica di fronte alle altre Potenze dell'Europa. Londra, pur non avendo assunto impegni di sorta nei riguardi dell'orientamento futuro nelle discussioni locarniste, ha potuto fornire al col. Beck assicurazioni che nessuna delle grandi Potenze occidentali avanzerà proposte dannose agli interessi della Polonia e che la conferenza progettata terrà conto degli interessi polacchi e delle peculiari situazioni della Polonia nell'oriente europeo. E' ciò che il col. Beck desiderava e, secondo informazioni odierne, egli è pienamente soddisfatto dell'esito delle sue discussioni su questo punto.

Il collaboratore diplomatico della «Morning Post» crede di poter affermare fin da ora i diversi punti sui quali è da ora un accordo si è già manifestato. Essi sono: «1) impedire la formazione di gruppi rivali di Potenze; 2) non deve essere fornito incoraggiamento per crociate fasciste o comuniste; 3) non deve esserci isolamento di una parte dell'Europa dall'altra». E' stato inoltre riconosciuto, dice lo scrittore della «Morning Post», che il massimo pericolo attuale per la pace d'Europa è costituito dall'atteggiamento della Germania, ma ciò non significa che la guerra è inevitabile. Lo scrittore aggiunge che la Polonia sorveglia da vicino le presenti trattative per un patto occidentale ma Eden avrebbe assicurato il colonnello Beck che nulla sarà concluso che possa pregiudicare la sicurezza nell'Europa orientale. «Questa assicurazione, continua lo scrittore, dovrebbe avere per effetto di reagire a eventuali tendenze da parte della Polonia a incoraggiare una espansione tedesca a spese della Cecoslovacchia». L'atteggiamento adottato dalla «Morning Post» nei riguardi della Germania è confinito in innumerevoli articoli editoriali autorizza a nutrire dubbi sull'esattezza di questi ultimi rilievi tanto più che posizioni antitedesche non possono essere attribuite al ministro Eden e meno ancora possono attribuirsi al colonnello Beck.

La situazione in Etiopia
quaranta giorni dopo la fine delle piogge

Le colonne italiane nel cuore dei territori — Vaste regioni completamente sottomesse e tranquille — Ras e capi sconfitti e annientati — L'ora degli ultimi ribelli sta per scoccare - L'amichevole atteggiamento delle popolazioni

Addis Abeba, 11 notte.

La fine della stagione delle piogge ha fatto crollare tutti i disegni e immediatamente da Addis Abeba, da Harrar, da Dessiè e dalla Somalia sono scattate in avanti innumerevoli colonne verso ogni direzione. In soli quaranta giorni la tranquilla situazione generale si è capovolta e il problema dell'occupazione territoriale dell'intero Etiopia può ormai essere visto dal popolo italiano con legittima franca ottimismo.

La situazione si presenta oggi come segue:

Dallo Scioa all'Harrarino

Nel settore nord, fino all'undicesimo parallelo, la calma è assoluta, la situazione politica è solida, l'organizzazione amministrativa è in assoluto metodico sviluppo. Nel settore sud, fino al sesto parallelo, la situazione è identica a quella del nord. Ad Addis Abeba, Dessiè e Harrar la situazione è calmissima e caratterizzata dal contegno estremamente docile delle popolazioni e dall'avviamento delle popolazioni locali dovuto al ritorno ai centri di migliaia di abitanti in un primo tempo ripartiti nell'interno. Nel settore della ferrovia di Gibuti la situazione è grandemente migliorata in seguito alle dure lezioni inflitte ai perturbatori di ieri.

Nello Scioa nord occidentale è terminata la guerriglia e la gloriosa brigata comandata dal generale Tracchia colà operante, cooperirà considerevolmente in potenzialità in seguito alla fine della stagione delle piogge, ha ridotto al silenzio i ribelli e coopera efficacemente alla sistemazione politica del territorio.

Nello Scioa occidentale le nostre valorose truppe hanno occupato immensi territori per quattrocento chilometri di profondità constatando che all'opulenza delle regioni corrispondono i sentimenti amichevoli delle popolazioni gallа verso l'Italia. Lekemti, saldamente occupata dalle nostre truppe, sia materialmente che spiritualmente per i sentimenti amichevoli degli abitanti è diventata un importante centro di irradiazione militare e politica; economicamente funziona da punto di attrazione di innumerevoli carovane dal più lontano ovest, quasi che il sublime sacrificio del generale Maglíocco e dei suoi valorosi compagni fruttifichi politicamente nel cuore della popolazione e nello sviluppo della situazione.

Nell'Harrarino, dopo cinque mesi di lotta, le nostre valorose truppe, superati definitivamente gli enormi ostacoli degli imperviі massicci di Gondulo e dello Caramulato, scendono vittoriosamente verso Bale e le fertili terre degli Arussi in collaborazione con le valorose truppe della Somalia nel settore del Gestro e dello Ruebeli che risalgono verso il nord mirando alle stesse mète.

Nella regione del Laghi la valorosa colonna Gelono continua la sua decisiva avanzata nel cuore dei territori nei quali i ribelli avevano sperato di stabilire le loro basi permanenti. I ribelli Beine Zerid e Filmurari Tafari mostrano di non avere alcuna intenzione di combattere contro gli italiani e hanno assunto un atteggiamento passivo sperando di avvalersi del momento opportuno per ottenere il perdono dall'Italia vittoriosa. Il ribelle Gabre Mariam, ferito, già molto vecchio e stremato dalle nuove lezioni inflittegli dal generale Geloso a Giadnsaire Deniae e a Cociorre Sad, privato di forze dalle continue diserzioni dei suoi seguaci, è considerato dalle autorità militari un avversario ormai sopraffatto dalla situazione che attende la sua ultima ora.

Una tenaglia attorno a ras Destà

Resta Ras Destà in cui situazione problematica è seriamente minacciata dalla colonna attualmente in marcia su Ailata. L'occupazione di Ailata, ormai non lontana, cioè a Ras Destà una situazione insostenibile in quanto verrebbe minacciato sia da Neghelli sia da nord-est con l'unico via di scampo verso occidente.

Il quadro generale della situazione viene completato dall'azione di due colonne che stanno puntando verso Gimma, una che marcia da sud verso nord, l'altra da nord verso sud. Una delle due colonne è comandata dal generale Geloso e le autorità militari attribuiscono una grande importanza alla sua azione. Una volta raggiunta Alinà, il generale Geloso con le sue intrepide truppe potrà raggiungere Gimma con automezzi. Il felice svolgimento delle operazioni attualmente in corso da parte della colonna Geloso avrebbe un carattere risolutivo su tutta la situazione dei territori occidentali cioè su Gore e Gambela e avrebbe un peso decisivo sulla liquidazione dell'intero sistema Adola-Goba, cioè sulla situazione dei ribelli di Ras Destà e Bei Merid.

La situazione sta sviluppandosi favorevolmente in tutti i settori anche i più delicati, favorita dall'amichevole atteggiamento delle popolazioni ovunque desiderose di sistemarsi tranquillamente all'ombra della bandiera italiana e dallo slancio magnifico delle nostre colonne di fronte alle cui incrollabile volontà si frantumano i più gravi ostacoli.

A fondo in tutti i settori

La parola d'ordine in questo momento è «avanti» a fondo su tutta la linea in tutti i settori». Il Maresciallo Graziani ha in mano le fila di tutte le operazioni in corso che realizzano un piano generale di occupazione da lui personalmente elaborato e da lui affidato nell'esecuzione a comandanti esperti e provetti che godono la sua intera personale fiducia.

Data l'azione strettamente collegata di tutte le colonne operanti e la intensa parallela azione politica, la integrale occupazione territoriale dell'Etiopia cadrà in un dato momento come un frutto maturo sul tappeto internazionale con grande scorno dei nostri avversari e legittima soddisfazione dei nostri amici, che hanno costantemente avuto fede nella potenzialità risolutiva dell'Italia fascista, che lavora energicamente, intelligentemente e tenacemente sul terreno pratico, lasciando ai fatti di parlare con la loro logica positiva inconfondibile.

Il Duce segue passo per passo gli sviluppi della situazione, sempre pronto a far giungere ai capi e ai gregari la sua alta stimolante parola di plauso. Ad operazioni terminate il popolo italiano apprenderà le prodezze dei suoi soldati, la saggezza dei suoi capi e avrà motivo di aggiungere nuovi elementi all'orgoglio e alla sua legittima fierezza nazionale.

(Stefani).

Ex combattenti francesi
in pellegrinaggio ad Asiago

Asiago, 11 notte.

Oggi oltre 50 Combattenti appartenenti alla *Federation nationale d'Italie* sono stati sull'Altipiano per visitare i luoghi dove combatterono i soldati francesi durante la guerra. La comitiva era guidata dal camerata Pagliardini del Comitato Francia-Italia di Nizza ed è giunta nella nostra città ricevuta dalle autorità cittadine e dai numerosi reduci dell'Altipiano. Dopo aver reso omaggio alle spoglie dei camerati francesi sepolte nel cimitero di Canove, la comitiva è stata ricevuta al Municipio.

Verso le ore 15 i Combattenti sono saliti sul Colle Laiten, dove nel grandioso Ossario monumentale hanno reso omaggio ai soldati italiani caduti sull'Altipiano durante la guerra, deponendo nel centro della cappella monumentale una corona di alloro.

Il Foglio di disposizioni

S. E. Starace consegnerà il 15 corrente i premi ai vincitori del concorso per studi sulle materie prime

Roma, 11 notte.

Il Segretario del Partito con foglio di disposizioni n. 669 in data odierna comunica che il 15 novembre alle ore 18 consegnerà nel palazzo del Littorio i premi ai vincitori del primo concorso nazionale per gli studi sulle materie prime fondamentali per la difesa nazionale. Il concorso conferirà attualmente cospicui premi di lire centomila, diecimila e altri minori agli italiani i quali in vista dei loro ritrovati tecnici e di segnalazioni di nuove fonti di materie prime potranno essere considerati come benemeriti dell'indipendenza economica della Nazione. L'organizzazione di questa rassegna tecnica nazionale è affidata al «Comitato nazionale per l'indipendenza economica» che sotto gli auspici del P. N. F. riunisce in quadruplice fascio esponenti della scienza, della tecnica, dell'industria e delle Forze armate portando un efficace contributo alla lotta per la conquista dell'indipendenza economica con particolare connessione ai fini militari della difesa della Nazione.

Le commissioni esaminatrici del concorso, sotto la guida e alla presenza di S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio alto patrono del Comitato nazionale, hanno concluso i loro lavori in base alla relazione presentata dal presidente della Commissione scientifica. In conformità alle disposizioni impartite a suo tempo col foglio di disposizioni n. 558 il Comitato nazionale, al quale oltre la organizzazione del concorso è stata assegnata dal P. N. F. una funzione specifica di coordinamento fra lo studio dei problemi economici e quelli della difesa nazionale, ha promosso la costituzione di un Centro nazionale di ricerche minerarie, un Centro nazionale di ricerche tessili, un Centro di ricerche inerenti al ferro e metallo del Fascismo».

Riunione di Federali
per esame di prezzi

Roma, 11 notte.

Il «Foglio di Disposizioni» del Segretario del P. N. F. n. 669, reca:

«I Segretari Federali di Terni, Rieti, Arezzo, Siena, Firenze, Perugia, Pesaro, Macerata, Ascoli Piceno e Ancona si riuniranno alle ore 10 di giovedì 12 novembre XV, nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento di Perugia per esaminare la perequazione dei prezzi vigenti delle carni nelle rispettive provincie».

Marconi parla dall'«Elettra»
con due aerei in volo a New York

Genova, 11 notte.

In occasione del primo decennale della National Broadcasting Company, che era celebrato oggi, S. E. Marconi ha svolto una interessantissima conversazione radiotelefonica a quattro. Dalla sua nave *Elettra*, ancorata al largo di Santa Margherita Ligure, egli ha chiamato al radiotelefono il presidente della National Broadcasting che in quell'istante volteggiava con un aeroplano su New York, il presidente della Radio Corporation degli Stati Uniti che era nel suo studio a New York e il Ministro delle Comunicazioni francese che era a bordo di un aeroplano in volo sopra New York.

Messo in contatto radiotelefonico con i tre personaggi, S. E. Marconi ha iniziato la conversazione che è durata circa mezz'ora. La voce di S. E. Marconi era perfettamente udita da coloro che si trovavano a New York e così pure S. E. Marconi udiva in modo chiarissimo i suoi interlocutori. L'interessante conversazione è stata ascoltata pure da tutte le stazioni della National Broadcasting che per l'occasione erano state collegate alla stazione principale della Compagnia. Da segnalazioni pervenute all'*Elettra* risulta che anche molte stazioni radio europee hanno ascoltato con chiarezza la conversazione radiotelefonica fra l'*Elettra* e gli apparecchi che volavano nel cielo di New York.

Alta onorificenza tedesca
al Capo del Governo

Roma, 11 notte.

Per ordine del Führer e Cancelliere del Reich, Adolfo Hitler, e in presenza di S. E. l'Ambasciatore di Germania presso la Real Corte, von Hassel, S. A. R. il Granduca di Sassonia Coburgo Gotha ha rimesso al Capo del Governo le insegne del Gran Cordone dell'Ordine della Croce Rossa tedesca.

I ricevimenti a San Rossore

San Rossore, 11 notte.

S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà e il Preside della provincia di Livorno che si sono recati a rendere omaggio al Sovrano in occasione del suo genetliaco.

Il Sovrano ha ricevuto successivamente il Direttorio Federale dei Combattenti e il Direttorio dell'Associazione dei Reduci d'Africa.

Il Salone dell'Automobile
La lotteria dei visitatori

Milano, 11 notte.

Questa sera al Palazzo dello Sport si è avuta l'estrazione della lotteria indetta fra tutti i visitatori del Salone dell'Automobile testè chiusosi. Sono stati estratti i seguenti numeri: 23930 (ha vinto la Fiat 1500); 16141 (Fiat Balilla); 08260 (Lancia Aprilia); 20219 (Bianchi S. 9); 12177 (Enciclopedia Treccani).

Investito da un'automobile
mentre attende per un funerale

Modena, 11 notte.

Un mortale investimento automobilistico è avvenuto sulla via Emilia, nei pressi di Chiesa Nuova. Un numeroso gruppo di persone stava attendendo per il trasporto di un feretro quando all'improvviso sopraggiungeva un'automobile. L'autista, per cause non bene accertate, ha investito tale Evaristo Barbolini, di 46 anni, il quale, per le gravissime ferite riportate, verso all'ospedale in pericolo di vita.

Uccide il cognato
con un colpo di trincetto alla gola

Bari, 11 notte.

Questa sera, verso le ore 17, in una delle vie più movimentate della città, il falegname Michele Ugenti di 27 anni, ha ucciso il cognato Costantino Vavalle di 23 anni. Si ignorano le cause del delitto. Il Vavalle è stato colpito con un trincetto alla gola e poco dopo si è abbattuto nella strada. E' morto appena trasportato alla clinica della R. Università, per dissanguamento. Il colpo di trincetto gli aveva reciso l'aorta. L'omicida è stato arrestato.

Ucciso dalla propria rivoltella

Padova, 11 notte.

La notte scorsa il ventunenne Settimo Bezzon di Abano, mentre compiva un furto nel pollaio di Antonio Marchiore, a Montegrotto, nel pisgarsi faceva cadere la pistola dalla quale partiva un colpo che lo feriva al ventre. Il Bezzon riusciva a portarsi presso l'abitazione di un conoscente, a Torreglia, al quale diceva di esser rimasto ferito in rissa. Egli è morto questa sera al nostro ospedale.

Tragico gioco di bimbi

Napoli, 11 notte.

A Ottaviano, il ragazzo dodicenne Giuseppe Annunziata, in assenza dei genitori, impugnava il fucile del padre e ne faceva partire un colpo che uccideva la sorellina Paolina di quattro anni. Sia il ragazzo che i genitori si sono dati alla latitanza.

SPORT

Vittoria di Merlo Preciso
su Saruggia a Milano

Milano, 11 notte.

Questa sera, al Teatro Puccini si è svolta una interessante riunione pugilistica con numero di centro l'incontro fra Merlo Preciso e Saruggia. Il torinese ha prevalso ai punti, ma assai nettamente, disponendo a suo piacere dell'avversario. Ecco i risultati: pesi leggeri: Gandola b. Gemmi per abbandono alla 5.a ripresa; pesi medi: De Laurentis e Alessandrini incontro nullo in 8 riprese; pesi massimi: Paris e Livan incontro nullo in 8 riprese. De Leo b. Pasquinelli per k. o. alla 2.a ripresa. Merlo Preciso b. Saruggia ai punti in 10 riprese.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Il giorno venerdì 13 novembre 1936 nella Chiesa di S. Barbara saranno lette alle ore 10, 10,30, 11, Messe in suffragio dell'anima cara del

Comm. Vincenzo Ceriana

La famiglia ringrazia sin d'ora quanti vorranno unirsi a lei nel ricordo dell'amatissimo Scomparso. (25330

Le Famiglie **VIANINO e BOSCO** ringraziano quanti vorranno unirsi al loro strazio per la morte in A.O.I. dell'indimenticabile

Avv. Guido Vianino

Un grazie particolare al Federale, al Consiglio dell'Unione Fascista del Commercio di Torino e al Sindacato Forense. (25400

Venerdì 13 corr., alle ore 10,30, nella Chiesa di S. Secondo, verrà celebrata la Messa anniversaria pel compianto ed indimenticabile

Rag. Tebaldo Beretta

La famiglia ringrazia quanti nel suo ricordo interverranno.

GINO OLIVETTI a nome anche della famiglia e dei congiunti tutti partecipa con profondo dolore che alle ore 9 novembre è mancato il suo Babbo

Raffaele Olivetti

Ne viene data con partecipazione i funerali avvenuti per espressa volontà dell'Estinto.

Torino, (corso Trento, 12) - 11 Novembre 1936-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 45-15

L'Istituto Cotoniero Italiano ha il dolore di annunciare la morte di

Raffaele Olivetti

Padre amatissimo del Suo Presidente on. avv. prof. Gino Olivetti. (5938

La **Federazione Nazionale Fascista degli Industriali Cotonieri** e l'**Associazione Italiana Fascista degli Industriali Cotonieri** partecipano con vivo cordoglio la morte di

Raffaele Olivetti

Padre dell'on. avv. prof. Gino Olivetti. (5938

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio dei Sindaci** della **S. A. Casa della Via Borgonuovo, 17** partecipano con dolore la morte di

Raffaele Olivetti

Padre dell'on. avv. prof. Gino Olivetti, Presidente della Società. (5938

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Gino Dott. Pietro

Chimico Farmacista di anni 74

Con l'animo straziato dal dolore lo piangono la moglie **Angela Prino**; il figlio Dott. **Francesco** colla consorte **Linussia Garibaldi** e bimbe **Piera** e **Luisa** da lui adorate; la figlia **Margherita**; la sorella **Maria** ved. **Pigliono** e figlie; il cognato, i nipoti e parenti.

I funerali avranno luogo in Montemagno venerdì 13 c. m., alle ore 9, indi la cara Salma proseguirà per Grana per essere ivi tumulata.

Non si mandano partecipazioni personali.

Montemagno, 10 novembre XV.

Dopo una vita laboriosa dedicata alla famiglia, mancava ai suoi cari in età di anni 70

Cagno Domenica n. Rabellino

Ne danno il triste annunzio i figli: **Giuseppina** col marito **Piccino Tommaso**; **Valentino** colla moglie **Giordano Giuseppina** e figlio **Ubaldo**; **Felice** colle nuore **Alberto Margherita** e figlia **Celestina**; **Giuseppe** colla moglie **Novarese Caterina** coi figli **Valentino**, **Margherita** e **Celestino**; il fratello e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 13 corr., alle ore 14,30, partendo da via Madama Cristina, 77.

Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53469

Dopo brevissima malattia, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari che l'adoravano

Maria Vietti in Baldacchino

Costernati ne danno il tristissimo annunzio; il marito **Carlo**, primo capitano d'artiglieria in A.O., coi bimbi **Sandretto** e **Sergio**; i genitori: geom. **Alessandro** e **Teresa Bianco**; le sorelle **Emilia** e **Matilde**; il fratello **Amadeo**; la zia materna, gli zii, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 14 corrente, alle ore 14,30.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Rivoli, via Ospedale n. 1.

Baudana, Trasp. Fun. Rivoli, Tel. 78-58

Dopo lunga malattia, cristianamente sopportata, munita dei Conforti Religiosi, rendeva ieri l'anima buona a Dio la

Prof.ssa Elvira Bono

Direttrice Scuole Municipali a riposo - Medaglia d'oro dei benemeriti dell'Educazione nazionale

Ne danno il triste annunzio il fratello M°. Prof. **Giuseppe Dario**; i cugini Destefanis e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 13 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Vinzaglio, 103. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 12 novembre 1936-XV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41288

MEMENTO

Il 13 Novembre 1° anniversario della scomparsa di **MARIO DAPELLO**, verranno celebrate Messe alle 7,30, 8, 8,30 nella Chiesa di S. Teresina (Via Cibrario). La moglie e le figlie ringraziano chi vi assisterà. 25122

MILLECENTO OPERAI SONO PARTITI IERI DA GENOVA PER L'A.O.